

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RAI: altre epurazioni e spartizioni di poltrone

A colpi di maggioranza il consiglio di amministrazione della RAI ha varato ieri un altro pacchetto di nomine nella logica della spartizione e dell'emarginazione di quei dirigenti che non risultano graditi ai partiti di governo. I consiglieri comunisti hanno denunciato la scandalosa operazione destinata ad aggravare la crisi di credibilità e di funzionamento del servizio pubblico. Dure reazioni di CGIL e UIL che hanno chiesto un immediato incontro al consiglio d'amministrazione. A PAG. 2

Il risultato della ferma azione del PCI

Altri 650 miliardi per le pensioni (minimi e scala mobile)

Il governo costretto a prevedere nuovi investimenti produttivi - La ritirata di Andreotti - Di Giulio: insisteremo per altri miglioramenti

ROMA — Le clamorose vicende dell'altra sera — quando per sei volte il governo è stato posto in minoranza alla Camera — hanno costretto ieri il ministro del Tesoro Andreotti e la sua traballante maggioranza a più miti consigli sulla legge finanziaria.

Il primo e più rilevante dato — frutto, come ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio, della responsabile iniziativa del PCI — è costituito dalla rinuncia del governo a quella misura sbarramento di tutte le proposte di aumento degli investimenti che sarebbe stata costituita dal permettere alla legge il tetto massimo del ricorso al mercato finanziario.

Ma Andreotti ha dovuto fare di più: in una dichiarazione resa all'assemblea (e che rappresentava una profonda correzione rispetto alla

prova di forza tentata l'altra sera e clamorosamente battuta) ha annunciato che il tetto salirà di almeno settecento miliardi e che una serie di spese per investimenti saranno aumentate per oltre 1.500 miliardi. Si tratta di aumenti proprio alle voci su cui più decisa era la limitativa e la lotta dei comunisti: agricoltura, case, attività industriali e pensioni.

Per le pensioni uno stanziamento aggiuntivo di 650 miliardi dovrebbe consentire di sicuro una diversa cadenza della scala mobile (attualmente semestrale, i comunisti ne chiedono la trimestralizzazione), e il PCI insiste anche per l'aumento dei minimi al 33 per cento del salario medio industriale. Per l'agricoltura, nell'ambito dei fondi Cassa '81, saranno reperiti 500 miliardi per il sostegno dei redditi agricoli, lo sviluppo della produzione e

per le misure di commercializzazione; 200 per il fondo di solidarietà (cento dei quali riservati agli interventi a favore delle zone meridionali — Calabria, Sicilia, Sardegna — colpite dal maltempo). Inoltre, nel fondo globale sarà portato da 1.250 a 1.700 miliardi il finanziamento per le attività economiche nel Sud, con l'impiego in particolare di 200 miliardi per il fondo innovazioni. Altri 250 miliardi, infine, ad aumento dei mezzi per l'attuazione del piano decennale per la casa.

Per giustificare la sua marcia indietro, Andreotti ha improvvisamente scoperto, ieri mattina, che « il metodo del dialogo, del confronto parlamentare ha ancora una volta dimostrato la sua validità », che con i comunisti v. g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

LA CRISI SPINGE A NUOVI EQUILIBRI POLITICI E SOCIALI

Napoli: come governare il « terremoto sociale »?

Si è aperto un canale di comprensione fra i disoccupati e le forze democratiche. C'è esigenza di molto lavoro ma occorre qualificare migliaia di operai - Una prima risposta all'appello lanciato dal sindaco Valenzi: incontro tra i partiti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dal colera al terremoto, i flutti della tempesta sociale che scuote la città da dieci anni a questa parte passano sempre per lo stesso punto: i disoccupati. La scossa come il vibrante fa emergere puntualmente il medesimo gigantesco iceberg: la mancanza di lavoro. L'altro giorno la tensione si è dissolta soltanto alle tre del mattino, alla fine di una notte che sarà ricordata a lungo. Migliaia di disoccupati hanno chiesto ai partiti politici ed al commissario straordinario un'occupazione. La complessa geografia politica e storica delle « liste » si è immediatamente unificata dopo il terremoto di fronte a loro la sinistra e le forze politiche sono riuscite, per ora, a fare un discorso ragionevole, riprendendo un canale di comprensione reciproca che sembrava definitivamente rotto dopo i raid teppistici dei giorni scorsi e l'infiltrazione nel movimento di bande organizzate ed armate, in gran parte provenienti da Roma.

Il problema, come sempre a Napoli, non è di poco conto: si tratta di dare una risposta all'emergenza immediata.

alla fame di lavoro, ma senza lasciarsi strozzare dall'oggi; trovando cioè il modo di utilizzare bene risorse umane e materiali, guardando alla necessità di non stravolgere gli assetti sociali e produttivi tradizionali. Un esempio: tra qualche settimana in Campania ci potrebbe essere un afflusso di manodopera straniera: africani, negri, frange di emarginati dai paesi del Mediterraneo. Di lavoro, infatti, ci sarà bisogno; soprattutto nell'Irpinia distrutta dal terremoto che, qualche giorno fa, registrava nelle sue liste di collocamento non più di settanta persone.

Se accadesse, sarebbe una bella contraddizione nella regione che ospita la più grossa ed esplosiva concentrazione di senza-lavoro. Ragionare in termini nuovi, dunque, significa, questo, riqualificare migliaia di disoccupati napoletani, insegnare loro un mestiere (nell'edilizia e nei settori ad essa collegati) che non hanno mai potuto imparare, spostare sul territorio regionale una parte dei nuovi lavoratori, occupare manodopera qualificata per ristrutturare il patrimonio edilizio di Napoli. Anche questo si chiama governo

del mercato del lavoro. Altra cosa sarebbe invece seguire la strada vecchia: distribuire assistenza e manco alla piazza, tenerla buona, ripercorrere la strada del finto privilegio che privilegia solo i capi-clan e i signori delle clientele.

Lo scontro è di proporzioni enormi; la sinistra, dal versante del governo della città, c'è dentro fino al collo. Ad essa spetta di percorrere la strada del cambiamento con il consenso della gente, in questo caso dei disoccupati. Se sarà necessario, bisognerà trovare anche i passaggi intermedi necessari che consentano di essere rigorosi senza essere rigoristi. Il braccio di ferro troverà il suo punto caldo entro la settimana, quando il ministro verrà finalmente a Napoli ad assumersi le sue responsabilità.

Ma, intanto, la guerra tra governo e non-governo, tra governo democratico e pubblico e governi paralleli ed occulti della società, continua implacabile nella

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

Sardegna: il compito immane della Giunta di sinistra

Dal nostro inviato
CAGLIARI — « Itte nat Sandro Perlini? » (Che cosa ne dice Sandro Perlini?). È il titolo di un editoriale di Nazione Sarda, e giornale bilingue dell'identità. Vi si legge in sardo questa affermazione: « Quando vogliono mortificare un popolo, quando vogliono distruggerlo come popolo, cominciano sempre a perseguitarlo nella sua lingua ». La protesta è rivolta contro la circolare di un provvedimento agli Studi che, richiamandosi a direttive ministeriali, invita i direttori didattici ad astenersi da iniziative per l'introduzione della lingua sarda nelle scuole.

Sulle pagine dello stesso periodico Giovanni Lilliu, insegnante studioso di archeologia sarda, democristiano, se la prende con « su centralismo, su colonialismo e su imperialismo interno » e considerando ormai morte le istituzioni repubblicane, rivendica una « Italia de nazionalidad », uno Stato che definisce plurinazionale, sostenendo che ai sardi poco importa si tratti o no di una repubblica presidenziale.

Questi umori che vanno dalla rivendicazione dell'uso « ufficiale » della lingua sarda alla agitazione del problema sardo come una sorta di « questione nazionale », si fanno strada occupando i vuoti lasciati dalla crisi dei modelli ideologici, dalle delusioni di una crescita economica e sociale che è eufemistico definire « distorta » e di cui oggi cedono le impalcature.

Non è lontano il tempo in cui la disputa sulla lingua rimaneva chiusa in ristretti circoli intellettuali. Nel dibattito scottato a dicembre sulle dichiarazioni programmatiche della giunta, due consiglieri, una radicale e un democristiano, hanno pronunciato in sardo i loro interventi (usando i rispettivi dialetti). La presidenza dell'Assemblea ha dovuto a quel punto vietare espressamente l'uso della lingua sarda in aula. Ma proprio in questi giorni in una commissione consultiva si è svolto un animato dibattito sulla proposta di iniziativa popolare per la introduzione del « bilinguismo perfetto ».

La maggioranza dell'opinione pubblica sembra guardare con sufficienza a questa iniziativa. La posizione più estrema vengono ancora considerate scampoli folcloristici che galleggiano su una crisi politica e culturale profonda. Ma esse sono certamente il sintomo più appariscente e per molti aspetti inquietante della sfiducia, dello smarrimento prodotti dal collasso del sistema di potere democristiano.

Fausto Ibbia

(Segue in ultima pagina)

Il « vertice » quadripartito

Referendum probabilmente il 17 maggio

Amministrative il 21 giugno - Nella DC si discute la proposta Visentini

ROMA — Forlani e i segretari del partito della maggioranza hanno voluto che al vertice di ieri un tono distensivo. E lo hanno fatto in maniera molto insistita — cercando di far dimenticare le lotte intestine e soprattutto gli scivoloni parlamentari subiti appena ventiquattr'ore prima — provocando effetti grossolani. Ne è nato un comunicato garbato di ipocrisia tra uomini politici accigliati tra loro appena poche ore prima. Tutto a posto? « Abbiamo deciso » ha detto solennemente Piccoli uscendo da Palazzo Chigi — di andare avanti ». Pietro Longo gli ha fatto eco: « Il governo è ormai già col cuore oltre il sottile ».

Di che cosa si è discusso? Niente polemiche politiche, per carità! « Queste cose » ha detto Craxi — sono state lasciate fuori della porta ». E il Partito repubblicano, appena terminato il vertice, ha diffuso persino un comunicato per assicurare che « nessuna questione relativa al dibattito in corso nei partiti è stata toccata ».

1) Insieme con il ministro del Bilancio La Malfa, i segretari dei partiti governativi hanno parlato delle linee del piano a medio termine, che dovrebbe essere discusso ora con i sindacati e poi approvato dal Consiglio dei ministri.

2) Si è discusso anche della legge finanziaria, sulla quale si è cominciato a votare alla Camera con l'esito (miseramente) per la maggioranza, ripetutamente messa in minoranza, che si è visto l'altro ieri. È il segretario del PSDI ha menato vanto per il fatto che gli spostamenti decisivi nelle voci del provvedimento preparato dal governo dopo le sconfitte subite alla Camera possono permettere ora un miglioramento delle pensioni, rendendo trimestrali gli scatti della scala mobile. Questo — ha detto Longo — era un « impegno qualificante » del PSDI. Vi è da chiedersi, però, che cosa sarebbe accaduto se i comunisti non avessero costretto il governo a venire a trattare alla Camera, prima mettendolo in minoranza nelle prime votazioni, poi indicandole precise soluzioni alternative. È evidente che se giovedì scorso fosse passato l'articolo della legge finanziaria

c. f.

(Segue in ultima pagina)



IERI IN SCIOPERO LA LOMBARDIA

Lotte operaie contro la Finsider

Continuano, massicci, gli scioperi generali regionali indetti dalla Federazione unitaria contro la stratta creditizia e la politica economica del governo: ieri è stata la volta della Lombardia. In mattinata, durante le quattro ore di astensione dal lavoro, migliaia di lavoratori hanno marciato in piazza del Duomo dove ha parlato il segretario confederale della Cisl Cesare Del Piano.

Si allargano intanto in tutti gli stabilimenti le forti proteste degli operai siderurgici contro la gravissima decisione della Finsider di decurtare del

30% la busta paga di febbraio e addirittura del 50% quella di marzo. Ieri è stato nuovamente bloccato il quarto centro siderurgico di Taranto, mentre a Genova i consigli di fabbrica degli stabilimenti di Cornigliano e Campi, dopo un'assemblea comune, hanno deciso scioperi e manifestazioni per i prossimi giorni a partire da lunedì. Uno sciopero è stato proclamato per martedì a Piombino e altre agitazioni sono previste negli impianti di Trieste. La Finsider giustifica questa grave decisione con il fatto che il governo — in particolare il ministro

Andreotti — ha bloccato i provvedimenti a favore della siderurgia. Su questo punto però i ministri sono divisi ed è scoppiata la polemica aperta tra Andreotti e De Michelis. Ieri sono iniziate a Milano le assemblee degli operai della Montedison sull'accordo raggiunto con la direzione del gruppo. Sono cominciate così le verifiche fabbriche per fabbrica per concretizzare le alternative al licenziamento. Nella foto: la manifestazione in piazza Duomo.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

Crisi acuta in Spagna: Calvo Sotelo non ottiene la fiducia

Tre consoli rapiti dai baschi dell'ETA

L'offensiva terroristica a Bilbao e a Pamplona - Un quarto diplomatico è riuscito a sfuggire al sequestro - Scatenata una gigantesca caccia all'uomo

Nostro servizio

MADRID — Il terrorismo basco di nuovo in primo piano ad aggravare la crisi spagnola è stato il rapimento dei tre consoli di Calvo Sotelo non ha ottenuto la fiducia delle Cortes. I consoli d'Austria, del Salvador e dell'Uruguay, i primi due a Bilbao, l'ultimo a Pamplona, sono stati rapiti ieri mattina da tre diversi « comandos » dell'ETA politico-militare. Un quarto, il console del Portogallo, ha evitato la cattura per puro caso, essendo assente dalla propria residenza a San Sebastiano dove un altro gruppo di terroristi aveva preparato la trappola scattata a vuoto. Tutti e tre i sequestrati sono di nazionalità spagnola. Solo quello au-

striaco ha la doppia nazionalità, ma vive in Spagna fin da quando era bambino. Una gigantesca battaglia della polizia e dell'esercito è in corso in tutte le tre province basche (con capitali a Vitoria, San Sebastiano e Bilbao) nella speranza di trovare i rifugi dove l'ETA ha imprigionato i tre ostaggi. Nel pomeriggio l'ETA stessa ha diffuso, attraverso la stampa locale, un comunicato in cui rivendica l'operazione e destina l'addebiatura all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione esistente nel paese basco e nel quale assicura le famiglie dei prigionieri che « non verrà fatto loro alcun male ».

Per il loro rilascio l'ETA chiede l'amnistia per i prigio-

nieri politici baschi. L'epurazione della polizia, le dimissioni del ministro dell'interno Juan Jose Roson, un referendum per l'integrazione della provincia di Navarra nei Paesi Baschi, e un altro sulla centrale nucleare di Lemoniz. Il primo rapimento dell'ETA risale al 1970 (il console della Repubblica federale tedesca a San Sebastiano); l'ultimo è di poche settimane fa e si conclude con l'assassinio, da parte dei terroristi, dell'ingegner José Maria Ryan per la cui liberazione era stata chiesta la demolizione della centrale nucleare di Lemoniz, a sud di Bilbao.

Questa nuova impresa dei terroristi baschi aggrava in misura drammatica la situazione politica spagnola per al-

meno due motivi: in primo luogo essa interviene mentre gli alti comandi della polizia, direttamente o indirettamente responsabili della morte del terrorista basco José Arregui (deceduto dopo nove giorni di sevizie da parte di cinque ispettori della « Brigata di informazione »), sono in aperta ribellione contro lo Stato democratico che ha « osato » mettere agli arresti i torturatori. Come non vedere, a questo punto, che il ratto dei tre consoli porta acqua al mulino di una polizia che si considera al di sopra di ogni sospetto e che si rivolge ormai ad una opinione pubblica sempre

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

E' nato un bimbo malformato, il quarto nell'81

Augusta conta con terrore i figli dell'inquinamento

La città in allarme anche per l'alta incidenza di tumori. Denunce inascoltate - Sempre più urgente intervenire

Dal nostro inviato

AUGUSTA (Siracusa) — Raggiungiamo Augusta sull'onda dell'angoscia e dell'allarme per la nascita, in questi due primi mesi dell'81, del terzo bambino malformato. E scoppiamo che, intanto, i « figli dell'inquinamento » sono saliti a quattro. Giovedì sera, al Muscarello, l'ospedale diventato tristemente famoso, è nato un bambino — di cui sono note soltanto le iniziali, C.V. — affetto da una gravissima aftezione al rene sinistro. Lo hanno trasportato d'urgenza presso la divisione di chirurgia pediatrica dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

La notizia ha colpito drammaticamente la città, collocata al centro della zona industriale siracusana. Un'intera popolazione vive ore di terrore. A questo punto, di fronte al ripetersi dei « casi », si susseguono frenetici « summit » nel nosocomio, mentre sindaco dc e giunta di centro-sinistra, sino a ieri « scettici » sul nesso malfornazione-inquinamento, adesso mormorano improbabili dimissioni a catena.

Dice il dottor Giovanni Marischi, ginecologo dell'ospedale: « Qui nascono bambini senza cervello, senza diaframma,

con gravi malformazioni, la gente muore di cancro al fegato e ai polmoni: come si fa ad escludere che la causa sia l'inquinamento? Che cosa si aspetta ad avviare una indagine epidemiologica a tappeto? »

Per gli abitanti di Augusta, l'80 era stato un anno da cancellare in fretta, con

quella dodici nascite di bambini malformati che tra settembre e novembre avevano fatto temere l'esistenza di una Seveso siciliana. Si sollecitarono iniziative, in alcune occasioni la paura si

Saverio Lodato

(Segue in ultima pagina)

Giovanni Berlinguer: un incubo che deve finire

Sul caso di Augusta, il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità del PCI, interviene con questa dichiarazione:

« Da molti mesi il PCI ha chiesto al ministro della Sanità che venissero accertate l'entità e le cause di queste malformazioni. Abbiamo promosso un convegno ad Augusta, abbiamo presentato interrogazioni in Parlamento. Non c'è stata risposta ed ora i casi si moltiplicano sino ad essere quasi il carattere di un'epidemia. Perché il ministro tace? Perché non si reca egli stesso ad Augusta con tecnici del suo ministero e dell'Istituto di Sanità? Se non verranno presi provvedimenti rapidi, le popolazioni saranno poste dinanzi ad un dilemma lacerante: o subire altre nascite deformi, o chiedere la chiusura delle fabbriche. La scelta sarebbe tra salute e lavoro. E' invece possibile, accertando le cause specifiche delle malformazioni, adottare misure preventive che salvino le attività produttive e che liberino la vita delle famiglie da questo incubo. Aggiungo che il « Movimento per la vita », che sull'abito ci accusa di tranciare i diritti dei nascituri, non ha mosso un dito per questi episodi. E' stato il PCI a protestare e a lottare ».



non abbiamo « salvato » il governo

IERI, proprio mentre ci accingevamo a scrivere queste righe, aveva inizio a Villa Madama (se non andiamo errati) l'ennesimo « vertice » della maggioranza, sull'esito del quale i lettori sono, immaginiamo, compiaciuti e informati stamane. Ma non torneremo che essi non avessero fatto caso alle dichiarazioni rese da alcuni autorevoli esponenti del quadripartito, subito dopo che l'altra sera, discutendo in Parlamento di materie finanziarie, il governo pare, aveva dato le sue benedizioni a un « messo sotto » sei volte alla Camera e quattro volte al Senato.

Cominciamo dall'on. Gerardo Bianco che, a quanto pare, aveva dato le sue dimissioni da capo gruppo dei deputati democristiani. Peccato: perché richiediamo di vederlo di rado anche lui, che è uomo simpatico e di affabili modi; forse aveva capito di essere assolutamente inutile, particolare, questo, che finora gli era personal-

mente sfuggito. L'on. Bianco ha detto che lo scopo delle sue dimissioni (ora ritirate) era quello di indurre i deputati democristiani a « riesaminare il vecchio problema della presenza in Aula in occasione di votazioni di legge di rinvio, come quello sulla legge finanziaria ». (Cosa ci sia da « riesaminare », ci sta da esaminare da capo, nel dovere di essere presenti in Aula, e come questo dovere sia un « problema », cioè una questione incerta, implicante soluzioni alternative, ci è impossibile comprenderlo. Ma lasciamo andare). Il ministro Di Giusti, socialdemocratico, ha detto, parlando a pochi frammenti del PSDI presenti in Aula: « E' un incidente dovuto a scarsa attenzione. Non c'è alcun significato politico. Si tratta solo di una questione di disciplina ». Un altro ministro, il repubblicano La Malfa, ha dichiarato: « Non c'è niente di precipitato se, come è prevedibile, la maggio-

ranza nei prossimi giorni sarà presente ». Quanto ai socialisti, a parte che l'altra sera era difficilissimo trovare uno, si è saputo che il loro ufficio di presidenza così ha commentato responsabilmente l'accaduto: « Le esecuzioni hanno avuto carattere occasionale ». Il presidente del Consiglio Forlani infine, giunto trafelato all'ultimo momento quando il più era ormai successo, « esibiva alla fine un atteggiamento disteso », come ha scritto ieri « la Repubblica ».

Fortebraccio

Medicine: aumentano il prezzo (11%) e il ticket?

ROMA — Nuove minacce incombono sulla salute e sul reddito dei lavoratori. Alle recenti misure economiche (addebito a carico della spesa) ora si vuole aggiungere l'aumento del prezzo delle medicine. Secondo un documento del governo e della Sanità non stata predisposta (misura: 1) aumento generalizzato dei farmaci, in tempi brevi, intorno all'11 per cento; 2) possibilità di indicizzare i prezzi soggetti al CIP, praticamente una scala mobile sui medicinali; 3) estensione del ticket (quota a carico del assistito) anche ai medicinali essenziali aumentando notevolmente l'entità. Il sindacato chimico unitario (FULCI) si è dichiarato contrario il PCI ha da tempo chiesto l'abolizione del ticket.

ROMA — La conversione in legge del decreto governativo sulla finanza locale, conclusa nella notte di giovedì al Senato, ha registrato l'introduzione di profonde modifiche al testo originario del provvedimento. L'incalzante iniziativa comunista, e il positivo atteggiamento dei parlamentari di altri gruppi, hanno avuto l'effetto di apporpare modificazioni sostanziali, mentre governo e maggioranza sono andati sotto il più volte.

Al termine del dibattito, concluso nella tarda notte di giovedì 19, il compagno Maurizio Ferrara ha rilasciato, a nome del gruppo del PCI, la seguente dichiarazione che motiva il voto di astensione da parte dei senatori comunisti.

«Il dibattito al Senato ha visto i comunisti impegnati non solo nelle discussioni in Commissione e in Aula ma in molteplici iniziative, unitarie che, nel corso degli ultimi mesi, si sono realizzate non solo per criticare la filo-

sofia anti-autonomista del "decreto" ma per ottenere profonde modifiche della proposta del governo. La nostra, ferma critica, in Senato, si è espressa oltreché nella discussione generale, in decine di emendamenti che rispecchiavano le richieste di modifica avanzate dall'ANCI, dai Presidenti delle Regioni, da numerosi Consigli comunali, dalla assemblea degli amministratori tenutasi in Campidoglio. Abbiamo portato nel dibattito in aula anche la preoccupazione del Sindaco di Roma, compagno Petroselli, il quale aveva rivolto un appello al Parlamento, sottolineando che se il decreto non fosse stato modificato, gravi sarebbero state le conseguenze per il Comune di Roma, che avrebbe visto minacciate opere essenziali come la prosecuzione della metropolitana, la costruzione del depuratore, il piano casa, nuove scuole. Nel corso del dibattito in aula il decreto non ha avuto vita facile e, per ben cinque volte, il governo è andato in minoranza

Il decreto sulla finanza locale

Una battaglia in Senato con primi risultati per i Comuni

Gli emendamenti approvati, con i voti del PCI, hanno raccolto le richieste avanzate dagli enti locali

la collocazione parlamentare, si siano verificate convergenze nel voto tra PCI, PSI, Sinistra indipendente e alcuni autorevoli parlamentari di altri settori, come il sen. Ariosto, del PSDI, il sen. Marcora, della DC. E' prevalsa, cioè, e su punti qualificanti, la coscienza della

responsabilità nell'amministrazione di Comuni, Province e Regioni e la volontà di salvaguardare al massimo il ruolo delle autonomie, minacciate da un decreto sbagliato, che il Senato ha potuto modificare. Assenti in questa vicenda, per tanti versi interessante, i rappresentanti del Partito radicale, i quali evasivamente ne hanno molto da dire quando si tratta non di chiedere reboanti e distruttive ma di fatti concreti che riguardano problemi precisi di gestione della cosa pubblica a vantaggio di milioni di operai, contadini, giovani, donne, disoccupati. Accanto ai dati positivi e alle modifiche ottenute vi sono punti sui quali la nostra riserva iniziale resta netta. Si tratta di due questioni, in particolare. Nel decreto resta una normativa che non corrisponde alle esigenze dei Comuni di accrescere le risorse per beni e servizi, per salvaguardare perlopiù l'esistente e non pregiudicare — e ciò risuona anche la Capitale — il mantenimento di un livello

LETTERE all'UNITA'

Un buon comportamento in famiglia è il primo insegnamento per i figli

Cara Unità,
Il rapporto tra genitori e figli è probabilmente più assillante di quello che non sembri attraverso l'interessante dialogo che si è aperto su questa rubrica: e ciò particolare anche su questo punto. Ed è molto grave che il governo non abbia voluto tenere conto di questa esigenza. Anche la questione dei trasporti non è stata risolta in modo convincente, perché il governo, dopo molte oscillazioni, è approdato a una soluzione restrittiva inaccettabile, che abbiamo respinto. Il decreto ora passerà alla Camera. In quella sede il PCI continuerà la sua battaglia intesa a strappare modifiche e miglioramenti. Ci auguriamo che, anche alla Camera, i componenti socialisti e i settori degli altri partiti più sensibili alle esigenze operative delle autonomie locali, possano agire fuori da schemi precostituiti, sulla strada di convergenze che, come è accaduto al Senato, siano utili per imporre al decreto le modifiche che sono ancora necessarie».

Maurizio Ferrara

«Sua» o non «sua», «l'Unità» pubblica questa lettera

Cara Unità,
«con simpatica schiettezza, abilmente condita con manciate di civetteria deliziosamente femminile», come ha scritto Nino Ferrero da poco, o «una donna che parla di una donna soggetta», constato «sordidamente sorniona» (vedi articolo) quanto il mio giornale (ma è poi il mio?) passi da servizi sull'aborto in seconda pagina (scritti sempre da uomini) a un'intervista con Carmen Russo. Non è stata tanto Carmen Russo che mi ha scovato, ma il mio giornale col quale il giornalista ha condotto l'intervista. Evidentemente il compagno, di carne e ossa si sa... è rimasto molto colpito dalle grazie dell'atrice («entrambe bellissime») e dalle sue misure. Tanto da ritenere le qualità di una attrice solo l'esibizionismo e l'essere estroverosa.

AGOSTINO STELLITANO (Pontegardena - Bolzano)

Quei miliardi li versino all'INPS

Cara Unità,
scrivo in relazione alle denunce apparse sull'Unità del grave deficit dell'INPS che mette in pericolo non solo la stessa possibilità per l'istituto di previdenza sociale di pagare le pensioni e le altre forme di assistenza cui è preposto ma addirittura una delle poche gestioni affidate ai rappresentanti dei lavoratori.

REMO MUSSO (Genova - Sestri Ponente)

Squallido linguaggio pubblicitario

Cara Unità,
intendiamo riferirci all'inserzione che invita ad abbonarsi a Rinascita e che si esprimeva testualmente in questi termini: «Abbonarsi a Rinascita vuol dire essere protagonisti: i servizi, le inchieste, le inchieste, le inchieste». Dunque era vero che Pasolini argomentava in Empirismo eretico (1972) e cioè che si sarebbe affermata con forza inapplicabile la lingua dell'industria e del neocapitalismo?

FRANCESCO MARIGNO operaio Breda Fucine Sesto S. Giovanni (Milano)

I comunisti si riconoscono nelle situazioni difficili

Cara Unità,
a proposito della questione «lei», «lui», «l'altra», ritengo soprattutto positivo il fatto che di questo argomento si dibatta sulle pagine dell'Unità e proprio per questo, essendo comunista, do anch'io il mio piccolo contributo.

LUISA PARODI (Genova)

Direttore generale ci dica: allora a che serve il «cavo di sciuntaggio»?

Caro direttore,
sono un ferroviere calabrese, emigrato per servizio come tanti altri miei compagni nell'Italia settentrionale, e precisamente a Bolzano. Sull'Unità di sabato 7 febbraio ho letto la lettera che il direttore generale della FS Ercole Semenza ha inviato al nostro giornale. In essa spiegava l'efficienza o meno del blocco elettrico e affermava che nel caso della frana col tragico deperimento di Cetraro, il blocco elettrico automatico non avrebbe evitato l'incidente.

BRUNO DE FRANCO, SERGIO DE FRANCO, GLORIA VERCESI (Milano)

De Martino e Achilli presentano le loro «tesi» in contrapposizione alla maggioranza

«Integralismo di partito, ecco la linea Craxi»

ROMA — Formalmente, l'unico documento congressuale contrapposto alle «tesi» della maggioranza socialista è quello della «sinistra unita per l'alternativa», cioè il gruppo di De Martino e Achilli. Ed è anche il primo a esser reso pubblico. I manciamani, intanto, anticipano critiche a Craxi, mentre i «lombardiani» parlano chiaramente di «tesi» alternative a quelle del segretario.

Il nucleo delle tesi di De Martino e Achilli (trenta cartelle che l'«Unità» pubblicherà domani) è rappresentato dal giudizio sulla grave debolezza della situazione del Paese e delle istituzioni: «Più la situazione reale esigerà governi stabili, dotati di reale autorità democratica, più il sistema politico italiano, sempre più bloccato, si troverà indotto a garantire quest'esigenza». Al disgregarsi del potere delle sinistre non oppongono ancora «un disegno di rinnovamento, una alternativa politica».

In questo quadro, «le scelte della maggioranza si calano ratterrizzando in primo luogo come esaltazione dell'integralismo di partito», mentre del «l'autonomia» è stato fatto un uso perverso, in una ricerca di spazio che «aveva

come sua condizione oggettiva la «maggiore involuzione possibile dei due partiti maggiori». Verso il PCI in particolare la maggioranza socialista ha avuto come «costanti obiettivi» non solo l'attuale concorso alla negazione della legittimità democratica del partito comunista a governare ma, più complessivamente, quello di ricacciarlo «in una logica di chiusura e arroccamento». Da qui «un gioco di provocazioni reciproche».

Altrettanto duramente viene contestato il punto cardine delle «tesi» craxiane, la «dottrina della governabilità»: gli ultimi governi Cossiga e Forlani, sostenuti o composti col diretto concorso dei socialisti, «hanno dimostrato d'essere l'esatto contrario di ciò che dovrebbe essere un governo». Lo sbocco alla crisi dell'attuale formula governativa, per evitare le elezioni anticipate, «può essere perciò proprio una soluzione temporaneamente limitata e con la partecipazione di tutte le forze democratiche per affrontare e risolvere alcuni significativi problemi». Insomma, una fase transitoria «non contraddittoria con la strategia dell'alternativa». Ma il PSI «può porre la sua

candidatura alla direzione del Paese solo all'interno di un disegno progressista e di nuovi rapporti a sinistra»; altrimenti «la presidenza si pagherà con un costo maggiore di un ipotetico disastro economico».

Tra i «lombardiani», alcuni — come i deputati Bassani, Cresco, Santi, Liotti e Fiandrotti — dichiarano per parte loro che l'alternativa tra le «tesi» craxiane e il documento che la loro corrente presenterà stamane «non potrebbe essere più netta e globale». Dal documento di Craxi — dicono ancora i cinque parlamentari —

non emerge «una strategia né una proposta politica, se non la difesa dell'attuale formula di governo garantita dalla minaccia di elezioni anticipate ma non rinnovativa di precise proposte riformatrici».

Anche i manciamani, comunque, pur mostrando di collocarsi all'interno della complessiva strategia craxiana (ritorno al governo, obiettivo della presidenza socialista) muovono precise critiche ai limiti manifestati dalla linea della cosiddetta «governabilità».

an. c.



Emilio Fede

Ratificata dal consiglio a colpi di maggioranza

Nuova spartizione di poltrone Va avanti l'epurazione in RAI

Calpestate le procedure, nuove inammissibili discriminazioni - In via di smantellamento l'attuale assetto della Rete 2 - Opposizione dei consiglieri Pci - Dure critiche di Cgil e Uil

ROMA — Fuori dalla Rete 2 tutti coloro che non sono in linea con il nuovo gruppo dirigente socialista: promozioni, spostamenti e nuovi incarichi secondo rigidi criteri di spartizione tra DC, PSI e PSDI; applicando questi principi il consiglio d'amministrazione della RAI ha proceduto ieri a colpi di maggioranza, a un nuovo pacchetto di nomine. Altre, ancora più scandalose, sono all'ordine del giorno per giovedì prossimo. Immediata la reazione delle sezioni aziendali di CGIL e Uil che, nel corso di un'assemblea, hanno chiesto un immediato incontro al consiglio di amministrazione.

Le procedure sono state così spudoratamente calpestate, il mercato delle poltrone così vergognosamente manipolato, i consiglieri della maggioranza si sono tenuti fuori: polemicamente assente il professor Firpo (PRI), non presente alle votazioni il dc Zaccaria; il professor Lipari (anch'egli dc) si è astenuto in tutte le votazioni contestando il metodo seguito; Battistuzzi (PLI) si è a sua volta astenuto su alcune nomine. Il «pacchetto» varato ieri prevede: Gino Nebiolo (DC) va a Parigi come corrispondente del TGI; lo sostituisce alla direzione del «Radiocorriere» Umberto Andolini (DC) Carlo Fuscaconi (DC) dopo un anno di permanenza presso Berlusconi viene riassunto come assistente del direttore della Rete 1 (che è il dc Milano); Emilio Fede (PSDI) viene nominato vice direttore del TGI affiancando Nuccio Fava (DC); Emilio Pozzi (PSI) diventa direttore della Rete 3, va a dirigere una struttura della Rete 2 lasciata vacante tempo

fa da Marco Leto; a sua volta viene sostituito da Stefano Munafò (PSI), coautore con Ivan Palermo della rubrica «Primo piano»; Nuccio Puleo (PSI) viene nominato caporedattore e dal TGI 2 passa a coordinare un meglio specificato pubblicazione aziendale; Paolo Torresani (DC), capoufficio stampa della CISL, collaboratore della «Gazzetta del Popolo», e della «Gazzetta del Mezzogiorno», assunto in RAI un paio d'anni fa come redattore semplice, diventa redattore capo e va a dirigere le pubbliche relazioni; Giorgio Cinolli (PCI) viene spostato da assistente del direttore generale alla direzione della divisione «ricerche e studi»; una nomina maturata da tempo ma che la direzione generale — hanno osservato i consiglieri del PCI — ha tenuto in caldo per questa occasione nello squallido tentativo di far apparire come anche i comunisti siano in qualche modo coinvolti nel nuovo pacchetto spartitorio.

La direzione generale non ha fatto, invece, alcuna proposta per le due vice-direzioni del GRI. Eppure da tempo il nuovo direttore — Aldo Rizzo — ha fatto conoscere la sua indicazione (Salvatore D'Arata e Alberto Severi) approvata da un voto dell'assemblea della redazione. Forse se ne parlerà giovedì prossimo quando De Luca proruberà per le due vice-direzioni D'Arata (PSI) e Palmisano (DC) attuale capoufficio stampa della RAI. Perché Severi resti fuori? Ma è chiaro, perché è un comunista? Per giovedì c'è in cantiere dell'altro, Arrigo Petacco (PSI) capo dei servizi speciali del TGI, dovrebbe passare alla Rete 2 ed essere sostituito

da Bruno Vespa (DC): i socialisti con i socialisti, insomma, i dc con i dc. Fuori dalla Rete 2 anche due capistrucci: Mario Carpiella (destinato a fare l'assistente di uno dei vice-direttori generali, Massimo Fichera) e Marina Tartara, dirottata a Radio 3 come assistente del direttore Enzo Forcella. La struttura diretta da Carpiella dovrebbe essere trasferita a Milano e affidata a Marcello Lenghi, attuale responsabile delle riprese tv.

C'è in queste nomine un progetto editoriale, aziendale? Neanche per idea. C'è una rigorosa valutazione delle professionalità? Nemmeno, se si pensa che Zavoli ha giustificato la promozione di Torresani sostenendo che si tratta di «per un'informazione di questo tipo — hanno dichiarato i consiglieri designati dal PCI, Tecca, Vacca e Vecchi — abbiamo espresso voto sfavorevole su gran parte delle nomine. Se si va avanti di questo passo si accresce l'inegovernabilità dell'azienda e si porta la RAI a punti di crisi forse irreparabili».

Durissimi i commenti delle sezioni CGIL e UIL: «Con il suo ritorno Carlo Fuscaconi in tandem con Cresci (amministratore delegato della consociata SACS) garantirà sul mercato internazionale acquisti più la corrente fantasmatica che la azienda». «Si ha ancora una volta l'impressione che nel consiglio di amministrazione — tra assenti e di stralci — si continuerà a ratificare decisioni prese nelle direzioni della DC e del PSI»: «non si possono ristrutturare le Reti e trasferirne pezzi a Milano senza prima consultare e contrattare con il sindacato».

Le donne sono più mobilitate, anzi non hanno mai disarmato, come si è visto nella fase per far applicare la legge. Adesso, nell'incontro delle commissioni, si compie una ricognizione delle forze in campo, sono tante, dovranno diventare di più ancora. C'è il comitato nazionale unitario delle donne dei sei partiti laici, che ha tra l'altro stimolato la nascita di analoghi comitati su scala provinciale. C'è il movimento delle donne, l'UDI, collettivi femministi, i coordinamenti. Ci sono pronomi di sindacati, di organizzazioni di massa, dei giovani. Si segnalano, nella riunione, le scadenze di mobilitazione delle donne: il 15 marzo incontro nazionale dei comitati unitari per lanciare nuove iniziative; l'8 marzo, giornata di lotta delle donne; il 27 febbraio assemblea nazionale dell'UDI sulla contraccettione. E, intanto, il 27 e il 28, la conferenza nazionale delle ragazze della FGCI. Il PCI, tutto il partito, è impegnato in questi giorni nella consultazione promossa dal Comitato centrale.

Luisa Melograni

Riunione a Roma della Commissione nazionale femminile del PCI

Un dialogo di massa per salvare con due NO la legge sull'aborto

Impegno di tutto il partito - L'offensiva contro le donne ha conseguenze politiche generali - Introduzione di Adriana Seroni, conclusioni del compagno Natta

ROMA — Referendum, due più quattro: lo si dice per sottolineare che i due — quello contro la legge sull'aborto promossi dal movimento per la vita e dai radicali — non sono «primi tra pari», ma rappresentano la prova più impegnativa e più densa di conseguenze. Per questo un'intera giornata di dibattito (decine di interventi) della commissione femminile nazionale del PCI, a ridosso del Comitato centrale, con introduzione di Adriana Seroni e conclusioni di Alessandro Natta, della segreteria. C'è tutta una esperienza e una elaborazione delle compagne da valorizzare, per orientare e coinvolgere nella mobilitazione — già in atto tra le donne. Lo si è visto il 10 gennaio — in fretta, al massimo tutto il partito.

La questione non riguarda solo le donne ma solo le compagne di Martino e Achilli: la conquista, che è conquista di civiltà per tutto il Paese, si carica di altri pericoli. C'è il tentativo di dare un colpo alla civiltà dello Stato, alle istituzioni sanitarie in rapporto con la pia società dell'aborto, ma anche con il controllo delle nascite, con la maternità e la paternità responsabili. Un processo già avviato, ma di enormi potenzialità per scongiurare un giorno l'aborto, e che non deve essere bloccato, interrotto.

Due NO a difesa della legge: bisogna, dunque, argomentare davanti alle donne e in modo particolare agli uomini (da sempre troppo largamente estraniati da questo dramma), con linguaggio semplice e con ideali forti. Con la legge, lo Stato interviene in tre direzioni: perché l'aborto sia sottratto alla clandestinità (base per la prevenzione); per assistere la donna che si trovi a dover compiere questa traumatica scelta (e che non abbia tante), tutelando la sua salute e la sua dignità, ta-

siando a lei l'ultima parola: per prevenire («le donne — è stato detto — non hanno lottato tanto per essere sottratto una legge sull'aborto, ma soprattutto gli strumenti per prevenirlo»). Non è vero che la legge sia «abortista» e lo Stato indifferente: basta leggere il testo, è tutto permeato dall'idea della prevenzione, con la premessa che l'aborto non debba essere strumento di controllo delle nascite, e con l'obiettivo finale della liberazione dall'aborto.

Sono da battere due estremismi, ai poli opposti ma convergenti nel tentativo di cancellare i punti qualificanti della legge. I radicali: con le loro proposte farebbero ritornare l'aborto al libero mercato, in una visione individualistica («e liberistica, mercantile») del problema. Qui, si vorrebbe l'indifferenza dello Stato, il movimento per la vita, i cie-

co di servizio che ancora non è certamente ottimale. Anche i senatori del PSI si erano espressi per correggere il decreto su questo punto. Ed è molto grave che il governo non abbia voluto tenere conto di questa esigenza. Anche la questione dei trasporti non è stata risolta in modo convincente, perché il governo, dopo molte oscillazioni, è approdato a una soluzione restrittiva inaccettabile, che abbiamo respinto. Il decreto ora passerà alla Camera. In quella sede il PCI continuerà la sua battaglia intesa a strappare modifiche e miglioramenti. Ci auguriamo che, anche alla Camera, i componenti socialisti e i settori degli altri partiti più sensibili alle esigenze operative delle autonomie locali, possano agire fuori da schemi precostituiti, sulla strada di convergenze che, come è accaduto al Senato, siano utili per imporre al decreto le modifiche che sono ancora necessarie».

Maurizio Ferrara

«quanto più si parla di questa legge, tanto più si vede che non si tratta di una questione di tecnica legislativa, ma di una questione di civiltà, di una questione di dignità umana».

Tanto più importante, tanto più decisivo, in questo quadro, è centrare l'obiettivo: la difesa della 194, una legge seria, equibrata; una

legge dello Stato che ha aperto un processo nuovo mettendo proprio lo Stato e le istituzioni sanitarie in rapporto con la pia società dell'aborto, ma anche con il controllo delle nascite, con la maternità e la paternità responsabili. Un processo già avviato, ma di enormi potenzialità per scongiurare un giorno l'aborto, e che non deve essere bloccato, interrotto.

Due NO a difesa della legge: bisogna, dunque, argomentare davanti alle donne e in modo particolare agli uomini (da sempre troppo largamente estraniati da questo dramma), con linguaggio semplice e con ideali forti. Con la legge, lo Stato interviene in tre direzioni: perché l'aborto sia sottratto alla clandestinità (base per la prevenzione); per assistere la donna che si trovi a dover compiere questa traumatica scelta (e che non abbia tante), tutelando la sua salute e la sua dignità, ta-

siando a lei l'ultima parola: per prevenire («le donne — è stato detto — non hanno lottato tanto per essere sottratto una legge sull'aborto, ma soprattutto gli strumenti per prevenirlo»). Non è vero che la legge sia «abortista» e lo Stato indifferente: basta leggere il testo, è tutto permeato dall'idea della prevenzione, con la premessa che l'aborto non debba essere strumento di controllo delle nascite, e con l'obiettivo finale della liberazione dall'aborto.

Sono da battere due estremismi, ai poli opposti ma convergenti nel tentativo di cancellare i punti qualificanti della legge. I radicali: con le loro proposte farebbero ritornare l'aborto al libero mercato, in una visione individualistica («e liberistica, mercantile») del problema. Qui, si vorrebbe l'indifferenza dello Stato, il movimento per la vita, i cie-

Luisa Melograni

Dibattito sul libro di Pietro Barcellona

La sinistra e la crisi dello Stato sociale

Un interrogativo bruciante per il movimento operaio. Necessario un salto di qualità di fronte alle nuove contraddizioni. Gli interventi di Ingrao, Ruffolo, De Giovanni

Cosa c'è oltre lo stato sociale? Pur sembrando una domanda tipo...

Sono problemi inquietanti e l'altra sera sono emersi tutti pur senza ricevere soluzioni...

Che cos'è lo « stato sociale »? Come lo chiamano i teorici tedeschi...

Molto già si è scritto su questo tema. Lo stesso Logue sostiene che il Welfare state è vittima in realtà del suo successo...

Il di sfrecciare ottenuti hanno creato nuove contraddizioni e nuovi comportamenti sociali...

Se la seconda ipotesi non fa passi avanti, la responsabilità è anche della sinistra che — lo ha ricordato Ingrao — sta attraversando un difficile, drammatico travaglio in tutta Europa...

I motivi della crisi sono politici) si è decomposto in tanti piccoli meccanismi corporativi in lotta tra loro.

congiunzione favorevole tra teoria keynesiana e rafforzamento del movimento operaio; soprattutto quello di impronta socialdemocratica, ma non solo esso.

ha l'obiettivo esplicito di distruggere quelle « case-matte » che sono servite per la « guerra di posizione » della classe operaia.

Ecco, qui occorre tornare al confronto — ha insistito Ingrao — e si è chiesto: siamo capaci di gettare le basi di una ricerca comune, socialisti, comunisti, tutta la sinistra, su alcuni nodi di fondo?

Di idee sulle quali lavorare ce ne sono: Ruffolo ha rilanciato l'ipotesi del « terzo settore » (attività autogestite) per sfuggire ai pericoli e ai limiti economici e politici di un eccessivo interventismo statale.

Stefano Cingolani

Un difficile, drammatico travaglio

Il bimestrale «Laboratorio», coordinato da Mario Tronti. Esordio d'una rivista che vuole «pensare e lavorare sul politico»

È uscito, da Einaudi, il primo numero di Laboratorio politico, rivista bimestrale coordinata da Mario Tronti...

ora il cammino inverso. Dal progetto generale, diciamo dalla « filosofia » della rivista...

ta pesano in modo molto più drammatico su un'intelligenza che si ponga come obiettivo politico la realizzazione in una parte dell'Occidente di una trasformazione orientata verso il superamento dei vincoli capitalistici.

solo fatto di essere tale il suo rapporto con la politica: ed anche questo è un grande tema dei nostri tempi.

nista» verso cui, per la verità, nessuno dei saggi occupati mi sembra mostri alcuna particolare tenerezza.

Presentazione ieri mattina a Roma

ROMA — Ieri mattina il comitato direttivo di Laboratorio politico e la casa editrice Einaudi hanno presentato alla stampa il primo numero della rivista.

«Laboratorio» è «aperta» a contributi, anche «esterni» al gruppo di intellettuali che la dirige.

questo proprio mentre alla Camera questa questione esplose in modo palese.

Tronti ha poi precisato che la ricerca di Laboratorio è «aperta» a contributi, anche «esterni» al gruppo di intellettuali che la dirige.

Aldo Schiavone



Storie di Canton, la metropoli della Cina meridionale

I vecchi del '27 e la rivoluzione culturale

Parlano tre sopravvissuti della rivolta schiacciata dal «Kuomintang» — Le vicende di quarant'anni dopo: gli orrori di una lotta «difficile da spiegare»

CANTON — Pioveva. I braccianti e i fazzoletti rossi « di stoffa di cotone da poco e malamente lacerata » scrive un testimone americano dell'epoca...

chiediamo ai nostri veterani. «Tremila operai erano venuti da Hong Kong. Erano stati divisi in sette compagnie.

quanto pare i «lavoratori della bandiera rossa», il scorcio del primo agosto, il quartier generale delle guardie rosse avrebbero rappresentato una corrente più favorevole al gruppo di Pe-chino...

menti veri e propri nella Canton del dicembre 1927. Nella battaglia — ci verrà spiegato da altri interlocutori incontrati a Canton — che si svolse soprattutto da una sponda all'altra del fiume delle Perle, si fece ampio uso di cannoni e di mitragliatrici.

Premiato a Vienna lo storico Enzo Collotti

VIENNA — Lo storico italiano Enzo Collotti ha ricevuto a Vienna il premio Victor Adler, assegnato per la prima volta dalla sua istituzione, avvenuta nel 1978.

Il premio è stato assegnato a Enzo Collotti da Iberta Firminger, ministro per la ricerca scientifica.

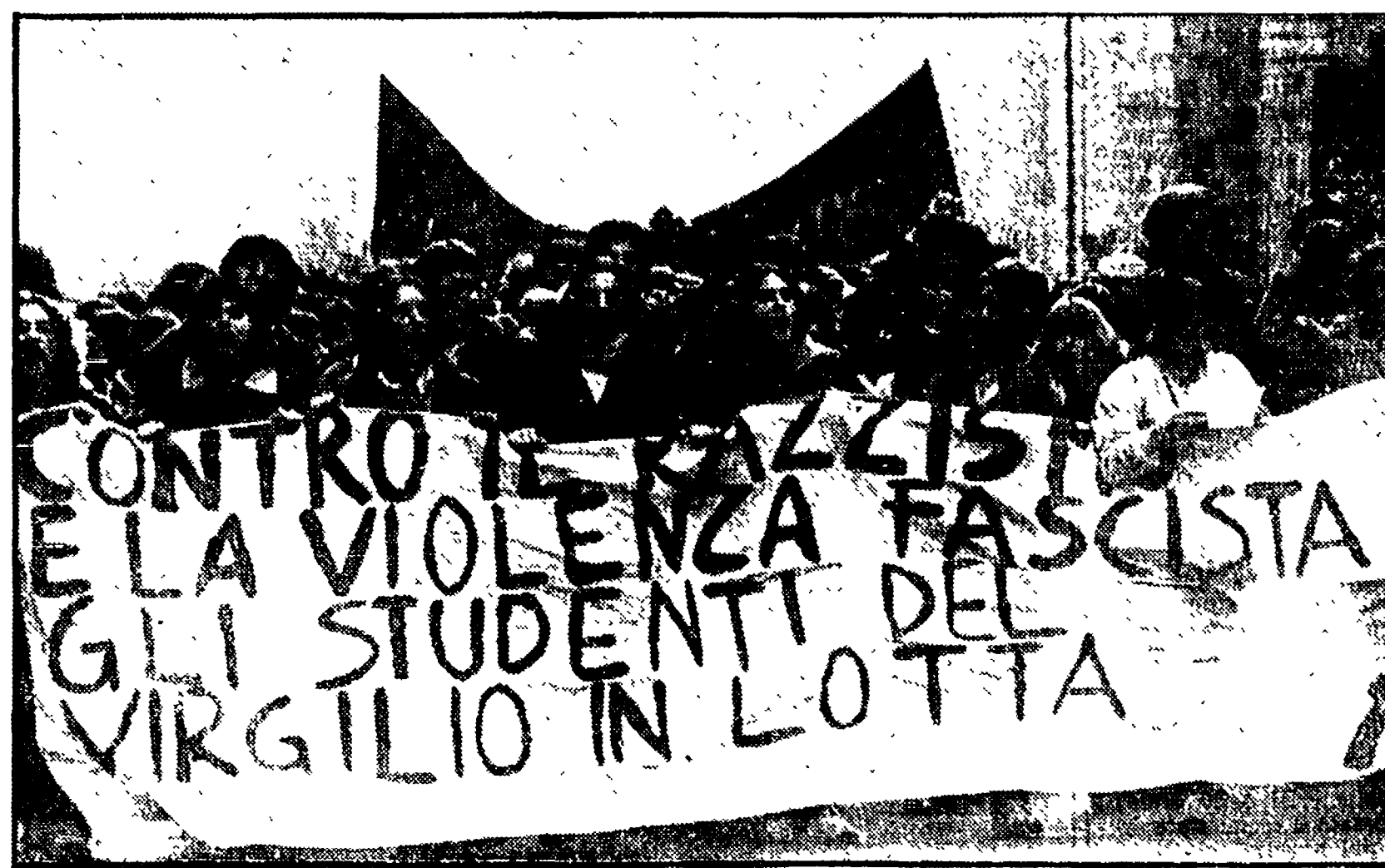
Siegfried Ginzberg

NELLA FOTO: manifesto dell'alleanza del PC cinese con il Kuomintang edito nel 1925. Due anni dopo, a Canton, i generali del Kuomintang stroncarono nel sangue la rivolta popolare.

LESLE FIEDLER FREAKS GARZANTI. Mostri o mutanti, scherzi di natura, incubi viventi, incarnazione delle nostre paure, caricatura delle nostre illusioni.

Mobilitazione giovanile contro l'iniziativa neofascista

Questo l'appello dei giovani al Paese



Roma risponde no alla pena di morte

Migliaia di studenti alla manifestazione indetta dai movimenti dei giovani - Lanciato un documento per una campagna di massa - Forte discorso del sindaco Petroselli

«La crisi del nostro Paese si è fatta più grave in questi ultimi mesi. Il terrorismo, la violenza, la morte sembrano essere diventati endemici ed instaurabili. Un senso di profonda sfiducia...»

ROMA - «Si Levi da questa città il no alla pena di morte». Le parole del sindaco di Roma Petroselli (che ha portato il consenso del comune) risuonano davanti a una platea di giovanissimi...

Allora facciamo francamente questo dibattito - ha concluso il sindaco - Non solo contro la pena di morte per la giustizia repubblicana, per la civiltà contro la barbarie, ma anche «per una democrazia che dimostri di essere il luogo del cambiamento...»

In marzo il gemellaggio con la Basilicata

Emilia - Romagna: continua l'aiuto ai terremotati

Una mozione unitaria del Consiglio regionale - Si rinnova l'azione di solidarietà verso le popolazioni del Sud - Come si è articolato l'intervento

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Diventa permanente il rapporto tra la Regione Emilia-Romagna e le zone terremotate del Meridione. Ieri, nel corso della riunione del consiglio regionale...

Dal corrispondente AVELLINO - L'amministrazione provinciale di Roma, assieme a molti altri comuni romani, contribuirà alla ricostruzione di Avellino e degli altri quattro centri dell'interland (Atripalda, Marigliano, Ospedaletto, Summonte) con cui è gemellata...

La Provincia di Roma contribuirà a ricostruire Avellino e altri quattro centri richiesta di un consiglio circoscrizionale - a non aver ancora fatto la richiesta di containers è stato quello di Avellino...

costruzioni, Federico Malusardi, di pianificazione territoriale ed urbanistica, Gaetano Miraloni, di restauri dei monumenti, Calogero Muscarà, di urbanistica, Luciano Boscotraesa, di scienze delle costruzioni, Giuseppe Perugini di architettura...

Zamberletti parla dell'esperienza del terremoto

Questa protezione civile è ormai tutta da rifare

Si pensa ad un più efficace e snello coordinamento tra Vigili del fuoco, Croce Rossa e reparti dell'Esercito

ROMA - Il rischio più grosso è che passata la fase dell'emergenza si esaurisca anche quella dell'attenzione e che il problema, assolutamente irrinviabile, della protezione civile finisca nel dimenticatoio. Il preoccupato allarme viene da chi ha ormai sulle spalle il peso e l'esperienza di due tremende catastrofi sismiche...

Intendiamo - ha detto Zamberletti - non si tratta di creare un apparato di uomini e di mezzi mastodontico perennemente in «stato» dell'evento calamitoso. Il problema è quello della organizzazione e del coordinamento delle forze che già ci sono (vigili del fuoco, esercito, croce rossa, ecc.)...

La creazione di una organizzazione permanente della protezione civile (sotto la diretta responsabilità della Presidenza del Consiglio)

Convegno a Firenze sui problemi della legislazione finanziaria regionale

La Regione batte cassa, il governo prende tempo

I pesanti condizionamenti centralistici rischiano di paralizzare l'attività di programmazione - I tempi sono ormai maturi per una profonda riforma - I rapporti tra gli istituti di credito e gli enti locali

Dal nostro inviato FIRENZE - Questo sono i soldi: potete spenderli a patto però che facciate questa o quest'altra cosa, che investiate in questo o quest'altro settore. Come un vecchio patriarca lo Stato centrale eroga alle Regioni, che pretendono a sua immagine e somiglianza, i fondi con una destinazione vincolata...

contro i troppi vincoli imposti dal centro oltre che con una volontà politica e un modo di governare che in molte zone va combattuto e cambiato, potrebbero essere ri-dotti i residui passivi, quei miliardi non spesi, che sono la spia più vistosa del mancato funzionamento delle Regioni, e di certe in particolare...

di rendere capace la Regione di sostenere le proprie scelte programmatiche con l'esercizio di una funzione creditizia sia nei confronti degli enti locali che delle imprese. A questo scopo non può bastare la Cassa Depositi e Prestiti, nelle condizioni nelle quali è stata ridotta, ma si devono chiamare in causa le Casse di Risparmio...

Scuola: si discute il contratto

di un accordo positivo che, mentre risolve alcuni problemi di politica tributiva che si trascinavano da tempo, apre spazi assai importanti per il sindacato nella gestione dei risultati normativi e di riforma contenuti nell'accordo stesso...

del delegati. Questo non vuol dire che non ci siano aspetti insoddisfacenti. L'assemblea ha espresso la preoccupazione per l'applicazione concreta di questa intesa che le vicende politiche parlamentari potrebbero fare slittare nel tempo...

Advertisement for 'Guanti Pirelli agguantano con dolcezza.' featuring an image of a hand holding a Pirelli glove. Includes contact information for Pirelli Seregno.

Clamorosa conclusione di un'indagine della polizia in Campania

Col pomodoro colossale truffa alla Cee 81 arresti tra industriali e mediatori

Sono 105 gli ordini di cattura della procura della Repubblica di Napoli - Contributi dalla Comunità con bollette false: veniva denunciata maggiore quantità del prodotto lavorato - Speculazione anche con il « lavoro nero »

Dalla nostra redazione NAPOLI - Più di 100 ordini di cattura (dei quali una ottantina già eseguiti) hanno colpito, facendolo traballare paurosamente, il debole e bacato castello della produzione e della lavorazione del pomodoro in Campania.

provincia di Napoli, Salerno, Caserta, Foggia e Brindisi: l'accusa, per tutti, è di falso, associazione a delinquere e - la più pesante - truffa ai danni della Cee. Una truffa da miliardi.

ma della magistratura » ha sottolineato il Procuratore generale - riguarda le truffe perpetrate nella campagna dell'estate '79. A quanto ammonta, in soldi, la frode? « Difficile quantificare - ha detto nel corso della conferenza stampa il dottor Scialoja. Qualcuno ha parlato di 450 miliardi. La cifra, certo non è quella; ma è chiaro che è, comunque, molto alta. Diverse decine di miliardi, almeno. Questo è sicuro, anche se conteggiare i soldi rubati - perché di questo si tratta - è assai difficile.

sposto Scialoja. L'accusa - anche se poi motivata dal procuratore generale con la carenza di organici - è rivolta alle strutture regionali e statali (il Ministero del Lavoro) cui spetta questo compito.

quindi al ricorso alla temutissima camorra dell'agro napoletano (dall'iniziativa sindacale. È finito in carcere, tra gli altri, il padrone della fabbrica nella quale lavorava Lorenzo Schiavone, comunista, sindacalista, azzeccato l'estate scorsa per essersi opposto alla camorra.

ROMA - L'alone di mistero che da due anni avvolge la vicenda dell'imam Moussa Sadr, il prestigioso capo spirituale degli sciiti libanesi scomparso fra Tripoli e Roma nell'agosto del '78, ha in vestito anche gli uffici del palazzo di giustizia di Roma.

del delitto. Secondo un rapporto preparato dall'ambasciata libica a Roma e consegnato alla magistratura italiana, invece, il capo degli sciiti libanesi sarebbe stato ucciso dalla polizia segreta dello Scià, perché alleato di Khomeini. Comunque siano andate le cose, l'intervento di un servizio segreto appare indiscusso. Il trafugamento del passaporto, dell'agenda e della carta di sbarco dell'imam, dunque, rappresenterebbe l'ultimo atto di un'operazione condotta da « 007 » professionisti.

Moussa Sadr, come si ricorderà, sparì dalla circolazione il 31 agosto del '78, dopo essere stato ospitato dal governatore di Tripoli. Dalle carte risulta che quel giorno prese un aereo dell'Alitalia per Roma e si presentò all'Hotel « Holiday Inn ». Ma qualcuno avanzò l'ipotesi che in Italia giunse soltanto un sosia dell'imam, mentre il capo sciita era stato già eliminato. Le prove, però, non sono state mai trovate.



Due bombe in Alto Adige: saltano tralicci Enel

BOLZANO - Hanno colpito ancora gli scioccali del tritolo ad aggiungersi ad una catena purtroppo già lunghissima. Alle 2 è esplosa una carica a Mezzasola, sulla linea ferroviaria del Brennero ed è saltato un traliccio della linea elettrica che alimenta la fabbrica per cui il paese è rimasto al buio. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo Tirolo.

« sud del capoluogo altoatesino. Qui è stato preso di mira un traliccio da 220 mila volt dell'ENEL. Questo, essendo, ha interrotto la linea di alta tensione della Montedison per cui si è prodotta un'interruzione di tre ore dell'energia elettrica nell'abitato di Egna, mentre anche a Bolzano ed a Merano si è verificata un'interruzione di mezz'ora.

Il capo ufficio istruzione scatena nuove polemiche sull'indagine per la strage di Bologna

I giudici prendono le distanze da Vella: l'inchiesta continua con impegno e rigore

Un secco comunicato dei tre magistrati istruttori - In un'intervista il responsabile dell'ufficio aveva dichiarato che l'istruttoria « certo non ha serie fondamentali » - I malumori contro la stampa

Dalla nostra redazione BOLOGNA - I tre giudici istruttori impegnati nella inchiesta della strage del 2 agosto, Gentile, Florida e Zucchi, hanno preso le distanze dal capo dell'ufficio Angelo Vella che in una intervista al periodico « Il Settimanale » sembrava che avesse già messo una pietra tombale sulle speranze della gente di vedere individuati e puniti gli esecutori e mandati all'infame attentato della stazione: « L'istruttoria non ha serie fondamentali ed è destinata a scongiarsi ».

Un timore non privo di qualche fondamento dal momento che le notizie sull'andamento e i risultati della inchiesta sono stati, da sei mesi a questa parte, sempre molto scarsi. Per assenza di iniziative e rigoroso rispetto del segreto istruttorio? Come sempre la verità sta forse nel mezzo e, in ogni caso, l'una cosa non esclude l'altra. Era tuttavia inquietante che l'intervista ancorché smentita dall'interessato ma riconfermata dall'istruttoria che prima di giudici pubblici è stata letta anche al capo dell'ufficio, talora a Roma per impegni del suo ufficio, tra l'altro si affermava: « In relazione alle polemiche di stampa che hanno fatto seguito alla pubblicazione sul periodico Il Settimanale di una pretesa intervista del consigliere istruttore Dr. Angelo Vella, i giudici

incaricati della conduzione dell'istruttoria sulla strage del 2 agosto, si vedono costretti ad interrompere il riserbo che si erano imposti, quale unico atteggiamento serio, responsabile e decoroso per precisare che le pretese dichiarazioni del consigliere istruttore, peraltro smentite dal medesimo, riprodurebbero valutazioni riferibili unicamente al giudizio della persona cui vengono attribuite, senza, ovviamente, poter esprimere il convincimento dei giudici naturali. I medesimi rilevano inoltre che l'uso distorto dei mezzi di informazione, sotto unicamente a cogliere motivi di polemica fra uffici giudiziari, si risolve esclusivamente nella disinformazione dell'opinione pubblica, che viene in tal modo ad apprendere notizie inesatte sullo stato della istruttoria, sulle attività pro-

cessuali e sulla presunta esistenza di un dissenso fra uffici giudiziari che trascende la normale dialettica processuale.

I giudici istruttori, peraltro, non possono che ribadire il loro illimitato impegno volto a far luce sulla strage consumata, consapevoli che la loro attività deve svolgersi non già attraverso sterili polemiche di stampa, bensì mediante un silenzioso ed ininterrotto lavoro.

Interrogazione del PCI al governo

Giustizia: 150 miliardi sprecati?

Il « fondo speciale » stanziato un anno fa impiegato senza un serio piano di spesa - Comprate suppellettili invece di telescriventi - I problemi irrisolti

ROMA - Il ministro della giustizia dovrà spiegare in Parlamento che uso è stato fatto del fondo speciale di 155 miliardi stanziato nell'aprile dell'anno scorso per far fronte alle più urgenti necessità della amministrazione giudiziaria. Una interrogazione parlamentare è stata infatti presentata dai deputati comunisti (primi firmatari i compagni Spagnoli, Violante e Ricci) affinché si faccia chiarezza su un caso che ha suscitato e continua a suscitare fondate polemiche e malcontento tra gli stessi magistrati.

È passato quasi un anno dallo stanziamento di quel fondo e i problemi, più seri che impediscono alla macchina giudiziaria di funzionare sono ancora irrisolti. E le ragioni non sono affatto misteriose: la realtà è che il governo anche in questa occasione non ha saputo fare altro che impiegare i miliardi stanziati a pioggia, senza cioè approntare un piano di spesa basato su un attento studio di tutti i più gravi problemi della magistratura. Basti pensare che - come è stato già denunciato da questo giornale - ben 60 miliardi

(cioè oltre un terzo del fondo speciale) sono stati semplicemente distribuiti tra i vari distretti giudiziari, che hanno finito per impiegarli per rinnovare le suppellettili degli uffici o per altri scopi analoghi, certo non prioritari. È intanto per la modernizzazione dei servizi (computer, nei casellari giudiziari, telescriventi, telecopier, ecc.) sono stati impiegati soltanto 2 miliardi e mezzo.

I deputati comunisti hanno chiesto anche al governo di spiegare, in particolare, come è stato impiegato lo stanziamento di cinque miliardi destinati a studi e ricerche, con quali enti o istituti sono state stipulate convenzioni e qual è l'oggetto delle ricerche. Gli stessi deputati del PCI in un'altra interrogazione al ministro della Giustizia, che danno di sapere se vece bene presso alcune procure è stato istituito una specie di « registro ricerche », che consentirebbe - con una procedura di dubbia costituzionalità - di archiviare « a priori » alcuni procedimenti penali, senza il passaggio degli atti al giudice istruttore.

Dal nostro inviato

ROVIGO - « Avevamo ragione, la pista veneta si sta rivelando di interesse fondamentale », ha ripetuto pochi giorni fa un giudice bolognese. Ed è vero: le indagini iniziate dopo la strage alla stazione, e quelle provocate dal recenteomicidio di due carabinieri a Padova, hanno dimostrato in pieno che il Veneto è ancora, assieme a Roma, il più pericoloso centro di organizzazione e di direzione politica dell'eversione nera. Quello che sta emergendo è proprio questo: la cella d'ordinista di Freda non si era mai scelta. I suoi esecutori, a Treviso, Padova e Rovigo hanno continuato nell'ombra, negli ultimi dieci anni, a tessere trame e sperimentare politiche.

Inquietanti convergenze in Veneto Fascisti e autonomi insieme a Rovigo

Un apparente conversione a sinistra

La apparente conversione a sinistra coincide comunque l'intera cellula nera. Infine altri due amici « odiosi » di Melioli - Flores Torgari e Franco Rovigatti, privi di compromessi trascorsi - entrano invece di diritto negli ambienti autonomi locali, che frequentano tuttora. Propagandano indisturbati tesi speculari a quelle ordinarie, fondano il « Collettivo Marziano - Comunità Negazione della Negazione » e, nella primavera del '79, arrivano a stampare un opuscolo che si dice interno al dibattito autonomo (« La rivoluzione secondo Toni Negri » e Oreste Scalzone »).

Questo ordine pare trovare una rapida applicazione sperimentale nella città veneta. Dal '78 Gianni Melioli - ex pupillo di Freda - è già inquisito per « Occorso » e per l'Italicus, conduce una « doppia vita politica ». Da un lato, infatti, sterpara una rivista a diffusione riservata, i « Quaderni di Nuova Affermazione », centrati sui temi della cosiddetta autonomia nera, presso le « Edizioni storico-politiche » di Venezia (recapito di Terza Posizione), e si incontra riservatamente col capo del NAR Paolo Signorilli e col padovano Massimiliano Fachini. Ma contemporaneamente, e pubblicamente, Melioli fonda il « Circolo Nuova Affermazione », che si dà una « avvertita » veste di sinistra al punto di raccogliere in piazza le firme per i referendum radicali, accompagnandosi con ambigui volentieri che concludono: « Si al referendum come strumento di lotta al sistema ».

Ed è anche il periodo - tra il '78 e il '79 - in cui nel Veneto si inaugura la treppia tra « compagni » e « camerati » e in cui questi ultimi, anche nel Polesine, si danno da fare a compiere attentati sugli stessi obiettivi autonomi, firmandosi con sigle complementari quale « autonomia indipendente » o mascherate a sinistra. Sta di fatto che l'amicizia fra i due prosegue incontrastata. La scorte, all'inizio di quest'anno un brusco sobbalzo, un'interruzione improvvisa. Ma alla vigilia della rottura fra i due, accade a Rovigo un fatto clamoroso: davanti alla Camera del lavoro, il 6 febbraio, esplose una bomba di grande potenza, che devastò l'edificio: il timer che la componeva è puntato sull'ora di un'assemblea conclusa fortunatamente, in anticipo.

La tecnica dell'attentato, dicono gli artigiani, è analoga a quella di precedenti bombe fasciste. Ma a ricordarci l'attentato è una sigla autonoma: le « ronde armate per il comunismo ».

Lo scandalo dei petroli non sarà unificato in un « superprocesso »: lo ha deciso la Cassazione

ROMA - L'inchiesta sullo scandalo dei petroli non sarà unificata in un unico processo. Questa la decisione della Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso per conflitto di competenza tentato dai difensori dell'ex colonnello della Guardia di Finanza, Vincenzo Gizzi. Rimarrà così divisa in ben 23 Procure della Repubblica l'indagine sulla clamorosa evasione fiscale.

Un apparente conversione a sinistra

« Perché? Proprio a Rovigo... »

Un'apparente conversione a sinistra

« Perché? Proprio a Rovigo... »

Un'apparente conversione a sinistra

« Perché? Proprio a Rovigo... »

Un'apparente conversione a sinistra

« Perché? Proprio a Rovigo... »

Un'apparente conversione a sinistra

« Perché? Proprio a Rovigo... »

Cresce la protesta operaia dopo il taglio ai salari imposto dalla Finsider

Contrasti nel governo sui fondi alla siderurgia

De Michelis parla esplicitamente di « divergenze » con Andreatta - Mercoledì incontro con i sindacati al ministero delle PP.SS. - Ancora uno sciopero ieri a Taranto - A Genova manifestazione davanti alla sede RAI - Martedì a Piombino sciopera tutta l'industria - Inadeguate le proposte dell'azienda - « Noi vogliamo un risanamento vero »

Dalla nostra redazione GENOVA - Rimbalzando da Roma notizie allarmanti, il ministro delle Partecipazioni statali ha convocato per mercoledì prossimo i dirigenti sindacali per affrontare i problemi della crisi siderurgica...

Dal nostro corrispondente TARANTO - Oltre diecimila lavoratori dell'area industriale tarantina hanno manifestato ieri, per protestare contro la decisione della Finsider di decurtare gli stipendi di febbraio...

È stata questa la prima iniziativa decisa ieri mattina dal « consiglio » governativo dell'Italsider: altre manifestazioni in piazza sono previste per la prossima settimana...

Si comincia lunedì, con due ore di sciopero articolato. Giovedì, poi, manifestazione coi lavoratori dei Cantieri navali, in lotta da sette mesi per la loro vertenza...

Tutte iniziative che non hanno solo un obiettivo salariale, ma puntano a far luce su una situazione che, anche per l'impopolarità del governo, sta determinando lo stato fallimentare del gruppo pubblico.

Paolo Melchiorre

Cosa si deve fare per le aziende siderurgiche pubbliche, ora che esse sono arrivate sull'orlo della catastrofe e che non sono in grado di pagare l'intero salario ai dipendenti? Un settore industriale come quello siderurgico, ha una importanza decisiva per tutta l'economia nazionale...

Per la Finsider occorre per mano subito, dalle prossime ore, a provvedimenti di risanamento capaci di ridurre gli oneri finanziari (come è stato fatto in tutti gli altri paesi europei), di ricostituire il capitale aziendale, di ristrutturare la produzione puntando a quelle scelte di qualificazione produttiva che il nostro patrimonio di lavoro e di tecnologia ci consente e che possono ridurre il peso dell'attuale situazione commerciale...

Al di là subito il via agli stanziamenti richiesti sulla base della legge « 675 » e che il governo presenti subito i provvedimenti legislativi per i fondi di dotazione e per la ristrutturazione finanziaria. Naturalmente ciò deve avvenire sulla base di programmi chiari e controllabili, che portino al ristabilimento di condizioni di economicità, ma che, contemporaneamente, guardino più lontano, alle possibilità di riqualificare la siderurgia italiana in un nuovo rapporto tra pubblico e privato...

Andrea Margheri

Montedison: ora parlano le assemblee

Oggi a Milano la conferenza dei comunisti sui problemi del gruppo chimico - Una riunione di informazione e di discussione alla CGIL di Milano - Il problema dei posti di lavoro e la mobilità

MILANO - Come questo accordo Montedison vada giudicato lo diranno le assemblee nelle fabbriche, negli uffici. Oggi, qui a Milano, ne discutono i comunisti nella loro conferenza nazionale con Colajanni e Chiaromonte. Ma già ieri, un po' in tutti i punti del gruppo chimico, si sono svolti incontri e riunioni tra i sindacalisti reduci dalla faticosa trattativa romana e i delegati rimasti a casa, i quali ora dovranno « tradurre in italiano » l'arduo linguaggio del documento...

Il secondo punto è una sostanziale obiezione a chi si chiede: ma il merito non va tutto al governo? No. E per due buone ragioni, come qualcuno alla riunione ha ricordato: la prima è che se fosse stato per il ministro Foschi, che pure tanto strenuamente si è impegnato, l'aggressione Montedison sarebbe stata in qualche modo regolata al tavolo del ministero del Lavoro...

detto Scavi - è stato questo il nostro punto di forza. Il dirigente sindacale ha ricordato poi i punti sui quali in particolare la delegazione che rappresentava i lavoratori si è scontrata con quella aziendale: intanto quella centrale, il principio della programmazione, Foro Bonaparte è stato già all'ultimo rifiutante ad accettarlo. Inoltre l'azienda ha dovuto accantonare, nell'accordo, le ipotesi di chiusura di alcuni reparti (vedi Brindisi o Priolo) che con tanto accanimento aveva sostenuto...

Edoardo Magentini

L'ipotesi d'accordo degli elettricisti

ROMA - C'è un'ipotesi di accordo per la lunga (e tormentata) vertenza degli elettricisti, che i sindacati di categoria - unitariamente, dopo le aspre divisioni degli ultimi mesi - giudicano come possibile soluzione da sottoporre ai rispettivi organismi, e che la CGIL ritiene possa costituire « la base per un accettabile compromesso ».

In una nota della segreteria, la CGIL sottolinea la dichiarazione unitaria, a verbale dell'intesa, che « conferma la propria posizione contraria alla monetizzazione della precarietà, ma che ritiene che questa ipotesi risulti « svuotata nei suoi obiettivi strategici ».

Si discute alla Camera degli invalidi del lavoro

ROMA - In questi ultimi anni diverse categorie di invalidi (di guerra, civili, ciechi) hanno chiesto e ottenuto aumenti delle pensioni e miglioramenti normativi. Sono finora rimasti esclusi gli invalidi del lavoro. Il PCI e altri partiti della sinistra avevano presentato - oltre un anno fa - una proposta di legge per eliminare queste ingiustizie, ma solo ieri sono riusciti ad impegnare la commissione Lavoro della Camera alla soluzione.

Nasce la federazione dei consumatori

ROMA - Prezzi che salgono, scandali alimentari, legislazione assfittiva e inadeguata pubblicitaria: è il capito, fatto di tanti fili, che stringe la gola del consumatore e che lo lascia indifeso nella più essenziale delle attività umane (dopo il nascere e il morire), il sopravvivere. Basta denunciare, basta crescere come consumatori nella coscienza dei propri diritti all'informazione, al controllo dei prezzi e anche dei processi produttivi, per modificare a nostro favore questa situazione?

tutti al più una nuova tessera da inserire nel portafoglio? Il proclama lo nega esplicitamente, dichiarando sin dall'origine che si tratta di una conferenza-stampa presenterà al pubblico il suo programma di iniziative e la data della sua Assemblea costituyente - è una vera e propria organizzazione dei consumatori, nata per dare sbocco alle esigenze di milioni di persone e per conferire un potere contrattuale al consumatore in quanto tale.

Improvvisa riunione degli esportatori di petrolio

GINEVRA - Si sono riuniti qui i principali esponenti dell'Organizzazione fra i paesi esportatori di petrolio (OPEC), assenti i rappresentanti dell'Iran e dell'Iraq. Non sono noti gli scopi della riunione. Si parla, fra l'altro, di un allineamento del prezzo del petrolio dell'Arabia Saudita - da 32 a 34 dollari - e di una possibile riduzione dell'estrazione. Il mercato del petrolio è infatti cedente, a causa della crisi nei paesi industriali che fa scendere i consumi e nonostante gli acquisti statunitensi che rafforzano le scorte. La ripresa delle vendite da parte dell'Iraq e dell'Iran contribuisce a creare abbondanza di petrolio. Il ministro Yamanai (Arabia Saudita) ha negato che siano stati discussi prezzi e livelli di produzione ma il problema è posto evidentemente all'ordine del giorno dalla congiuntura internazionale. Da parte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, d'altra parte, è stato lanciato un invito ai governi per l'aumento degli investimenti nei combustibili sintetici (da carbone, da sabbie e scisti bituminosi ecc.). Ma questi sostituti del petrolio saranno disponibili soprattutto nel medio termine.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. QUALCUNO PENSA CHE UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO NON SI OCCUPI DI SPORT, SPETTACOLI, CINEMA, SCIENZA. SEGUI L'Unità TUTTI I GIORNI TI ACCORGERAI CHE NON È VERO! Tariffe d'abbonamento: Annuo: 7 numeri 105.000 6 numeri 90.000 5 numeri 78.000 Semestrale: 7 numeri 52.500 6 numeri 45.000 5 numeri 40.500

Un'organizzazione unitaria - è detto - per rispondere all'esigenza, molto sentita nel Paese, di rafforzare e sviluppare l'azione che, già da tempo, viene svolta a tutela dei lavoratori dal sindacato nei luoghi di lavoro e nella società e dalla cooperazione soprattutto attraverso le cooperative di consumo. La dichiarazione congiunta dei tre segretari confederali e dei tre presidenti delle associazioni cooperative prende poi atto della « maggiore pochezza nelle scelte » di consumo che anche l'inflazione ha provocato - intrecciata oggi alla nuova coscienza che si diffonde tra i consumatori, con una maggiore attenzione alla qualità, al tipo di stan-

ze usate, ai danni che si producono nell'ambiente e all'ineffettivo rapporto valore-prezzo delle produzioni e dei servizi. Ma occorre ora un salto di qualità: aggiungendo i promotori della Federazione - con la partecipazione diretta dei lavoratori e dei cittadini in quanto consumatori, creando « vasti momenti di aggregazione ». E quale patrimonio è più valido di questo - messo con questa iniziativa a ricchezza comune - del sindacato da un lato e della cooperazione dall'altro, per difendere gli interessi dei lavoratori - consumatori? Questo patrimonio è d'altronde il dato che caratterizza l'esperienza che « parte » in queste settimane in Italia, da quelle già in atto da anni in altri paesi europei.

Se è esatto quanto tu ci hai detto e cioè che contestualmente al versamento da te effettuato al versamento di Livorno nel febbraio 1978, tu hai presentato la domanda di ricostituzione di pensione e nel giugno dello stesso anno hai avuto la notifica dei contributi a te attribuiti in base alla legge 252, è evidente che l'INPS non ha potuto inviare i tuoi dati al Centro elettronico in Roma prima del settembre 1978. In tal caso, la tua pratica non potrà essere definita prima del settembre 1981, sempre che, beninteso, non ci siano ulteriori variazioni di programmi da parte del Centro elettronico e delle disposizioni controriforme.

postale pensioni

Convien fare la ricongiunzione Sono in servizio dal 1963 come bidello presso una scuola media statale; ho circa 13 anni di contributi INPS versati quando lavoravo come falegname in piccole aziende. In base alla legge n. 29 del 1979, concernente la ricongiunzione dei vari periodi assicurativi, mi conviene chiedere l'unificazione dei contributi INPS a quelli dello Stato. Questi operando quanto potrebbe costarmi? DECIO CUPINI Roma

La risposta è positiva: ti conviene senz'altro chiedere la ricongiunzione dei periodi INPS nel Fondo INPS che fino al 1979 ha percepito ingiustamente la quota fissa di contingenza da entrambi gli istituti. Secondo la nuova normativa della legge finanziaria del 1979 (art. 19 comma 3), la contingenza deve essere corrisposta una sola volta e a carico del contribuente. Tutto bene! Ma il guaio è che lo e gli altri pensionati che si trovano nelle medesime condizioni, non abbiano ricevuto il pagamento di quanto ci compete dal gennaio 1979. Sono 24 mesi di arretrati. Il ritardo, ci dicono, dipende dalla sistematica inerzia dei discorsi tra i due istituti in merito alla esatta interpretazione delle norme. Sia di fatto che di diritto, non mancano le ripetute sollecitazioni contenute a far le orecchie da mercante. ALBERTO FEDROTTI Roma

Quanto prima riceverai gli arretrati Appartengo a quel gruppo di pensionati titolari di doppia pensione (INPS e INPSA) che fino al 1979 ho percepito ingiustamente la quota fissa di contingenza da entrambi gli istituti. Secondo la nuova normativa della legge finanziaria del 1979 (art. 19 comma 3), la contingenza deve essere corrisposta una sola volta e a carico del contribuente. Tutto bene! Ma il guaio è che lo e gli altri pensionati che si trovano nelle medesime condizioni, non abbiano ricevuto il pagamento di quanto ci compete dal gennaio 1979. Sono 24 mesi di arretrati. Il ritardo, ci dicono, dipende dalla sistematica inerzia dei discorsi tra i due istituti in merito alla esatta interpretazione delle norme. Sia di fatto che di diritto, non mancano le ripetute sollecitazioni contenute a far le orecchie da mercante. ALBERTO FEDROTTI Roma

La previsione dice: aprile Sono un ex dipendente del comune di Firenze collocato a riposo per motivi di salute il 27-1978. Desidererei sapere quando sarà completato il versamento di quanto mi è dovuto al DPR del 7-7-1980 n. 153, l'indennità integrativa speciale nel premio di fine servizio liquidato, alla data del 31-12-1978. La mia richiesta è motivata da impellenti necessità personali. DANTE BELLINI Firenze

Si effettuano i conteggi per il supplemento Sono 45 anni che pago i contributi all'INPS. Alcuni anni fa mi è stata assentata la pensione per invalidità, ma per necessità sono stato costretto a continuare ugualmente a lavorare. L'INPS non mi ha ancora pagato il supplemento di pensione relativo al 1978-79 e ora si è aggiunto anche quello del 1979-80. EMILIO LUPICHINI Vada (Livorno)

Sarà per marzo il pagamento? Pensionato di 71 anni titolare di pensione minima, ho lavorato 7 anni all'estero e avevo in conseguenza chiesto la ricostituzione della mia pensione, dall'1-1-1980 non ho ricevuto più niente. Ogni tanto vado al centro elettronico dell'INPS che mi manda solo un acconto. L'ultima volta che mi sono recato per protestare ho avuto detto che la mia pratica è stata trasmessa al centro elettronico. VOLUNTO DE ANGELIS Roma

Chiesto il parere alla Commissione Da circa due anni sono stato proposto per l'Inquadramento nella terza categoria pensionistica a vita. Non ho avuto alcuna comunicazione al riguardo, né alcun aumento di pensione. NAPOLEONE SALVATORE Minturno (Latina)

Si apre oggi a Milano la conferenza del PCI sulla Montedison con Colajanni e Chiaromonte. Si discute alla Camera degli invalidi del lavoro. Improvvisa riunione degli esportatori di petrolio. Nasce la federazione dei consumatori. Si discute alla Camera degli invalidi del lavoro. Improvvisa riunione degli esportatori di petrolio. Nasce la federazione dei consumatori.

Un forte sciopero ieri in Lombardia «Il governo deve cambiare linea»

Pensionati e lavoratori della Montedison in prima fila nella manifestazione in piazza del Duomo a Milano - I discorsi di Del Piano e Pizzinato - Scarse le adesioni nel terziario e tra gli impiegati

Legga-Anca: riformare l'agricoltura ma anche la politica della CEE

VENEZIA — «Nel frattempo le organizzazioni agricole italiane a concordare una posizione comune perché a Bruxelles siano difesi con forza gli interessi del paese». È stato il vicepresidente dell'Associazione cooperative agricole Umberto Dragone a riassumere, a chiusura del convegno Lega-Anca sulla politica CEE, la delusione, i timori e la protesta suscitati dalle proposte della commissione comunitaria sul «pacchetto prezzi». I produttori agricoli italiani hanno bisogno di interventi che il futuro finanziere a surrante il livello rispetto alle altre agricolture, e da Bruxelles giunge invece la proposta di misure che «ne rispondono agli interessi italiani» e si inseriscono in una logica di effettivo cambiamento della politica agricola comune. Soprattutto appare inaccettabile quel «pacchetto di corrispondenza sulle eccedenze che, così come è stato pensato dalla commissione, diventa una mera scelta di penalizzazione degli agricoltori». Perciò la Lega sollecita l'impegno di tutte le forze politiche e sociali italiane perché si vada a una seria riforma della politica agricola comunitaria. Anche Edgardo Pisani, deputato al Parlamento europeo ed ex ministro francese dell'Agricoltura, ha insistito sull'esigenza della riforma e di un collegamento della politica agricola con la politica regionale CEE (e agricoltura povera e regione povera sono la stessa cosa), trovando il consenso di Antonio Giolitti che a Bruxelles ha la responsabilità del fondo per gli interventi regionali. Il rappresentante italiano nella commissione comunitaria ha definito «interessanti» le nuove proposte sulla penalizzazione della tassa di corrispondenza in quanto escluderebbero parzialmente le regioni meridionali e quelle montane. Resta però il fatto che è l'intera agricoltura italiana, nel suo complesso, a soffrire di uno stato di inferiorità che la nuova penalizzazione dei produttori rischia di aggravare. È stato chiesto a Giolitti se il disaccordo tra i diversi paesi e i diversi raggruppamenti partitici sulla politica agricola può segnare l'avvio di una crisi senza ritorno per la CEE. Non siamo sull'orlo dell'abisso, ha risposto, ma i pericoli ci sono. Il cambiamento dunque è sempre più necessario per superare tanto i pericoli di una frantumazione quanto quelli delle chiusure nazionalistiche in un mondo in cui cresce il bisogno di intese e di cooperazione. Il convegno Lega-Anca ha lanciato la proposta di un piano agro alimentare europeo, un punto di riferimento nuovo e importante nel dibattito sul modo di procedere l'integrazione europea.

MILANO — Il corteo più lungo l'hanno guidato quelli della Montedison: giusto il tempo di partecipare alla manifestazione per lo sciopero generale, poi sono rientrati nelle sedi e negli stabilimenti per discutere sull'accordo appena strappato a Roma. La loro voce l'hanno fatta sentire a tutti in piazza del Duomo mentre dalle zone della città arrivavano migliaia di altri lavoratori. «Siamo qui — ha detto Greco, delegato del colosso chimico — per dire al governo che non ci bastano trenta pagine di documento. Abbiamo bloccato i licenziamenti ma adesso attendiamo fatti concreti. Finora non ce ne sono. Noi giudicheremo la validità dell'intesa dai fatti. Governo e Montedison devono assumersi le loro responsabilità fino in fondo».

Il diritto alla pensione

I lavoratori Montedison hanno gridato così la loro protesta — ma anche la loro «vittoria» di fronte ai ricatti del padrone. Per le vie di Milano si sono visti tessili, meccanici, dipendenti del parastato, degli enti locali, ospedalieri ed i pensionati, i veri protagonisti dello sciopero generale, che sono scesi in piazza in modo organizzato dietro gli striscioni del sindacato insieme agli altri. Per difendere un principio inviolabile: il diritto a una pensione giusta, non falcidiata dal-

l'inflazione, a non restare emarginati. Ma anche per denunciare le scelte del governo sempre più lontane dalle necessità del Paese.

La Lombardia è una di quelle regioni dove la politica del giorno per giorno ha fatto molti danni. La moltiplicazione dei punti di crisi ha effetti pesanti: il 1981 si è aperto con decine di migliaia in cassa integrazione. Adesso, in diversi settori, dalle telecomunicazioni (Italtel in testa) all'industria tessile a quella dell'automobile, all'elettronica, riduzioni d'orario e posti di lavoro in pericolo sono all'ordine del giorno.

Il padronato tenta di far barriera con l'ottimismo del «scuro Brambilla», ma appena CGIL-CISL e UIL difendono i salari, la scala mobile, le pensioni, l'occupazione in funzione di un rilancio produttivo, gioca la carta del ricatto e si lancia in «campagne» allarmistiche. Rifiutando, ovviamente, un confronto complessivo con il sindacato. Lo scontro aperto è duro e per questo impone al movimento un salto di qualità. I dati sulla partecipazione allo sciopero sono positivi: chimici e meccanici si avvicinano al 90-95%, grafici 90%. Percentuali di astensione inferiori nel commercio e nei servizi. Qualche problema tra gli impiegati: nelle aziende metalmeccaniche dal 55% al 75%. Inoltre molte le adesioni segnalate nelle piccole e medie aziende.

Ma le difficoltà non sono tutte

superate. Lo ha ricordato Pizzinato, segretario della Camera del Lavoro: «Il sindacato sta riflettendo su se stesso, sulla sua politica e sugli errori (a fine mese ci sarà l'assemblea regionale dei delegati con Lama - ndr). Contemporaneamente chiama alla lotta su più fronti. Dobbiamo tenerli tutti aperti ricostruendo un processo di aggregazione che veda i lavoratori protagonisti».

Le vertenze appena chiuse

Le stesse grandi vertenze aperte o appena chiuse (come alla Borelli e alla Faicco) impongono una inversione di rotta: passare dalla semplice difesa dell'occupazione alla lotta per una politica generale e di settore. Se il governo non cambierà posizioni — ha detto ancora Pizzinato — il prossimo appuntamento dovrà essere lo sciopero generale.

Sulle scelte economiche è tornato anche Del Piano, della Federazione unitaria (che ha parlato mentre la piazza si stava svuotando). «C'è un netto dissenso su come il governo vuole correggere le aliquote, gli scaglioni e le detrazioni fiscali: se non otterremo in breve tempo risultati soddisfacenti intensificheremo la nostra azione. Una cosa è certa: i lavoratori non pagheranno due volte per il terremoto».

a. p. s.

Il dollaro indietreggia ora prevale l'incertezza

Ieri 1003 lire (27 in meno) - Si raffredda l'entusiasmo per Reagan - La ripresa del marco - Tesoro e tassi d'interesse in Italia - Denaro agli intermediari finanziari

ROMA — Il dollaro a 1003 lire, circa 27 lire in meno, ha riflesso ieri un certo grado di smobilizzazione delle posizioni speculative contro il marco. La valuta tedesca si è portata attorno alle 480 lire. Anche il franco svizzero è in rialzo, attorno a 534 lire. La sterlina segue il dollaro nella ritrattata ma resta quotata altissima, 2.320 lire. Il mutamento nei cambi riflette per ora solo mutamenti di apprezzamento politico. Già la borsa valori di New York, scesa a quota 933 (una settantina di punti in meno rispetto ai giorni euforici dell'avvento di Reagan alla presidenza) ha fornito l'indicazione fondamentale: rafforzamento dell'entusiasmo per la «svolta» reaganiana, preoccupazioni per gli sviluppi.

quindi responsabilità proprie di chi maneggia la moneta. I tassi tendono invece a scendere in USA sebbene restino altissimi: la First National Bank di Chicago ha ieri ridotto il «prime rate» dal 19,5% al 19,0%.

ITALIA — E' alla luce di queste «variabili monetarie» della politica economica che risulta ancor più la condotta puramente negativa delle Autorità italiane. Il Tesoro chiede, questo mese, 18 mila miliardi al mercato, offrendo tassi d'interesse fino al 18%. Gli stessi istituti di credito — vedi i due prestiti lanciati dall'IMI — offrono obbligazioni con rendimenti vicini al 18%. Alcuni settori del credito vengono soffocati interamente: il credito fondiario, ad esempio, pur essendo alimentato da obbligazioni collocate obbligatoriamente attraverso il «vincolo di portafoglio» è praticamente bloccato. I tassi del 16,5% sopra un mutuo fondiario sono già inaccessibili alla maggior parte dei potenziali acquirenti. Ora si aggiunge il fatto che le banche stesse una volta collocate le obbligazioni non hanno alcun interesse a stipulare realmente i mutui, preferendo tenere a disposizione il denaro

per operazioni a brevissima scadenza. Il credito all'agricoltura in forma ordinaria, senza contributi statali, è ormai inesistente. I contributi statali vengono falcidiati dagli alti interessi. Tutto questo corrisponde ad una esigenza di rigore? Molti fatti mostrano di no. A cominciare dal fatto che per taluni tipi di credito la cui destinazione è controllabile al «tetto» agli impieghi è perlomeno un eccesso di cautela. Ma c'è altro.

TESORO E MERCATO — La Banca d'Italia, si dice, concorda col Tesoro per andare verso una situazione nella quale il debito statale viene direttamente «venduto» sul mercato. La Banca d'Italia non farebbe più «acquisti a fermo» di BOT e certificati di credito: il Tesoro si sottoporrebbe al giudizio diretto del mercato: offrirebbe tagli più differenziali di titoli (anche a una settimana). Cioè, in pratica, diventerebbe l'offerente del «tasso massimo» del mercato, in ciascun momento.

Il Tesoro direttamente nel mercato va benissimo: ma allora occorre una coerenza fra tutti gli strumenti. C'è già lo scandalo dei depositi

e titoli postali che il Tesoro remunera a un terzo meno dei BOT, pur ottenendo scadenze migliori. Lasciamo da parte l'ingiustizia, limitiamoci all'effetto economico: è ingiustificabile la preferenza del Tesoro, come agente di mercato, per tassi più alti (quelli dei BOT) e scadenze più brevi. Operando così il Tesoro «fa mercato» al solo scopo di trasferire denaro pubblico agli intermediari finanziari. Non ci vengano a fare, poi, prediche sul dilagare della spesa pubblica corrente.

Una presenza corretta del Tesoro sul mercato implica, poi, che si tolgano i limiti amministrativi che il Tesoro stesso pone ai suoi concorrenti. Come si spiega il divieto per legge alle società cooperative, ad esempio, di pagare ai soci tassi che risultano largamente inferiori a quelli del Tesoro? I tassi d'interesse sono oggi in Italia il frutto di una manipolazione politica del mercato: la massa attuale del Tesoro non fa che accrescere la rendita finanziaria a danno del sistema produttivo e del cittadino.

r. s.

Decine di migliaia di pensionati hanno manifestato per la riforma

Anche i segretari confederali alle iniziative della «giornata di lotta» — I cortei e i comizi di Padova, di Torino, della Toscana, della Liguria e di Brindisi

ROMA — Pensionati e lavoratori, delegazioni di fabbrica e di uffici: così, ieri, in tutta Italia, le decine e decine di «manifestazioni» della «giornata di lotta» indetta da CGIL-CISL-UIL per la riforma del sistema previdenziale. Segretari confederali (Marini a Padova, Benvenuto a Bologna) hanno affiancato nelle iniziative i segretari dei sindacati pensionati, per sottolineare l'impegno di tutto il mondo del lavoro, dopo gli accordi governo-sindacati del '77-'78 per la riforma, che finora non hanno trovato sbocco in un disegno di legge organico.

Migliaia nel Veneto, ancora migliaia in Liguria e a Bologna, tantissimi anche a Torino e a Bolzano. Sono 12 milioni, in Italia, i pensionati, e già questo numero porta il segno della battaglia del movimento operaio, dal do-

poguerra, perché tutti gli anziani avessero un «salario di vecchiaia». Ma ottenuto il diritto, troppe ingiustizie ancora restano nel sistema pensionistico, troppi «buchi» nella previdenza, e la condizione di vita dei pensionati è avvelenata dai ritardi, dalle attese, mentre i livelli delle pensioni sono inadeguati al crescere del costo della vita. La necessità di rimuovere gli ostacoli al varo della riforma, è stata affermata con forza, a Torino, dal segretario del sindacato pensionati della CGIL, Degli Esposti, che l'ha contrapposta allo «spezzettamento» della società in tanti interessi, ai rischi di risposte parziali a richieste corporative, all'urgenza che il governo e il ministro del Lavoro dicano più chiaramente come si vogliono muovere su questo terreno.

Degli Esposti ha ricordato

che molte dichiarazioni di fonte governativa, invece di rassicurare i pensionati, li inducono a dubitare ancora di più sul loro futuro: come le campagne del PSDI, o la confusione creata dagli interventi del ministro Foschi. Anche Benvenuto ha incitato a «battere ogni forma di chiusura corporativa e di settarismo» ed ha affermato che con le manifestazioni di ieri il movimento sindacale «prende lo stesso impegno che i lavoratori attivi prendono nei confronti dei pensionati per realizzare finalmente la riforma pensionistica», e sottolineando che il confronto col governo su questo tema deve essere improntato alla massima unità.

Un grande corteo ha attraversato le vie di Padova, con forse diecimila persone. Franco Marini, che ha tenuto il comizio, ha sottolineato che

«bisogna superare una contraddizione presente nella vita politica del paese: considerare, cioè, marginali e residuali i problemi della previdenza, che riguardano invece il 20 per cento della popolazione italiana». Una grandissima manifestazione ha animato le vie di Lucca, dove ha parlato Arvedo Forni: un corteo molto combattivo, la forte richiesta di uscire dalla logica del rinvio, che ha provocato già quando i lavoratori attivi prendono i comizi di pensionati per realizzare finalmente la riforma pensionistica, e sottolineando che il confronto col governo su questo tema deve essere improntato alla massima unità.

Un grande corteo ha attraversato le vie di Padova, con forse diecimila persone. Franco Marini, che ha tenuto il comizio, ha sottolineato che

Sospesa l'azione di lotta dei ferrovieri

ROMA — Lo sciopero dei ferrovieri in programma a partire dalle 21 di lunedì è stata sospesa. La decisione è stata presa ieri mattina dai sindacati di categoria Fil-Cgil, Sauri-Cisl, Suf-UIL dopo l'incontro con il ministro dei Trasporti Formica e gli impegni da questi assunti su tutte le questioni ancora in sospeso. Fra quindici giorni i sindacati faranno una «verifica» sugli impegni.

Nell'incontro di ieri mattina Formica ha annunciato ai sindacati che sono caduti gli ostacoli che erano stati frapposti dai ministri del Tesoro e della Funzione pubblica ai provvedimenti relativi alla parte normativa del contratto ponte (l'accordo e del lu-

glio 1980), agli inasprimenti, alla normativa per il personale di macchina e viaggiante. Il titolare dei Trasporti si è impegnato a portare subito al Consiglio dei ministri, per l'approvazione, i relativi provvedimenti. Il ministro Formica ha inoltre dichiarato la «disponibilità» del suo dicastero e dell'azienda ad «operare» — afferma una nota sindacale — per superare con rapidità le residue difficoltà per la legge sul trattamento giuridico ed economico degli addetti ed a ridiscutere immediatamente la nuova pianta organica del personale delle ferrovie e il diritto di informazione. I sindacati hanno anche «preso atto»

che «il comitato ristretto della commissione Trasporti della Camera ha espresso parere favorevole al progetto di riforma delle ferrovie». La decisione dei sindacati unitari di sospendere lo sciopero ha portato una schiarita nel tempestoso fine mese che si stava profilando per i trasporti. Sulla ferrovia, in ogni caso, ferma restando la «verifica» fra due settimane sugli adempimenti governativi, continua a pesare la minaccia di uno sciopero nazionale dei macchinisti autonomi, programmato dalla Fesais per il 5 marzo. Mercoledì prossimo, scopereranno gli addetti ai vagoni letto. Negli altri settori i movimenti di maggiore acutezza

si avranno martedì con gli scioperi articolati indetti dai sindacati autonomi nel trasporto aereo e sabato prossimo se non dovesse essere scongiurata l'azione di lotta degli autotrojanvieri che hanno previsto una sospensione del lavoro il 24 ore. Martedì l'attività di trasporto aereo potrebbe essere messa a dura prova. La Faapac, infatti, ha indetto 4 ore di sciopero, articolate per qualifica (pilotti, assistenti, tecnici di volo, ecc) e per fasce orarie. Ieri è iniziata, intanto, la nuova fase di lotta dei marittimi per il contratto '72 ore complessive di sciopero ad effettuarsi entro il 10 marzo.

Dal nostro inviato

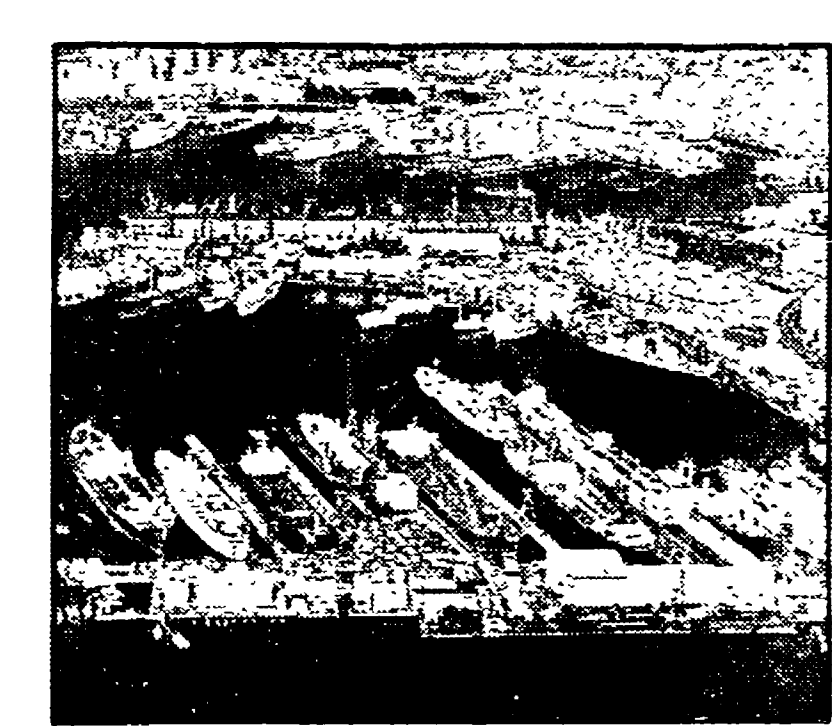
GENOVA — «Il problema che noi poniamo chiama in causa il ruolo dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro, i rapporti della nostra economia con la Comunità europea, con il Mediterraneo, con i vasti e crescenti mercati dell'Est europeo, la riforma dei trasporti, la costruzione di una strategia articolata ma globale dell'economia marittima». Così il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti della Direzione, ha aperto i lavori della Conferenza nazionale del PCI sull'economia marittima, nel Palazzo S. Giorgio di Genova.

Si tratta della prima iniziativa organica sui problemi non dei porti della flotta o dei trasporti, ma dell'economia marittima nel suo complesso: si affronta cioè un intreccio complesso di questioni («la catena di montaggio per l'economia marittima» l'ha definita Libertini) che collega il percorso delle merci, dalla sua origine fino alla sua destinazione, e comprende pertanto il sistema portuale, la flotta, i cantieri, i trasporti ferroviari e viari, i centri intermodali, l'organizzazione commerciale e del governo del territorio.

Oggi l'Italia rischia di essere tagliata fuori dai flussi crescenti dei grandi traffici internazionali. I porti della CEE incidono fortemente sul totale dei flussi commerciali mondiali — tra il 75 e il 28% — perché l'85% del commercio della Comunità europea avviene per via marittima. Decisivo il ruolo che l'Italia potrebbe giocare. Siamo protesi nel Mediterraneo, ponte naturale tra la possente economia europea e le esigenze di tanti paesi in via di sviluppo. Ma già ora, e soprattutto nel futuro, si dovrebbero prendere in considerazione le evoluzioni del traffico marittimo, determinate dalla trasformazione nella composizione delle fonti energetiche. Questi fattori sono stati analizzati e risolti con efficacia da Paesi del nord

Il PCI discute come mettere in moto l'economia del mare

La relazione introduttiva di Libertini al convegno nazionale a Genova



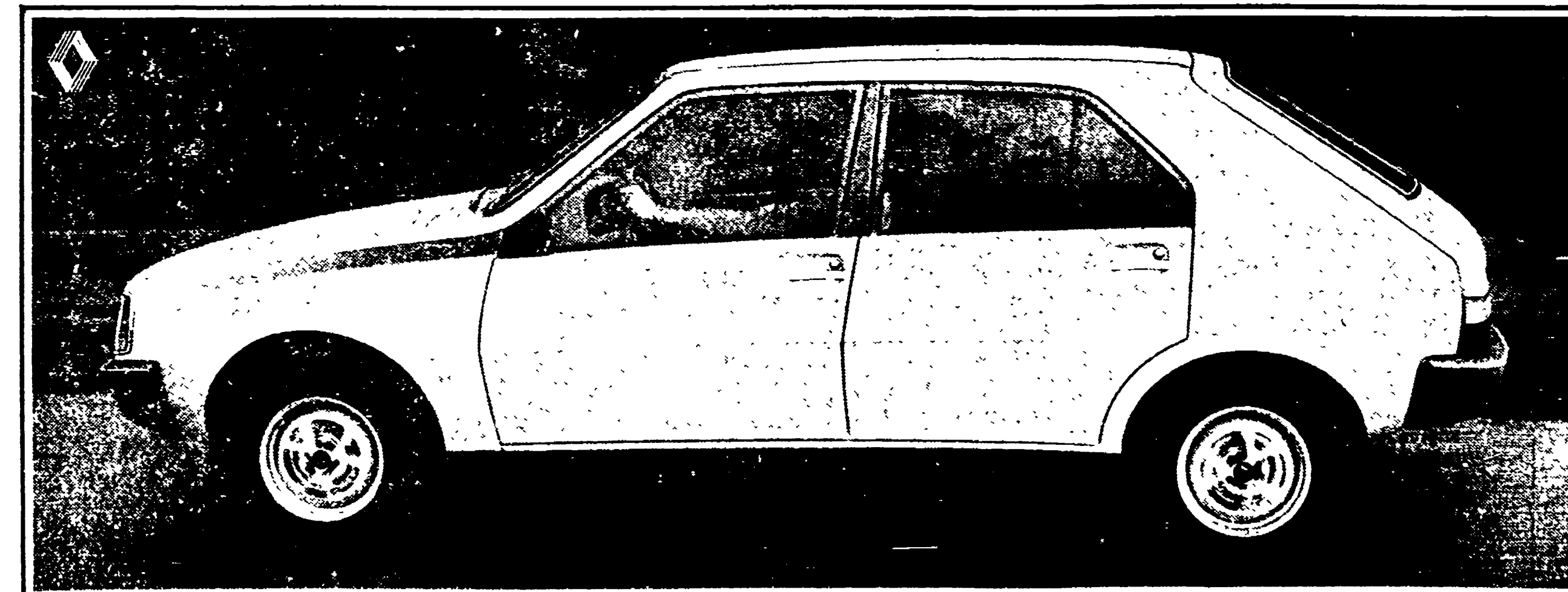
Europa, i quali hanno saputo operare con poderosi investimenti, tanto da assumere un peso preponderante nell'insieme del trasporto marittimo della CEE. Rotterdam, Le Havre, Dunkerque, Anversa, Brema, Amburgo detengono il 67,5% del trasporto marittimo CEE; i porti del versante meridionale, i porti italiani più Marsiglia, appena il 32,5%.

La Francia risponde a questo innestando ben 1000 miliardi a Fos-sur-mer (Marsiglia); da noi si reagisce, invece, decurtando gli stanziamenti previsti, come ha fatto La Malfa nel piano triennale: poco più di 440 miliardi in tre anni, dal 1981 al 1983.

«Si ritiene già perduta la partita in Europa visto che l'economia marittima viene collocata in un gradino basso nella scala delle priorità? — ha chiesto Libertini

nella sua relazione. I comunisti italiani, ha aggiunto il relatore, non sono scesi con attenzione i lavori della conferenza oltre 400 compagni provenienti da tutte le città portuali italiane, numerose delegazioni industriali (Iri, Eni, Italtimpianti, rappresentanze degli armatori liguri, il presidente del Lloyd adriatico La Calamita, il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Dagnino, ecc.). Sono intervenuti per portare il loro saluto, ma anche offrendo il loro contributo al dibattito, il sindaco di Genova, Cerofolini, il presidente della Provincia di Genova, Carocci, il presidente della Regione Liguria, Percio. Domenica si avrà il discorso conclusivo del compagno Adalberto Minucci, della Segreteria nazionale del PCI.

Antonio Mereu



I bassi consumi

Renault 14 va oltre. Anche nell'economia di carburante, perché Renault è alta tecnologia e bassi consumi. La Renault 14 consuma meno perché è equipaggiata di un moderno propulsore trasversale in lega leggera che alle caratteristiche di prontezza e resistenza unisce una grande elasticità e notevoli doti di ripresa anche dai bassi regimi. Questo si traduce in un minore uso del cambio nel traffico cittadino e sui percorsi misti e quindi in un concreto risparmio di benzina. La Renault 14 consuma meno anche con una guida brillante e a velocità autostradale: solo 8 litri per 100 km a 120 orari (versione TS). La Renault 14 consuma meno perché la sua linea a due volumi profilata e razionale raggiunge un coefficiente di penetrazione nell'aria fra i migliori in assoluto.

La Renault 14 consuma meno perché è una Renault. Non a caso, infatti, la tecnologia Renault è al servizio del risparmio energetico. Da sempre, Renault 14 TL e GTL (1218 cc), Renault 14 TS (1360 cc).

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 14 va oltre

Mentre il governo non ha presentato il progetto

Risparmio-casa In Parlamento solo la proposta del PCI

Garantisce l'alloggio a tutti - L'ipotesi Andreatta: per 50 milioni di mutuo se ne dovrebbero restituire ben 418

ROMA — Nonostante i clamori e gli annunci, il governo a tutt'oggi non ha presentato alcun disegno di legge ufficiale per il risparmio-casa, pare a causa di contrasti tra i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici. L'unico progetto di risparmio-casa depositato in Parlamento è dunque quello comunista. La proposta è stata presentata sia alla Camera che al Senato fin dal mese di aprile scorso. Vista l'inerzia del governo, il gruppo comunista della Camera ha chiesto ai presidenti delle commissioni dei Lavori Pubblici, della Camera e del LLPP. Sullo l'immediata fissazione della data d'inizio della discussione. La commissione LLPP ha già nominato il relatore, il dc Fontana.

Quali previsioni si possono fare? Ne parliamo con l'on. Guido Alborghetti, vicepresidente della commissione Lavori Pubblici, della Camera e primo firmatario della proposta di legge del PCI.

Il ministro Andreatta ha avanzato l'ipotesi di un risparmio-casa indicizzato e legato alla raccolta postale. Questa indicazione non è stata però ancora approvata dal Consiglio dei ministri. Secondo indiscrezioni del ministro del Tesoro, appare del tutto inadeguata a garantire l'accesso alla casa per famiglie che non siano ad alto reddito, e fortemente limitata nel suo campo d'applicazione. Basti pensare che esclude la possibilità di raccolta del risparmio in forma associata in cooperativa.

Nella proposta Andreatta, ad esempio, nell'ipotesi di un mutuo di 50 milioni nell'arco di vent'anni, per effetto dell'indicizzazione, si arriverebbe a restituire alle banche una cifra più di otto volte superiore al capitale iniziale. Ottenendo 50 milioni, se ne restituirebbero 418. Anche nell'ipotesi di un tasso iniziale del mutuo molto basso (al 3 per cento), la rata annua per un mutuo di 50 milioni sarebbe di 3 milioni e 361 mila lire (280.000 al mese); la rata annuale fra dieci anni, di 17 milioni 341 mila lire (un milione 445 mila al mese) e al termine, cioè al ventesimo anno, di 49 milioni e 75 mila lire (4 milioni e 80 mila lire al mese). Come si vede la proposta Andreatta è di difficile realizzazione e, in ogni caso, esclude tutte le famiglie a reddito medio che sono, invece, quelle potenzialmente più interessate ad un progetto di risparmio-casa.

Quale, invece, la proposta del PCI? I punti fondamentali — risponde Alborghetti — sono:

1) Ogni cittadino potrà aprire presso una banca di sua fiducia o presso una cooperativa un libretto di risparmio-casa che sarà remunerato al miglior tasso di mercato (anche superiore a quello dei buoni del tesoro che attualmente si aggira attorno ai 16,5 per cento). Questa elevata remunerazione del risparmio sarà possibile grazie ad un premio dello Stato a favore del risparmiatore.

2) Il mutuo per l'acquisto,

Il compagno Giorgio Carretto compie 90 anni

ROMA — Il compagno Giorgio Carretto compie oggi novant'anni. Nato a Torino, si iscrive nel 1913 al PSI per passare nel PCI fin dalla fondazione. Ricopre numerosi incarichi politici e sindacali ed è più volte arrestato e condannato dal tribunale per la sua attività antifascista. Dopo la liberazione è segretario della Camera del Lavoro di Novara e dal '50 al '53 è segretario della Federazione comunista di Sondrio. Nel 1956 è segretario del sindacato pensionati. Dal 1977 è membro della Commissione federale di controllo di Novara.

In occasione del suo novantesimo compleanno, il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer gli ha inviato questo messaggio: «Ricevi gli auguri affettuosissimi del compagno della direzione del Partito e miei personali nel giorno del tuo novantesimo compleanno e vive congratulazioni per la tua vita interamente spesa al servizio del grande ideale di emancipazione delle classi lavoratrici italiane. Ti abbraccio».

la costruzione o il risanamento di un alloggio da utilizzare come prima casa potrà essere richiesto dopo un periodo minimo di risparmio pari ad un anno. Se la famiglia è sfartata potrà richiedere il mutuo anche prima.

3) La caratteristica del mutuo sarà scelta dal risparmiatore. Sono possibili tre tipi di mutuo: a rata annuale costante; a rata variabile; a rata indicizzabile. Il mutuo a rata costante — cioè quello tradizionale — avrà un tasso che sarà pari alla metà di quelli praticati dalle banche. Se, ad esempio, il tasso di mercato è 16 per cento, quello del mutuo sarà 8 per cento. Naturalmente, il mutuo a rata costante avrà una rata abbastanza alta all'inizio che poi si svaluterà nel tempo, mentre il mutuo indicizzato potrà avere una rata iniziale più bassa, ma rivalutata nel tempo sulla base del 50 per cento dell'aumento del costo della vita.

4) L'ammontare del mutuo dipenderà dal reddito familiare, dalla durata del risparmio e dalle caratteristiche dell'alloggio. Il mutuo sarà pari a cinque volte il risparmio accumulato, se il piano di risparmio durerà quattro

anni. Se, ad esempio, ogni anno il risparmiatore deposita due milioni, in quattro anni, per effetto dell'accumularsi degli interessi e del premio dello Stato, avrà sul libretto circa 12 milioni. Avrà quindi diritto a 60 milioni di mutuo.

5) Per evitare favoritismi, immobili lotterie (come è avvenuto per i mutui individuali della legge 75), la proposta prevede il diritto al mutuo per tutti coloro che non posseggono un altro alloggio idoneo alle proprie esigenze familiari nel comune di residenza, o dove prestano l'attività lavorativa, o nel comuni limitrofi.

6) Sia il risparmio che il mutuo possono essere individuali o cooperativi. Nella proposta del PCI, anzi, si prevede un forte sostegno al movimento cooperativo, facendo diventare le cooperative a proprietà indivisa vere e proprie cooperative di credito e risparmio per le abitazioni.

7) Oltre che per la casa in cui abitare, è possibile ottenere un mutuo anche per la realizzazione di alloggi da dare in affitto, con contratti di otto-dieci anni a canone controllato.

Claudio Notari

L'associazione cambia pelle

«L'ARCI è bello» (l'Omino un po' meno)



ROMA — L'Omino ARCI il per il lascia perplessi: verdino, la testa rapata come un Hare Krishna, la pelle del corpo nuda un po' raggrinzita un po' squamosa, l'occhio perduto chi sa dove, pose ieratiche e, come se non bastasse, una palla rossa in un punto per così dire sensibroso. Insomma, per perplessi lascia perplessi, come anche il sibillino messaggio di cui lo strano essere è portatore: «Da soli non si può...».

Piccolo test in redazione: gli aggettivi si sprecano, alcuni lo trovano «brutto», qualcuno interessante, qualcuno addirittura divertente, uno solo spiritoso. Si dice Enrico Menduani, presidente dell'ARCI, l'Omino verde — o bianco? — ha fatto discutere anche tutta la nostra organizzazione e in qualche regione è stato addirittura «protestato»; ma se non altro, con la foga polemica che ha suscitato, un successo l'ha già avuto, e non di poco.

L'Omino è strano, l'ARCI sicuramente no. Ma esso sta lì a significare che l'associazione cambia pelle, che c'è una piccola rivoluzione in atto. Già, «da soli non si può». E infatti l'ARCI oggi si porta dietro, con tanto di tessera, qualcosa come un milione e centotrentamila persone, studenti, operai, impiegati, casalinghe, quasi trecentomila giovani, qualcosa come 14 mila circoli (2000 in più nel giro degli ultimi mesi).

Ma accanto ai circoli, allo sport e alla caccia, suoi tradizionali campi di intervento, oggi l'organizzazione si è aperta strade nuove. Ad esempio, il versante ecologico. «Con la Lega ambiente — dice Enrico Menduani — che è diffusa in tutta Italia, siamo entrati in contatto con gli interessi profondi di centinaia di migliaia di persone, e nelle nostre leghe si ritrovano anche esperti, studiosi, scienziati: questo non solo è un fatto importante in sé, ma contribuisce anche a cambiare la vecchia immagine del grande spazio rimane tuttavia quello dei giovani. Qui l'ARCI si colloca ormai come uno dei più grandi organismi di massa, capace di aggregare decine di migliaia di giovani. L'anno scorso abbiamo realizzato oltre 7000 concerti e siamo in grado di intervenire sia con piccoli spettacoli decentrati, sia con grandi "raduni". Patty Smith, Bob Marley, De Gregori, Peter Tosh, sono spettacoli con la targa ARCI, come la tournée di Ianucci partita qualche giorno fa». La musica (e vale la pena di ricordare che la rivista dell'associazione «Laboratorio musica» è assai diffusa, anche al Sud), ma non solo. Nell'Esate Romana l'ARCI ha avuto la sua parte, e continua ad averla, dal «Miracolo di Urbino» fino al «Paesaggio metropolitano», la mostra allestita in questi giorni alla Galleria d'arte moderna.

La tessera ARCI costa cinquemila lire, ma una piccola guida ci dice che essa è preziosa e inesorabile: ad esempio dà diritto a forti riduzioni (dal 50 al 25 per cento) in undici teatri della capitale; del 25-30% in quasi tutti i cinema, nei principali cinque cineclub, all'Accademia di Santa Cecilia, al Centro Jazz St. Louis, al Mississippi Jazz Club; in otto librerie; e inoltre garantisce sconti per scuole popolari di musica, corsi di mimo e danza, cooperative di animazione, grafica e incisione, ceramica, scuole di ballo, polisip rive, campeggi.

«Un progetto per cambiare», la strada sembra quella giusta, ma quelli gli ingredienti veri del successo? Dice Menduani: «Primo, non pretendiamo di mettere il cappello in testa a tutti; punto secondo, non strumentalizziamo nessuno; e terzo, infine, aiutiamo la gente a fare meglio la propria vita». Semplice. E l'ARCI che ha portato tra l'altro migliaia di giovani dentro l'università e a protestare per il Salvador. Una sigla «affidabile».

m. r. c.

Approvata al Senato la legge per il ricorso alle energie «dolci»

Un premio a chi userà sole, venti e maree

Chi convertirà i propri impianti usufruirà di particolari contributi che potranno arrivare fino al trenta per cento della spesa - Il provvedimento passa ora all'esame della Camera - Manca ancora, però, un piano energetico nazionale

matizzazione degli ambienti per usi civili e industriali; per la produzione di acqua calda per usi diversi; per ottenere le stesse quantità di energia, ma con fonti rinnovabili (come il solare) in sostituzione del petrolio.

Così — per fare degli esempi — chi voglia, in un edificio di nuova costruzione, utilizzare per il riscaldamento pannelli solari, oppure chi in edificio già costruito, intenda cambiare la vecchia caldaia con un'altra ad alto rendimento (che scaldi di più consumando di meno), può ottenere

un contributo del 30 per cento della spesa totale fino ad un massimo di trenta milioni (in casi eccezionali l'incentivo può giungere a 150 milioni).

Un altro esempio: un industriale che faccia un progetto di modifica della sua industria capace di risparmiare petrolio ed energia elettrica o di recuperare calore prima disperso (almeno il 10 per cento di quanto precedentemente consumato), oppure che ottenga lo stesso risultato sostituendo al petrolio energie rinnovabili, può ottenere un mutuo decennale ad un tasso agevolato che oggi si aggirerebbe attorno all'8 per cento. In alternativa, può chiedere un contributo a fondo perduto del 25 per cento della spesa totale. In entrambi i casi, per ogni iniziativa, la misura del contributo non può superare il miliardo. Incentivi analoghi sono previsti nel settore agricolo.

Un terzo esempio: un comune o un'impresa che intendano — per riscaldare un quartiere o un'intera città — utilizzare, trasportare e distribuire calore, prima disperso, da centrali che produca-

no in via primaria energia elettrica, o che intendano installare un impianto nuovo che produca calore per riscaldare un grosso complesso ospedaliero producendo e distribuendo energia elettrica di risulta, possono ottenere, a loro volta, contributi fino al 30 per cento della spesa totale. Per l'altro 70 per cento i comuni cercheranno di ottenere la garanzia dello Stato sui mutui che dovranno accendere.

Analoghi contributi (e una liberalizzazione dai vincoli Enel) sono previsti per la

rifabbricazione e la costruzione di piccole centrali idroelettriche specie se gestite da auto-produttori. Altri contributi, infine, sono previsti per la ricerca e la sperimentazione di dimostrativa di prototipi di apparecchi capaci di risparmiare energia o di impianti in grado di utilizzare energia alternativa come il solare.

Le somme complessive messe a disposizione dalla legge ammontano a 550 miliardi di lire che, con i meccanismi previsti potrebbero mettere in moto una cifra fino a 2 mila miliardi di lire.

Il provvedimento prevede anche incentivi (50 lire e 100 lire per kilowattora) ai comuni e alle regioni sui cui territori funzioneranno centrali a carbone o nucleari. E' una misura che, per la verità, non avrebbe nulla a che vedere con un provvedimento sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico. Appare tuttavia accettabile — hanno sostenuto Urbani e Bertone — a patto che non si traduca in una monetizzazione del rischio collettivo, ma in un contributo relativo al vincolo che la centrale impone all'ambiente e alla sua destinazione e a patto che sia finalizzato, quindi, alla riqualificazione dell'ambiente e alla realizzazione di progetti di risparmio e di conservazione dell'energia.

Votando a favore di questo disegno di legge, i senatori comunisti hanno sottolineato che se è sbagliato puntare tutto sulle energie alternative — come strumentalmente o velleitariamente sostengono alcuni — appare, però, giusto sviluppare al massimo questo settore in stretta connessione con quello ancor più decisivo del risparmio e della conservazione di energia.

g. f. m.

Medici: sospesa ogni trattativa separata

ROMA — Le vertenze nel settore sanitario sono ora ad un punto di pausa e di riflessione. Il ministro della sanità, Aniasi, ha sospeso gli incontri già avviati con i sindacati dei medici ospedalieri e degli specialisti ambulatoriali dopo l'invito che gli era stato rivolto formalmente dalla Federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil, di porre fine ad ogni trattativa separata, fonte di ritorsioni retributive selvagge, e di inquadrare i problemi di ciascuna categoria di operatori sanitari (medici e non medici) in una visione complessiva.

La richiesta di CGIL, Cisl e Uil di rimettere in discussione anche la convenzione con i medici generici, da cui si è innescata la spinta rivendicativa, non ha sinora provocato reazioni da parte degli interessati. Aniasi ha ricevuto il presidente della Federazione degli ordini dei medici, prof. Eolo Parodi per informarlo.

Ora il ministro della sanità dovrà riferire al consiglio dei ministri (venerdì 27) sulla posizione espressa dalla Federazione sindacale unitaria che preme per l'apertura rapida di una trattativa che porti alla stesura di un

contratto nazionale unico di tutto il personale dipendente del servizio sanitario nel cui ambito fissare i nuovi compiti, la qualificazione professionale, e le retribuzioni in linea con la riforma sanitaria. A questo nuovo contratto dovrebbe poi essere rapportata anche la convenzione dei medici generici i quali, pur non essendo dipendenti ma liberi professionisti, lavorano tuttavia per il servizio pubblico.

In questa situazione perdura il disagio dei malati negli ospedali dove i medici, completata la settimana di «sciopero bianco», si accontentano di attuare scoloriti articolati per regione.

DUE SECOLI DI NAVI, DI GUERRE E DI PROGRESSO TECNOLOGICO SUI MARI DI TUTTO IL MONDO.

STORIA DELLA MARINA 1805-1980: TECNOLOGIE - PROFILI - BATTAGLIE

Sul mare si è decisa la potenza, la prosperità, il destino di interi popoli. Sul mare si sono confrontate flotte che hanno rappresentato i vertici tecnologici e industriali delle più grandi nazioni. Sul mare si sono espresse nel modo più compiuto il coraggio e l'intelligenza dell'uomo. Da Trafalgar alle portaerei nucleari questa è una cronaca appassionante di navi e di battaglie, di avventure e di progresso scientifico. «Storia della Marina» in 6 volumi di storia, in 4 volumi di profili tecnici e un volume di dizionario di termini navali, rappresenta oggi il maggiore sforzo editoriale per conoscere nella giusta prospettiva questi due grandi secoli di storia sui mari.

OGGI IN EDICOLA DUE FASCICOLI DI STORIA E DUE DI PROFILI TECNICI A 1300 LIRE.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI
SETTORE GRANDI OPERE STORICHE

Sugli schermi «Un mondo di marionette»

Arte, Dio, Scienza non potete più salvare l'uomo

Costruito come un «dossier», è forse il più «laico» film di Bergman, ma anche il più disperato — La sua grandezza artistica è la prima a contraddire le sue tesi

UN MONDO DI MARIONETTE. Regia, soggetto, sceneggiatura: Ingmar Bergman. Interpreti: Robert Atzorn, Christine Buchegger, Martin Benrath, Walter Schindler, Rita Russek, Lola Muelthel, Heinz Bennent, Rolf Olaf, Fotografica: Sven Nykvist. Drammatico: Republikla federale tedesca, 1980.

Un uomo d'affari, ancora giovane e di successo, Peter, strangola una prostituta, e la sodomizza dopo morta. Si raccolgono le testimonianze di quanti possono contribuire a spiegare l'atroce gesto: lo psicanalista, e amico di famiglia (troppo amico, per qualche aspetto) Jensen; la madre di Peter, un'ex attrice; la moglie Katarina; il socio di costei in una ditta d'alta moda, Tim, omosessuale già in là con gli anni, e angosciato dalla paura di invecchiare. E' stato proprio Tim a presentare la prostituta a Peter, per gelosia e rivale verso Katarina. Tim era dunque segretamente innamorato di Peter, e aveva in-

luito, in costui, un lato ambiguo e rimosso, una tendenza repressa. Frutto, come illustrerà il professor Jensen nel suo linguaggio da manualetto, dello schiacciante dominio materno, di cattivi rapporti col padre, ecc. Sta di fatto che Peter avvertiva, spesso (lo documentano colloqui col medico, sogni, lettere non spedite), un impulso omicida nei confronti della consorte; essendo i rapporti con questa donna, bella e di forte carattere, nutriti a un tempo di un'accesa carica erotica, di un'estrema litigiosità (anche manesca), di una consonanza viscerale, simile a quella dei gemelli o (come lei dice) dei fratelli siamesi.

Uccidere è possedere, argomenta di nuovo il professor Jensen. Così, Peter ha operato un transfert dalla persona della moglie al «corpo vile» della povera puttana (di nome Katarina anche essa, guarda caso). Così, per possedere se stesso, ha tentato il suicidio, e potrebbe tentarlo ancora. Ma, per adesso, se ne sta quieto nella

clinica dove l'hanno rinchiuso, rindinando con cura la sua cameretta, non parlando con nessuno, né leggendo, né scrivendo solo, giocando a scacchi contro un avversario meccanico, un computer. Unica sua compagnia, un baccello della lontana infanzia. Costruita quasi come un dossier, la più recente opera di Ingmar Bergman non lascia scampo ai suoi personaggi, emblemi di una situazione umana più vasta (il titolo originale suonerebbe Dalla vita delle marionette); fantocci mossi non dal Fato, o da una volontà superiore, ma da pulsioni negative studiosamente misurabili, alle quali tuttavia la scienza può porre scarso riparo. Dio non è più solo assente, ma proprio inesistente. La smania di assoluto si converte in spinta distruttiva, degli altri e di sé. La società, l'ambiente, il prossimo dissolvono in monotone immagini, in futile chiacchiericcio, in vano fragore, lunghe file di macchine sulle strade di una moderna città, e lo strepito che di là

sale ad accrescere l'angoscia degli insonni. Il film forse il più «laico» di Bergman, e anche il più disperato. Il regista svedese lo ha fatto tutto a Monaco, nella RFT, con attori del posto, eccellenti, ma dai visi poco familiari; in una condizione, dunque, che si direbbe particolarmente stranita, distaccata. Lo stile è rigoroso e disadorno, se si eccettuano certe zone oniriche del racconto (abbastanza fiacche e di maniera, del resto); bianco e nero, prevalenza netta di primi piani, quasi niente musica (qualche nota d'accompagnamento alle didascalie, spoglie come quelle d'un incartamento giudiziario).

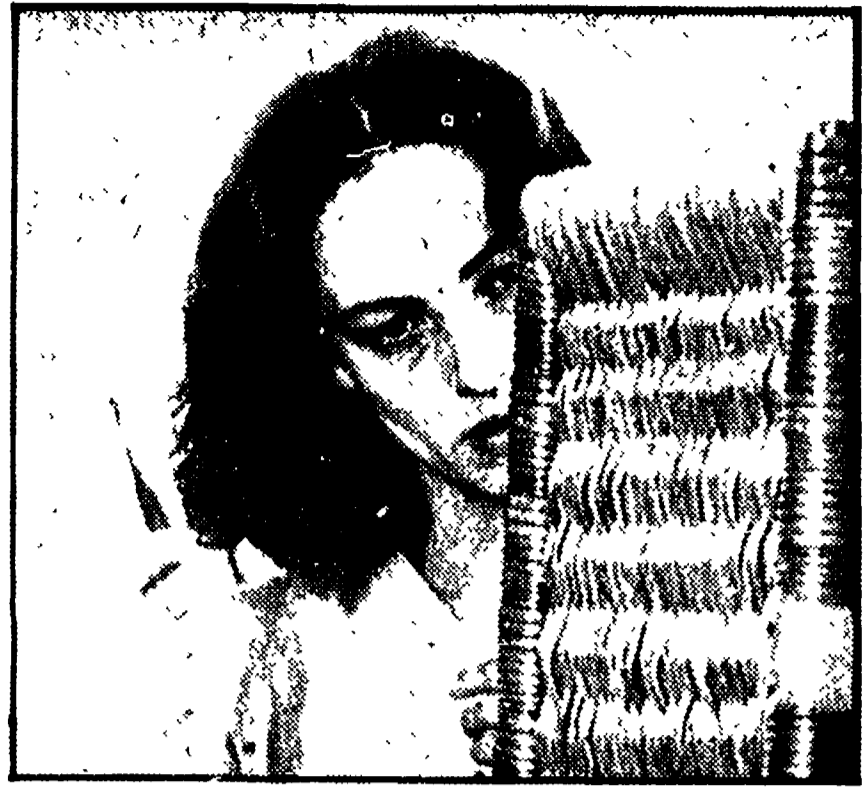
Il colore interviene solo nel prologo e nell'epilogo, che descrivono gli immediati precedenti del delitto, e la sua esecuzione. E qui c'è da notare, oltre l'ovvio simbolismo delle porte chiuse, la dichiarata «teatralità» della scenografia. Il bordello di lusso, dove avviene l'omicidio, ha infatti il suo cuore in una sorta di ribalta centrale, un

letto che è anche un ring, illuminato da riflettori, bene in vista su cui le «professioniste» si esibiscono in squallide pantomime, per il dubbio diletto di clienti guardoni. Un luogo, insomma, di recita e di finzione, dove improvvisa irrompe la brutalità di una morte vera, di un atto concreto, non simulato.

Già nel Rito (nella fitta filmografia del maestro scandinavo) il capitolo al quale Un mondo di marionette somiglia maggiormente) si denunciava l'adeguatezza della rappresentazione artistica, rispetto alla realtà. Il cupo giudizio viene ora indirettamente ribadito, anche se poi contraddetto, ancora una volta, da questo nuovo lavoro cinematografico che Bergman ha portato a termine, e che di sicuro, e per fortuna, non sarà l'ultimo.

Aqeeo Savioli

NELLA FOTO: un'inquadratura del nuovo film di Bergman



A Roma discutibile edizione dell'opera di Ciaikovski

«Onieghin» ballerino a corto di sentimenti

La direzione di Gary Bertini spinge lo spettacolo verso i toni dell'operetta - Discreta, nel complesso, la prova dei cantanti - La regia di David Pountney

ROMA — Da quel che si è visto, pare di poter dire che al Festival di Edimburgo siano piuttosto di bocca buona. Tale bontà viene chiamata in causa dall'allestimento scenico dell'«Onieghin» di Ciaikovski, ripreso l'altra sera dal ricorso a sfondi di verzura o di scorci cittadini, che incombono l'opera presentata nel 1979 al Festival suddetto. C'è un Teatro dell'Opera. L'edizione, infatti, è quella che la «Scotno» come giganteschi poster ricavati con proiezioni, e c'è intorno uno spazio squadrato e gelido, che non riflette né la pittoresca provincia, né la sontuosa opulenza della città. In tale spazio irrompono contadini o

«Alla TV: un Germi minore ma da rivedere»

«La città si difende», che la televisione ripescava stasera sulla Rete 2 alle 21.35, fu il film più infelice di Pietro Germi. Eppure vinse alla Mostra di Venezia del 1951 il premio per il miglior film italiano. Attenzione alla data: il 1951 fu un anno cruciale per il nostro cinema, quello in cui il neorealismo, toccando uno dei suoi punti più alti con «Umberto D.», stava per essere sommerso, ucciso per i suoi panni sporchi e per la sua mancanza, si fa per dire, di carità cristiana. Ora, Germi non si era mai inserito volentieri nella tendenza, per non si sa quale paura di perdere la sua individualità. Era un caro uomo ma estremamente sospettoso e rinchiuso. Eppure, volente o no, il suo film com'è in nome della legge o «il cammino della speranza», pur con tutti i loro difetti, è un capolavoro sociale o di basso sentimentalismo, entravano di diritto a far parte del movimento che lottava, in vista per una società migliore.

«La città si difende» fu più di un infortunio professionale, fu l'inizio, anche se non l'ultima, di un periodo di crisi, da cui si tolse nel '56 con «Il ferroviere». Eppure gli venne dato il premio alla Mostra, il primo che riceveva al festival, proprio perché si voleva favorire il suo cammino solitario contro il potere, e l'ultimo rappresentato dal neorealismo.

Non c'era molto da scegliere, ed era preferibile la non esagerazione. Ma «La città si difende» era prodotto dalla Cines, società statale preposta alla politica evasiva di uno Stato in via di ricostituzione. E il premio fu estorto quasi a viva forza, in extremis.

Il stesso Germi ne era imbarazzato. Alla cerimonia della premiazione, la statuetta gli sfuggì di mano e andò a infrangersi al suolo.

Oggi dunque non resta che inquadrate quel film in un filone che Germi coltivò fin dai primi saggi, come «Il ferroviere» e «Gioventù perduta», risalenti all'immediato dopoguerra. E il genere poliziesco, il thriller all'americana, che il regista riprenderà assai più tardi e con maggiore maturità in «Un maledetto imbroglio», ma sulla scorta di un romanzo di Gadda e sul beneficio della propria interpretazione nel ruolo del commissario Ingravallo.

Preziosi restringerli a tale filone, «La città si difende» proprio non si sa da che parte prenderlo.

Vi sono raccontati, senza suscitare particolare interesse, quattro casi isolati di individui spinti a rubare da diverse circostanze, risti, come un binazione in un grosso colpo iniziale allo stadio. C'è l'operaio disoccupato che deve sfamare la famiglia; c'è il calciatore rovinato che deve mantenere nel lusso l'amante, c'è un pittorastro, e c'è il ragazzo che, nell'ultima sequenza, mentre la folla sta di sotto col fiato sospeso (ma soltanto la folla sullo schermo), torna dalla mamma strisciando lungo il cornicione. Si tratta di un ragazzo corrotto dall'ambiente, dal film e dai giornali.

Ma il regista riprenderà assai più tardi e con maggiore maturità in «Un maledetto imbroglio», ma sulla scorta di un romanzo di Gadda e sul beneficio della propria interpretazione nel ruolo del commissario Ingravallo.

Forse a trent'anni di distanza «La città si difende» potrà suggerire qualche spunto di riflessione storico-sociologica in rapporto alla ben più macroscopica e devastante criminalità odierna. Certo è che il consiglio dato allora a Germi, se fosse stato applicato da lui o da altri, a qualcosa sarebbe potuto servire. Il consiglio era: «E se proprio deve scegliere altri banditi, se li sceglia più rappresentativi. Ce n'è perfino che hanno amici e difensori in alto, e non sono affatto i meno drammatici».

U. C.

Di quest'ultimo — fu il grande nutrimento della musica russa, da Glinka a Dargomyski, da Mussorgski a Ciaikovski da Rimski-Korsakov a Stravinskij — un po' ci si dimentica. Visse in tutto trentotto anni (1799-1837), e lavorò all'«Onieghin» — romanzo in versi — per circa otto anni, dal 1823 al 1831, proprio per incastore duramente nella cornice poetica, attraverso le vicende dei personaggi (ed egli stesso si uotmette in prima persona), i molteplici aspetti di una realtà complessa e in pieno sviluppo. C'è soprattutto l'ironia, c'è la satira, c'è anche il distacco (Puskhin muove i suoi personaggi senza parteggiare per nessuno), c'è l'occhio che guarda nel profondo delle cose.

Ciaikovski si gettò nella composizione a cuor leggero, quasi volando, e finì per insospicci proprio sulla identità dei personaggi. Onieghin e l'amico Lienski sono, nel romanzo di Puskhin, due perdite tempo a caccia di avventure, che fanno colpo in provincia.

Onieghin è un ipocrita: Venere — dice Puskhin — vestirebbe Onieghin se volesse andare a un convegno mascherato in abiti maschili.

Lienski è un discepolo di Onieghin, un emulo, e in definitiva uno sciocco. Ciaikovski li idealizza e, del resto, è stato detto che in Onieghin si configurò lo stesso musicista, misantropo e misogino, ma attento a rimanere in certe convenzioni.

Una per tutte: sappiamo come in ogni momento della vita si rispetti c'è sempre un corredo che avvia le cose. Fateci caso: Verdi, Bellini, Rossini, Donizetti: non si salvano dall'obbligo del coro. Bene, una volta tanto, Puskhin poteva suggerire una diversa soluzione.

Anche nel suo romanzo in versi (taluni pensano che sia doppiato una cosetta, ma si tratta pur sempre di oltre cinquemila versi articolati in otto capitoli) vengono in ballo i cori cantantini, ma i contadini cantano perché sono costretti a cantare in modo da far capire che non rubino e mangino la roba del padrone. Qui, nell'opera, c'è una allegria, invece, da tarallucci e vino: il rapporto servi-padroni si sposta in quello del maschio conquistatore e della donna da conquistare. Sono questioni da approfondire in altro momento.

Nei panni di Onieghin e Lienski, si sono esibiti il baritone William Stone e il tenore Gösta Winbergh: il primo calato nel suo ruolo piuttosto fisicamente che vocalmente; il secondo, al contrario, dotato di un buon timbro, è apparso impacciato nel resto.

Maria De Francesca Cavazza e Katia Aneloni hanno disimpegnato con garbo le parti di Tatiana e Olga, mentre Paolo Washington ha magistralmente cantato la bella aria del principe Griemin, nel terzo atto. Aderenti ai loro personaggi, si sono via via mostrati Laura Bocca, Anna Di Stasio, Mario Lauricella, Mario Gugni (Triquet), Giorgio Onesti, il coro e il corpo di ballo si sono meritati più di un applauso.

La regia è di David Pountney, i costumi sono di Deirdre Clancey, la coreografia è di Terry Gilbert, le luci — eccessive (Tatiana trascorre la notte nel suo letto, illuminata da un potente raggio di sole) — sono di Nicholas Chelton. Frequenti gli applausi anche a scena aperta: chiamate agli interpreti alla fine degli atti e dello spettacolo.

Erasmus Valente

NELLA FOTO IN ALTO: Paul Washington in una scena dell'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovski presentato al Teatro dell'Opera di Roma.



PROGRAMMI TV

- TV 1
10,00 LA REGINETTA DEL «POLVERE DI STELLE»
11,30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACIO DI FERRO
11,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE: «GIOCO DI CARTE»
12,30 CHECK UP - In studio Luciano Lombardi
13,30 TELEGIORNALE
14,00 LA DAMA DI MONSIEUR: «LE SPADE E LA DAMA BIONDA»
14,30 SABATO SPORT - Eurovisione - Grenoble (Francia)
17,00 TG 1 - FLASH
17,05 90 MINUTI IN DIRETTA: «APRITI SABATO»
18,00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18,50 SPECIALE PARLAMENTO di Gastone Favero
19,20 SALLY: «UN NUOVO AMICO» con Mark Slade
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 «STASERA NIENTE DI NUOVO» con Sandra Mondadori
21,45 «IL PRINCIPE REGGENTE»: «PAZZO D'AMORE» regia di Michael Simpson
22,35 TRIBUNA SINDACALE
23,25 TELEGIORNALE
TV 2
10,00 TEATRO SABATO: «LA CASA NOVA», di Carlo Antonutti; regia di Luigi Squarzina
12,30 BILLY IL BUGIARDO: «VIVE LA FRANCE», con Jeff Rawle, Pamela Vezey, May Warden
13,00 TG 2 ORE TREDICI
14,00 DSE SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14,30 «IL CANTO DELL'UOMO OMBRÀ» - regia di Edward Buzzel, con William Powell, Myrna Loy, Gloria Grahame (2. p.)
15,55 DISEGNI ANIMATI: IL CONIGLIETTO RIBELLE
16,30 IL BARATTOLO
17,00 TG 2 - FLASH
19,00 TG 2 - DRIBBLING - Rotocalco sportivo del sabato
19,45 TELEGIORNALE
20,40 «IL TRANSLANTICO DELLA PAURA» - regia di Douglas Heyes, con Telly Savalas, Shelley Winters, Donald Pleasence (1. p.)
21,35 «LA CITTA' SI DIFENDE», di Pietro Germi, con Alvaro Novati, Renato Baldini, Paul Muller, Emma Baron
22,50 TG 2 STANOTTE
TV 3
19,00 TG 3
19,35 IL POLLICE, a cura di Enzo Scotto Lavina
20,05 TUTTINSICENA, di Folco Quilici
20,40 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI, di Enzo Giannini, con Fabio Bocconera, Michele Esposito, Emilio Baldelli, Anita Barlucchi (ultima puntata)
21,40 LA PAROLA E L'IMMAGINE
22,35 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 8,30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 25 - 7,25: Per forza sabato; 7,15: Qui parla il sud; 7,40: Intervallo musicale; 8,40: Le ri al Parlamento; 9: Weekend; 10,03: Blackout; 10,50: Incontri musicali del mio tempo con Mina; 11,30: Cinecittà; 12,03: Giardinio d'inverno; 12,30: Cab music; 3,20: Mondo motori; 13,30: Dal rock al rock; 14,00: Radiotaxi; 15,03: Ci siamo anche noi; 15,55: Olimpo 2000; 16,30: Noi come voi; 17,03: La freccia di Cupido; 17,20: Ribalta aperta; 17,35: Obiettivo Europa; 18,05: Globetrotter; 18 e 45: GRI Sport; Pallavolo; 19,30: Successi di sempre; 20: Dottore, buonora; 20,30: Pinnocchie, Pinnocchieri e Pinnocchioggi; 21,03: Film-musica; 21,25: Autoradio; 22: Check-up per un Vip; 22,30: Appuntamento con N. Rotondo; 23,10: La telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,35 circa, 19,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 -
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,28, 9,45, 11,45, 15,15, 18,45, 20,40, 22,25, 6:50: Quotidiana radio; 6,55 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folkconcerto; 9,45: Succede in Italia; tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle otto; 21: L'intermezzo del Settecento; 22: Festival di Salisburgo '80; 23: Il Jazz.

Un «giallo» tinto di nero petrolio

«La formula», un poliziesco fanta-economico interpretato da Marlon Brando e George C. Scott. Una lunga indagine da Los Angeles a Berlino - Qualche ingenuità nella regia di John C. Avildsen

LA FORMULA - Regia: John C. Avildsen. Interpreti: George C. Scott, Marlon Brando, Marthe Keller, Sir John Gielgud, Richard Lynch. Tratto dal romanzo di Steve Shagan. Musiche: Bill Conti. Drammatico: Statunitense, 1980.

Supponiamo che una grande azienda petrolifera abbia in mano da trent'anni la formula per trasformare chimicamente il carbone in benzina. Ma supponiamo anche che invece di affrontare la crisi energetica sfruttando il nuovo carburante sintetico, l'azienda eviti ad ogni costo (acquistando, nel contempo, a basso prezzo i giacimenti di carbone e di antracite) di rendere pubblica la scoperta per non turbare, politicamente ed economicamente, il mercato del petrolio. Tra dieci anni, esaurite le scorte naturali, il potere di quella formula diventerebbe immenso (ammesso che non ci siano concorrenti...).

E' un'ipotesi campata in aria? Non mica tanto, a dar retta al romanzo-inchiesta di Steve Shagan e a John C. Avildsen «La guerra privata del cittadino Joe, il porrochio, Rocky», regista di questo «La formula» che arriva ora sui nostri schermi. Combinando scrupolose ricerche negli archivi tedeschi e toni da fanta-poliziesco è venuto fuori un giallo inconsueto, dove suspense e spirito progressista si fondono senza eccessivi stridori. Merito anche dei due interpreti principali: un Marlon Brando più divo che mai nei panni del magnate del petrolio Adam Steiffel, e un George C. Scott rabbioso nei panni di Barney Caine, stagionato tenente di polizia.

Al centro della vicenda, naturalmente, c'è una formula chimica elaborata dagli scienziati tedeschi prima della seconda guerra mondiale, essa permise di far marciare l'intera macchina bellica nazista a combustibile sintetico. Il film immagina che, negli ultimi giorni del conflitto, lo stesso, insieme ad altri documenti top-secret trasportati da un generale tedesco, sia



George C. Scott e Marlon Brando in una scena della «Formula»

caduta nelle mani di un maggiore americano, Tom Neelley, che ne intuisce l'importanza. Stacco. Los Angeles 1973. Neeley, ex capo della polizia e «diplomata», per conto di Steiffel, viene trovato ucciso nella sua lussuosa villa. Sembra un delitto legato al mondo della cocaina, ma Barney Caine, amico della vittima e incaricato dell'inchiesta, non ne è convinto. L'indagine lo porterà a Berlino, sulle tracce del «progetto Genesis». Via via incontrerà tutti gli scienziati che lavorarono al carburante sintetico, fino al dottor Esau, il vero cervello dell'equipe, che gli rivelerà — affinché la

renda pubblica — la composizione della formula. Ad uno ad uno, però, gli scienziati saranno eliminati, grazie all'aiuto inconsapevole fornito da Caine, strumento innocente di un gioco economico molto più grande di lui. La concorrenza non ammette deroghe: quella formula deve restare in una sola cassaforte. A meno che...

L'epilogo, a sorpresa, non va lo sveliamo, seguite però con attenzione l'aspro colloquio finale tra Caine e Steiffel, emblemi di due filosofie opposte. L'una soccombente di fronte a quella, vincente, del «grande sogno americano». Steiffel, infatti, è il potere: un potere cinico, arro-

gante, politico che si è costruito aderendo perfettamente all'ideologia dello «sviluppo continuo». Certo, il suo consorzio sprema il cittadino fino all'ultimo dollaro, eppure gli dà la certezza di poter contare su fonti inesauribili di energia. «I veri arabi siamo noi», dirà a un certo punto Steiffel, mostrando per intero il volto (e la capacità di rapina) del monopolio che egli governa.

Ecco perché «La formula», al di là di alcune ingenuità macroscopiche disseminate dalla sceneggiatura, è un film onesto e a tratti coraggioso. Va gustato come un giallo, ma gli allarmi che lancia aprono inquietanti squarci sul nostro futuro prossimo.

Quanto al cast, George C. Scott («Il bozzero» e la ballerina «Harold» per citare due titoli recenti) offre del tenente Caine un ritratto asciutto e abbastanza convincente. Marlon Brando, visibilmente truccato da manager (occhiali, apparecchio acustico, pochi capelli, un curioso fidele labbra), gignoleggia un po', ma conferisce al suo ruolo di svelamento, seguito però con attenzione l'aspro colloquio finale tra Caine e Steiffel, emblemi di due filosofie opposte. L'una soccombente di fronte a quella, vincente, del «grande sogno americano». Steiffel, infatti, è il potere: un potere cinico, arro-

Michele Anselmi

Per padre Sordi, per nonna... Lella

«Bianco rosso e Verdone» è il nuovo film del popolare comico romano qui alla sua seconda regia cinematografica

BIANCO ROSSO E VERDONE - Regia: Carlo Verdone. Soggetto e sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Carlo Verdone. Interpreti: Carlo Verdone, «Sora» Lella Fabrizi, Mario Brega, Angelo Infanti, Irina Sappiter, Milena Vukotic, Musiche: Ennio Morricone. Comico, Italia, 1981.

E' ancora estate nella Roma di Carlo Verdone il «Fasano» del precedente film. Il «sore» bello ha fatto un avvio industriale: si è trasformato in un assoluto giuoco elettorale con portori dell'Ana grafe apriti sulla Via de' Cerchi, pronti ad inghiottire votanti ritardatari in cerca di certificati.

Allo stesso seggio elettorale arrivano Pasquale, un emigrato; la famiglia di Furio, borghese nevrotico e pignolo; e Mimmo, un ragazzino ereditario, magrocinello e accompiato dalla nonna. E' su questa soglia che gli intrighi ironici e nevrotici che ci hanno accompagnato per due ore di rappresentazione si sciolgono, subendo il taglio, il solutore d'un destino malizioso o patetico.

Siamo, infatti, all'epilogo di «Bianco, rosso e verdone» seconda fatica cinematografica del comico romano. La città



Carlo Verdone in due inquadrature del suo nuovo film

affollata dall'estate questa volta è stata solo la meta da raggiungere (mentre il film si è svolto tutto nel racconto d'un imbrogliato viaggio in auto strada) e Pasquale, Furio e Mimmo sono le tre apparenze sotto le quali si nasconde lo stesso autore attore, che così spaziosa, gli occhi pesantemente illanguiditi da un diavolo concupiscente, che spinge il ragazzino a certi strani sentimenti verso la grassissima nonna Lella, sua nonna.



«Sono, dunque, tre personaggi in tutto, contro gli innumerevoli interpreti nel primo film: spenda l'ansia enciclopedica Verdone dà più spazio, questa volta, al racconto. E' ancora da mattatore, e lo confessa, ma si permette anche delle scene distese d'ambiente, accanto ai flash irresistibili con cui illumina i personaggi. C'è quella dell'inizio, l'unica in cui vediamo la moglie di Pasquale: compare, la grassona, in mezzo all'ap-

parato di wurstel e piumoni sintetici con cui ha «settenzionalizzato» il meridionale; c'è una passeggiata fatta da Mimmo con la nonna (in mezzo alle tombe d'un cimitero toscano, alla ricerca del figlio di un'amica, «si chiamava, aspetta... Sorriso! Boh, forse Riso, o De Risi, chissà...»); c'è lo spazio dato all'idillio, sull'autostrada — mentre all'emigrato rubano progressivamente tutti i pezzi della macchina, e Mimmo le passa di tutti i colori pur di riuscire a portare a destinazione la sora Lella e il suo voto comunista — fra la moglie di Pasquale e un Angelo Infanti che recita la parte del luminoso seduttore.

Verdone, insomma, segna un punto a suo favore, dimostrando di non essere tipo da fossilizzarsi. Accanto alle ingenuità, a certi passaggi ridotti da una scena all'altra, a un dubbio schematico dell'intreccio; e al peso inevitabile dell'eredità di Alberto Sordi, Verdone arricchisce i suoi poetici stereotipi e dirige egregiamente gli attori scelti (oltre all'Infanti già citato, un'impareggiabile sora «Lella» Fabrizi e Milena Vukotic, nei panni di una squaldrina d'autostrada).

m. s. p.

Sugli schermi «Un mondo di marionette»

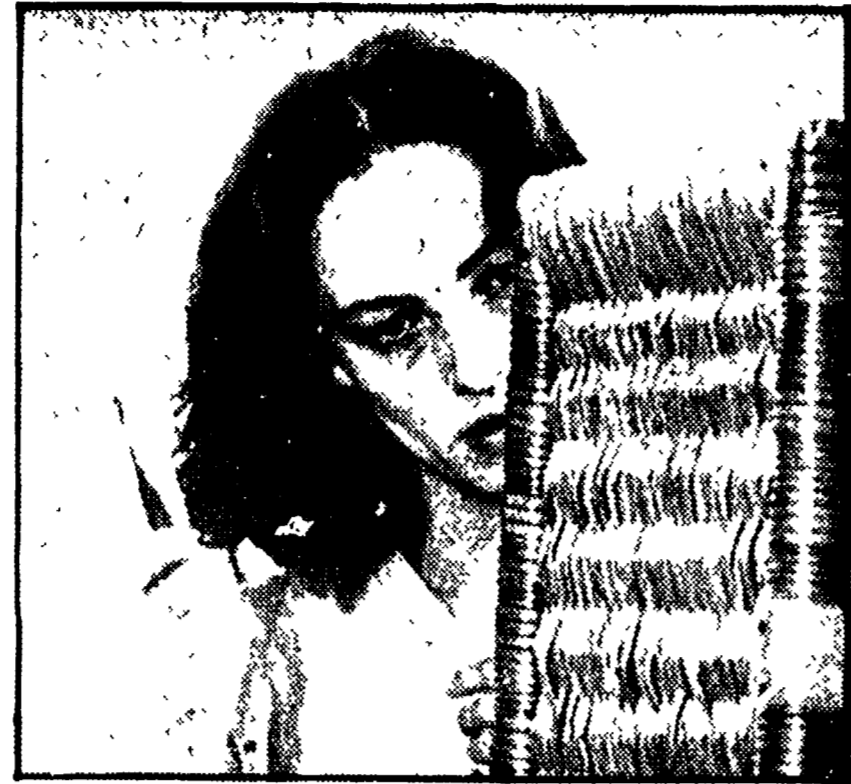
Arte, Dio, Scienza non potete più salvare l'uomo

Costruito come un «dossier», è forse il più «laico» film di Bergman, ma anche il più disperato — La sua grandezza artistica è la prima a contraddire le sue tesi

UN MONDO DI MARIONETTE — Regia, soggetto, sceneggiatura: Ingmar Bergman. Interpreti: Robert Atzorn, Christine Buchegger, Martin Benrath, Walter Schindler, Rita Russek, Lola Muehl, Heinz Bennent, Ruth Olaf, Fotografica: Sven Nykvist. Drammatico, Repubblica federale tedesca, 1980.

Un uomo d'affari, ancora giovane e di successo, Peter, strangola una prostituta, e la sodomizza dopo morta. Si raccolgono le testimonianze di quanti possono contribuire a spiegare l'atroce gesto: lo psicanalista, e amico di famiglia (troppo amico, per qualche aspetto) Jensen; la madre di Peter, un'ex attrice; la moglie Katarina; il socio di costei in una ditta d'alta moda, Tim, omosessuale già in là con gli anni, e angosciato dalla paura di invecchiare. E' stato proprio Tim a presentare al prostituito a Peter, per gelosia e rivalsa verso Katarina. Tim era dunque segretamente innamorato di Peter, e aveva in-

clinica dove l'hanno rinchiuso, riordinando con cura la sua cameretta, non parlando con nessuno, né leggendo, né scrivendo solo, giocando a scacchi contro un avversario meccanico, un computer. Unica sua compagnia, un baccello della lontana infanzia. Costruito quasi come un dossier, la più recente opera di Ingmar Bergman non lascia scampo ai suoi personaggi, emblemi di una situazione umana più vasta (il titolo originale suonerebbe Dalla vita delle marionette): fantocci mossi non dal Fato, o da una volontà superiore, ma da pulsioni negative stordosamente misurabili, alle quali tuttavia la scienza può porre scarso riparo. Dio non è più solo assente, ma proprio inesistente. La smania di assoluto si converte in spinta distruttiva, degli altri e di sé. La società, l'ambiente, il prossimo dissolvono in monotone immagini, in futile chiacchiericcio, in vano fragore: lunghe file di macchine sulle strade di una moderna città, e lo strepito che di là



letto che è anche un ring, illuminato da riflettori bene in vista, su cui le «professioniste» si esibiscono in squallide pantomime, per il dubbio diletto di clienti guardoni. Un luogo, insomma, di recita e di finzione, dove improvvisa irrompe la brutalità di una morte vera, di un atto concreto, non simulato. Già nel Rito (nella fitta filmografia del maestro scandinavo, il capitolo al quale Un mondo di marionette somiglia maggiormente) si denunciava l'ineadeguatezza della rappresentazione, della stessa rappresentazione artistica, rispetto alla realtà. Il cupo giudizio viene ora indirettamente ribadito, anche se poi contraddetto, ancora una volta, da questo nuovo lavoro cinematografico che Bergman ha portato a termine, e che di sicuro, e per fortuna, non sarà l'ultimo.

Alto Savioli NELLA FOTO: un'inquadratura del nuovo film di Bergman

A Roma discutibile edizione dell'opera di Ciaikovski

«Onieghin» ballerino a corto di sentimenti

La direzione di Gary Bertini spinge lo spettacolo verso i toni dell'operetta. Discreta, nel complesso, la prova dei cantanti - La regia di David Pountney

ROMA — Da quel che si è visto, pare di poter dire che al Festival di Edimburgo siano piuttosto di bocca buona. Tale bontà viene chiamata in causa dall'allestimento scenico dell'«Onieghin» di Ciaikovski, ripreso l'altra sera dal Teatro dell'Opera. L'edizione, infatti, è quella che la «Scotico» come giganteschi poster ricavati con proiezioni, e c'è intorno uno spazio squadrato e gelido, che non riflette né la pittoresca provincia, né la sontuosa opulenza della città. In tale spazio irrompono contadini o cittadini ansiosi di far baldoria, quattro salti alla buona, con valzer, polka e altro, che spingono l'«Onieghin» in una frenesia operettistica e in un prevalente ritmo di balletto. Manco a farlo apposta, Gary Bertini, direttore d'orchestra, ha accentuato le sonorità di queste danze, lasciando in ombra il fiorire dei sentimenti, che dovrebbe, in quest'opera, essere in primo piano. Viene meno la tensione interna dei personaggi sovrappiatti dalla mondanità e appaiono piuttosto i difetti che i pregi di quest'opera di Ciaikovski: propenso a cedere a certe convenzioni del melodramma e del grand-opera e lontano dall'aderire musicalmente alla dimensione sociale, storica, culturale dell'Eugenio Onieghin, dischiusa da Puskhin. Di quest'ultimo — fu il grande nutrito della musica russa, da Glinka a Dargomyski, da Mussorgski a Ciaikovski da Rimski-Korsakov a Stravinski — un po' ci si dimentica. Visse in tutto trentotto anni (1799-1837), e lavorò all'Onieghin — romanzo vero — dal 1823 al 1831, proprio per incostanza durevolmente nella cornice poetica, attraverso le vicende dei personaggi (ed egli stesso si intrinse in prima persona), i molteplici aspetti di una realtà complessa e in pieno sviluppo. C'è soprattutto l'ironia, c'è la satira, c'è anche il distacco (Puskhin muove i suoi personaggi senza parleggiare per nessuno), c'è l'occhio che guarda nel profondo delle cose. Ciaikovski si gettò nella composizione a cuor leggero, quasi volando, e finendo col sorvolare proprio sulla identità dei personaggi. Onieghin e l'amico Lienski sono, nel romanzo di Puskhin, due perdite a caccia di avventure, che fanno colpo in provincia. Onieghin è un ipocrita: Venero — dice Puskhin — vestirebbe come Onieghin se volesse andare a un convegno mascherato in abiti maschili. Lienski è un discepolo di Onieghin, un emulo, e in definitiva uno sciocco. Ciaikovski li idealizza e, del resto, è stato detto che in Onieghin si configurò lo stesso musicista, misantropo e misogino, ma attento a rimanere in certe convenzioni. Una per tutte: sappiamo come in ogni melodramma ci si rispetti c'è sempre un co-reto che avvia le cose. Fateci caso: Verdi, Bellini, Rossini, Donizetti: non si salvano dall'obbligo del coro. Bene, una volta tanto, Puskhin poteva suggerire una diversa soluzione. Anche nel suo romanzo in versi (taluni pensano che sia doppiato una cosetta, ma si tratta pur sempre di oltre cinquemila versi articolati in otto capitoli) vengono in ballo i cori cantierini, ma i cantadini cantano perché sono costretti a cantare in modo da far capire che non rubino e mangino la roba del padrone. Qui, nell'opera, c'è una allegria, invece, da tarallucci e vino: il rapporto servi-patroni si sposta in quello del maschio conquistatore e della donna da conquistare. Sono questioni da approfondire in altro momento. Nei panni di Onieghin e Lienski, si sono esibiti il baritono William Stone e il tenore Gösta Winbergh: il primo calato nel suo ruolo piuttosto fisicamente che vocalmente; il secondo, al contrario, dotato di un buon timbro, è appreso impacciato nel ruolo. Maria De Francesca Cavazza e Katia Aneloni hanno disimpegnato con garbo le parti di Tatiana e Olga, mentre Paolo Washington ha magistralmente cantato la bella aria del principe Grimen, nel terzo atto. Aderebbero ai loro personaggi, si sono via via mostrati Laura Bocca, Anna Di Stasio, Marzio Lauricella, Mario Gugzija (Triquet), Giorgio Onesti. Il coro e il corpo di ballo si sono meritati più di un applauso. La regia è di David Pountney, i costumi sono di Deirdre Clancey, la coreografia è di Terry Gilbert, le luci — eccessive (Tatiana trascorre la notte nel suo lettino, illuminata da un potente raggio di sole) — sono di Nicholas Chetton. Frequenti gli applausi anche a scena aperta: chiamate agli intermi alla fine degli atti e dello spettacolo.



PROGRAMMI TV

- TV 1 10,00 LA REGINETTA DEL «POLVERE DI STELLE» regia di Sam O'Steen, con Maureen Stapleton, Charles Durning, Michael Strong 11,30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO 11,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE: «GIOCO D'ASTUZIA», con Angie Dickinson, Earl Holliman 12,30 CHECK UP - In studio Luciano Lombardi 13,30 TELEGIORNALE 14,00 LA DAMA DI MONSIEUR: «LE SPADE E LA FIONDA», con Kaim Petersen, Denis Mahiel (2 p.) 14,30 SABATO SPORT - Eurovisione - Grenoble (Francia) Atletica leggera - Campionati europei indoor 17,05 90 MINUTI IN DIRETTA: «APRITI SABATO» 18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA 18,50 SPECIALE PARLAMENTO - di Gastone Favero 19,20 SALTU: «UN NUOVO AMICO» con Mark Sledz 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20,00 TELEGIORNALE 20,40 «STASERA NIENTE DI NUOVO» con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Heather Parisi (4 p.) 21,45 «IL PRINCIPE REGGENTE»: «PAZZO D'AMORE» regia di Michael Simpson, con Peter Egan, Nigel Davenport, Susan Pennington, Susan York 22,35 TRIBUNA SINDACALE 23,25 TELEGIORNALE TV 2 10,00 TEATRO SABATO: «LA CASA NOVA», di Carlo Goldoni, con Maddalena Crippa, Lina Volonghi, Omero Antonutti; regia di Luigi Squarzina 12,30 BILLY IL BUGIARDO: «VIVE LA FRANCE», con Jeff Fawcett, Pamela Vezey, May Warden 13,00 TG 2 - FLASH 13,30 TG 2 - CARA DI TASCIA NOSTRA 14,00 DSE SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi 14,30 «IL CANTO DELL'UOMO OMBRA» regia di Edward Buzzell, con William Powell, Myrna Loy, Gloria Grahame 15,55 DISEGNI ANIMATI: IL CONIGLIETTO RIBELLE 16,30 «IL BARATTOLO» 17,00 TG 2 - FLASH 17,30 «LA CITTÀ SI DIFENDE» - Rotocalco sportivo del sabato 19,45 TELEGIORNALE 20,40 «IL TRANSATLANTICO DELLA PAURA» regia di Douglas Heyes, con Telly Savalas, Shelley Winters, Donald Pleasence (1 p.) 21,35 «LA CITTÀ SI DIFENDE», di Pietro Germi, con Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Paul Muller, Emma Baron 22,50 TG 2 STANOTTE 19,00 TG 3 19,35 «IL POLLICE», a cura di Enzo Scotto Lavina 20,05 TELEGIORNALE, di Folco Quilici 20,40 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI KILOMETRI, di Alfredo Giannetti, con Fabio Bocconeri, Michele Esposito, Emilio Badellini, Anita Bartolucci (ultima puntata) 21,40 LA PAROLA E L'IMMAGINE 22,30 TG 3

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6.25 - 7.25: Per forza sabato; 7.15: Qui parla il sud; 7.40: Intervallio musicale; 8.40: Ieri e oggi; 9.15: La freccia; 10.00: Black-out; 10.50: Incontri musicali del mio tempo; 11.30: Cinecittà; 12.03: Giardino d'inverno; 12.30: Cab musical; 13.20: Mondo motori; 13.30: Dal rock al rock; 14.03: Radiotaxi; 15.03: Ci siamo anche noi; 15.55: Olimpo 2000; 16.30: Noi come voi; 17.03: La freccia di Cupido; 17.20: Ribalta aperta; 17.35: Obiettivo Europa; 18.05: Globotrotter; 18 e 45: GR1 Sport; Pallavolo; 19.30: Successi di sempre; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Pinocchio, Pinocchieri e Pinocchietti; 21.03: Film-musica; 21.25: Autodromo; 22: Check-up per un Vip; 22.30: Appuntamento con N. Rotondo; 23.10: La telefonata. Radio 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.35 circa, 19.30, 22.30, 6 - 6.06 - 6.35 7.05 - 7.55 - 8.45: I giorni (al termine: sintesi del programma); 8.24: GR2 Sport; 9.05: Ottocento, di S. Gotta (12); 9.32: Questa è buona; 10: Speciale GR2 motori; 10.12: Le stazioni; 11: Long Playing hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 15: La dinastia degli Strada; (4): 15.30: GR2 economia; 15.42: Hit parade; 16.37: Speciale GR2 agricoltura; 17.02: Gli interrogativi non finiscono mai; 17.32: «Oreste» di Euripide; 19.30: Il romanzo epistolare; 21: I concerti di Roma; 22.50: Nottetempo. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.28, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.40, 23.25. 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folkconcerto; (4): 9.45: Succede in Italia; tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Quadrante internazionale; 20: Franco alle otto; 21: L'intermezzo del Settecento; 22: Festival di Salisburgo '80; 23: Il Jazz.

Un «giallo» tinto di nero petrolio

«La formula», un poliziesco fanta-economico interpretato da Marlon Brando e George C. Scott. Una lunga indagine da Los Angeles a Berlino - Qualche ingenuità nella regia di John C. Avildsen

LA FORMULA - Regia: John C. Avildsen. Interpreti: George C. Scott, Marlon Brando, Marthe Keller, Sir John Gielgud, Richard Lynch. Tratto dal romanzo di Steve Shagan. Musiche: Bill Conti. Drammatico, Statunitense, 1980. Supponiamo che una grande azienda petrolifera abbia in mano da trent'anni la formula per trasformare chimicamente il carbone in benzina. Ma supponiamo anche che invece di affrontare la crisi energetica sfruttando il nuovo carburante sintetico, l'azienda eviti ad ogni costo (acquistando, nel contempo, a basso prezzo i giacimenti di carbone e di antracite) di rendere pubblica la scoperta per non turbare, politicamente ed economicamente, il mercato del petrolio. Tra dieci anni, esaurite le scorte naturali, il potere di quella formula diventerebbe immenso (ammesso che non ci siano concorrenti...). E' un'ipotesi campata in aria? Non mica tanto, a dar retta al romanzo-inchiesta di Steve Shagan e a John C. Avildsen («La guerra privata del cittadino Joe, il porrochio, Rocky»), regista di questo «La formula» che arriva ora sui nostri schermi. Con binando scrupolose ricerche negli archivi tedeschi e toni da fantapolitica ne è venuto fuori un giallo inconsueto, dove suspense e spirito progressista si fondono senza eccessi.



George C. Scott e Marlon Brando in una scena della «Formula»

sivi stridori. Merito anche dei due interpreti principali: un Marlon Brando più divo che mai nei panni del magnate del petrolio Adam Steiffel, e un George C. Scott rabbioso nei panni di Barney Caine, stagionato tenente di polizia. Al centro della vicenda, naturalmente, c'è una formula chimica: elaborata dagli scienziati tedeschi prima della seconda guerra mondiale, essa permise di far marciare l'intera macchina bellica nazista a combustibile sintetico. Il film immagina che, negli ultimi giorni del conflitto, la formula, insieme ad altri documenti top-secret trasportati da un generale tedesco, sia

caduta nelle mani di un maggiore americano, Tom Neeley, che ne intuisce l'importanza. Neeley, ex capo della polizia e «diplomato» per conto di Steiffel, viene trovato ucciso nella sua lussuosa villa. Sembra un delitto legato al mondo della cocaina, ma Barney Caine, amico della vittima e incaricato dell'inchiesta, non ne è convinto. L'indagine lo porterà a Berlino, sulle tracce del «progetto Genesis». Via via incontrerà tutti gli scienziati che lavorarono al carburante sintetico, fino al dottor Esau, il vero cervello dell'equipe, che gli rivelerà — affinché la

renda pubblica — la composizione della formula. Ad uno ad uno, però, gli scienziati saranno eliminati, grazie all'aiuto inconsapevole fornito da Caine, strumento innocente di un gioco economico molto più grande di lui. La concorrenza non ammette deroghe: quella formula deve restare in una sola cassaforte. A meno che... L'epilogo, a sorpresa, non ve lo sveliamo; seguite però con attenzione l'aspro colloquio finale tra Caine e Steiffel, emblemi di due filosofie opposte. L'una soccombente di fronte a quella, vincente, del «grande sogno americano». Steiffel, infatti, è il potere: un potere cinico, arro-

gante, politico che si è costruito aderendo perfettamente all'ideologia dello «sviluppo continuo». Certo, il suo consorzio sprema il cittadino fino all'ultimo dollaro, eppure gli dà la certezza di poter contare su fonti inesauribili di energia. «I veri arabi siamo noi», dirà a un certo punto Steiffel, mostrando per intero il volto (e la capacità di rapina) del monopolio che egli governa. Ecco perché «La formula», al di là di alcune ingenuità macroscopiche disseminate dalla sceneggiatura, è un film onesto e a tratti coraggioso. Va gustato come un giallo, ma gli allarmi che lancia aprono inquietanti spaccati sul nostro futuro prossimo. Quanto al cast, George C. Scott («Il bozzuto») è la ballerina, «Hard Core» per citare due titoli recenti) offre del tenente Caine un ritratto asciutto e abbastanza convincente. Marlon Brando, vistosamente truccato da manager (occhiali, apparecchio acustico, pochi capelli, un curioso tic delle labbra), giogeggia nella «partitura» di un «po», ma conferisce al suo Steiffel un gelido spessore di verità. Poco probabile è invece Marthe Keller, fanatica castigatami; dal doppiogioco (e dalla redenzione) facile. Appropriato, come al solito, Sir John Gielgud, nei panni del dottor Esau. Michele Anselmi

Per padre Sordi, per nonna... Lella

«Bianco rosso e Verdone» è il nuovo film del popolare comico romano qui alla sua seconda regia cinematografica

BIANCO ROSSO E VERDONE — Regia: Carlo Verdone. Soggetto e sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Carlo Verdone. Interpreti: Carlo Verdone, «Sora» Lella Fabrizi, Mario Brega, Angelo Infanti, Irina Sanpiter, Lella Vukotic. Musiche: Ennio Morricone. Comico, Italia, 1981. E' ancora estate nella Roma di Carlo Verdone: il mercato del precedente film «Un sacco bello» ha fatto un passo in avanti: si è trasformato in un assoluto giuoco elettorale coi portoni dell'Ana grafe aperti sulla Via de' Cerchi, pronti ad inghiottire votanti ritardatari in cerca di certificati. Allo stesso seggio elettorale arrivano Pasquale e la famiglia di Furio, borehese nevrotico e pignolo; e Mimmo, un ragazzo candidato, maggiorenne e accompanato dalla nonna. E' su questa scelta che gli intrighi ironici e avvertiti che ci hanno accompagnato per due ore di rappresentazione si sciolgono e subditi il taglio risolutore d'un destino malizioso o patetico. Siamo, infatti all'epilogo di «Bianco rosso e verdone», seconda fatica cinematografica del comico romano. La città



Carlo Verdone in due inquadrature del suo nuovo film

affocata dall'estate questa volta è stata solo la meta da raggiungere (mentre il film si è svolto tutto nel racconto d'un ambrodiano viaggio in autostrada); e Pasquale, Furio e Mimmo — sono le tre apparenze sotto le quali si nasconde lo stesso autore-attore, che conosciamo ormai come eccellente e consacrato trasformista. Pasquale, coi ricicloni a matassa concinti dall'amore d'una matrona tedesca; Fu-

rio, cornuto per vocazione, che si nasconde dietro una barbetta stizzosa alla Ferreri e che, con la sua parlantina, uccide quotidianamente una moglie tutta oanna; per finirsi Mimmo invece, Verdone è semplicemente se stesso, coi capelli a spazzola, gli occhi pesantemente illanguiditi da un dialettale concupiscente, che spinge il ragazzino a certi strani sentimenti verso la grassissima sora Lella, sua nonna. Sono, dunque, tre personaggi in tutto, contro gli innumerevoli interpretati nel primo film: spenta l'ansia enciclopedica Verdone dà più spazio, questa volta, al racconto. Fa ancora da mattatore, e lo confessa, ma si permette anche delle scese distese, d'ambiente, accanto ai flash irresistibili con cui illumina i personaggi. C'è quella dell'inizio, l'unica in cui vediamo la moglie di Pasquale; compare, la grassona, in mezzo all'ap-

parato di wurstel e piemoni sintetici con cui ha «settenzionalizzato» il meridionale; c'è una passeggiata fatta da Mimmo con la nonna (in mezzo alle fiamme d'un cimiero toscano, alla ricerca del figlio di un'amica, «si chiamava, aspetta... Sorriso! Boh, forse Riso, o De Risi, chissà...»); c'è lo spazio dato all'idillio, sull'autostrada — mentre all'emigrato rubano progressivamente tutti i pezzi della macchina, e Mimmo le passa di tutti i colori pur di riuscire a portare a destinazione la sora Lella e il suo voto comunista — fra la moglie di Pasquale e un Angelo Infanti che recita la parte del luminoso seduttore. Verdone, insomma, segna un punto a suo favore, dimostrando di non essere tipo da fossilizzarsi. Accanto alle ingenuità, a certi passaggi ruvidi da una scena all'altra, a un dubbio schematico dell'intreccio; e al peso inevitabile dell'eredità di Alberto Sordi, Verdone arricchisce i suoi poetici stereotipi e dirige egregiamente gli attori scelti (oltre all'Infanti già citato, un'impareggiabile sora Lella Fabrizi e Milena Vukotic, nei panni di una squadrina d'autostrada). m. s. p.

A colloquio con il compagno Vetere sulle scelte per la finanza locale

Niente case né aule né strade se vince l'«idea» del governo

Il decreto propone una prospettiva inaccettabile - Gravi conseguenze in delicati settori della vita cittadina e nei servizi - Una battaglia tutta da giocare - «Sprazzi d'azzurro minacciati da nuvole, dense nubi»

Un grido d'allarme quello lanciato nei giorni scorsi dai responsabili del Campidoglio. Blocco degli investimenti, impossibilità di garantire alcuni servizi essenziali, difficoltà anche nella più normale gestione della casa pubblica. Queste le conseguenze a Roma del decreto governativo sulla finanza locale. Allarmismo? Preoccupazioni eccessive? Esasperazione di toni polemici? Lo abbiamo chiesto al compagno Ugo Vetere, assessore al bilancio e «gran teorizzatore» del Comune.

No. Le cose stanno proprio così. Il decreto è stato varato dal Senato l'altra notte con alcune modifiche che però, ancora non sono sufficienti. Per di più sembra che il governo intenda riproporre alla Camera il testo su cui è stato ripetutamente battuto al Senato. Se così sarà l'allarme resta più che giustificato.

Un taglio netto nella capacità di spesa?

Altro che taglio netto! Il colpo maggiore l'avrebbero gli investimenti. Il piano '81-'83, che abbiamo messo a punto sulla base delle norme esistenti prima del decreto in questione, prevede a Roma investimenti e spese produttive per circa 3.500 miliardi nei tre anni. Se si tiene conto che solo l'anno scorso abbiamo definito investimenti per 740 miliardi, il piano, considerata anche l'inflazione, è tutt'altro che «irrazionale». Ora invece, se il decreto non verrà ulteriormente e profondamente modificato, confermando, almeno ciò che il Senato ha deciso, dovremo accontentarci di meno di un terzo. Una

cifra più che insufficiente rispetto alle necessità.

In concreto che cosa è che il Comune non potrebbe fare?

I conti sono presto fatti. Soltanto per il prolungamento della linea B servono almeno 400 miliardi in tre anni, per i depuratori 200 miliardi, le perizie di variante per le opere già in corso dovrebbero assorbire altri 300 miliardi. E siamo arrivati.

Cosa resta «fuori»?

Tutto. I servizi sociali, le scuole, gli asili nido, le borghate, i piani per il centro storico, l'edilizia annona, la viabilità, tutte le urbanizzazioni, anche quelle necessarie per il rilancio dell'edilizia privata. Oppure entrano una parte di queste cose ed escono le precedenti!

Questo per quanto riguarda gli investimenti, per la spesa corrente, invece, quali sarebbero le prospettive?

Ugualmente drammatiche. In base al decreto, i delicati settori della vita cittadina dovremmo non solo non andare avanti, ma fare dei passi indietro. Penso al tempo pieno nelle scuole, all'assistenza agli anziani e agli handicappati, alla manutenzione delle strade, del giardinaggio, all'illuminazione pubblica, ai centri sportivi, ai centri e alle iniziative culturali.

Una prospettiva accettabile?

Assolutamente no. In questa situazione qualsiasi scelta avrebbe conseguenze gra-

vi per la città e per i suoi abitanti.

Ma il governo sostiene che si tratta di sacrifici necessari, soprattutto per lo sforzo finanziario richiesto al paese per la ricostruzione delle zone terremotate.

Se andiamo a vedere il disegno di legge presentato dal governo per le zone terremotate c'è da rimanere sbigottiti. Non solo non si preparano affrettatamente, ma il problema della ricostruzione, ma l'aria è quella di chi si appresta invece ad amministrare con i vecchi metodi, le vecchie consuetudini, solo con qualche cliente in più. Non si punta sui sistemi delle autonomie e, anzi, c'è il tentativo, semmai di ridicolizzare lo sforzo di Regioni, Comuni e Province in una zona di secolare abbandono e clientelismo.

Resta il fatto che i soldi non si possono moltiplicare, che alcune esigenze finanziarie appaiono oggettive.

Il discorso non è così meccanico. Se questo Paese deve continuare a produrre, verso quale mercato deve rivolgersi la produzione? Solo verso le esportazioni? Ci dovrà pure essere un mercato interno e se questo mercato interno non si regge anche sul «consumatore collettivo», vivamente considerato, vanno fatti locali a tutto vantaggio di uno sviluppo civile e ordinato, su che cosa dovrebbe reggersi? Solo sui servizi elementari e sulle loro distorsioni, compensate da un prelievo fiscale crescente e ingiustificato? Come si fa a non ritenere un'impresa produttiva la costruzione del metrò, di grandi opere idriche e igien-

che, di grandi infrastrutture? E la spesa pubblica non è questo, cosa dovrebbe essere? La verità è che non esistono un piano nazionale attendibile e una seria programmazione.

Dunque un quadro senza speranze?

Scherziamo? La battaglia è ancora tutta da giocare. Se però i rischi che si corrono non vuol dire darsi per vinti. La politica di restrizione del credito e di imbrigliamento anche di parti decisive della spesa pubblica non passa facilmente neanche nella maggioranza di governo. Lo si è visto alla Camera. Fguriamoci nella maggioranza dell'opinione pubblica.

Una situazione che apre a Roma contraddizioni anche alla stessa Democrazia cristiana.

Riflettendo all'ampiezza delle cose fatte, dai servizi più elementari (acqua, luce, fognone, scuole) alle realizzazioni di maggior peso (metrò, depuratori, borghate), al grande campo della cultura e dell'arte che ha inserito Roma nel circuito europeo e mondiale, si scopre il valore della prospettiva che oggi possiamo avanzare per una capitale moderna. E si capisce anche come le contraddizioni in casa altrui siano laceranti. Non solo la Dc, senz'altro al di sotto del dibattito culturale e politico sul futuro della città, ma lo è anche in rapporto a quelle stesse forze imprenditoriali, economiche e sociali che in qualche misura ha voluto rappresentare per anni. L'alleanza che ha retto il Campidoglio si è presentata al nuovo appuntamento con i sindacati e le forze imprenditoriali con una unità frutto proprio della co-

scienza di aver rettemente e bene amministrato.

Fatti questi che non tutti vedono di buon occhio.

Proprio così. Il mio giudizio di fondo su questo decreto è che, se vuole coprire il ruolo che i Comuni si sono conquistati. Soprattutto i grandi Comuni dove maggiori sono le tensioni sociali e le conseguenze di un urbanesimo disordinato. Proprio qui sono cresciute soluzioni alternative, anche se non ancora definitive e consolidate, ai problemi del Paese.

In ogni caso il Campidoglio non si è fermato di fronte all'«alt» minacciato dal governo.

Esattamente. E' intenzione della giunta presentare al primo di marzo al consiglio comunale e alla città la proposta di bilancio per l'81 e il piano degli investimenti '81-'83. Proprio il piano che vogliamo e dobbiamo salvare dalla stretta governativa.

In sintesi come definiresti il piano nel suo complesso?

Un titolo? Potrebbe essere questo: dal risanamento e dal recupero alle prospettive di un possibile sviluppo per Roma. Vuol dire, anzi, diranno meglio le cifre, che in questi cinque anni abbiamo operato una grande battaglia di recupero urbanistico, civile, umano. Abbiamo aperto (mi si perdonerà l'espressione) qualche sprazzo d'azzurro nel cielo di questa città. Ecco: noi vogliamo che le luci che si annunciano all'orizzonte si addensino definitivamente, passando sopra la testa della gente. Meglio: sopra i bisogni della gente.

Il 25 manifestazione con Chiaromonte a piazza Navona

«La casa è un diritto»: in piazza col Pci

All'incontro parteciperanno Vetere e Libertini - Una situazione ingovernabile - Iniziative in programma oggi

E questa è la storia di Angela e Tonino

Angela e Tonino hanno deciso di sposarsi. Lavorano tutti due, lei fa la segretaria in una agenzia turistica, lui il ragioniere in una ditta edile. Certo, gli stipendi non sono «favolosi», ma messi insieme passano per riuscire a comprare una casa. Ma che casa? Ebbene, due mesi fa, dopo quattro anni che si conoscono, hanno pensato fosse giusto il momento di affrontare il matrimonio. Il lavoro c'era, la voglia di vivere insieme era forte. Mancava la casa. «Ma allora», dice Tonino, «chi se lo immaginava che la situazione fosse così drammatica. Si, per sentito dire sapevo che gli appartamenti non si trovavano, che era un gran casino. Ma quando tocca a te, spero sempre di avere un colpo di fortuna, di non rimanere con un pugno di mosche in mano».

E così, pieni di buone speranze, Angela e Tonino cominciano a cercare casa. La prima cosa da fare in questi casi è prendersi il Messaggero, spulciare tra le inserzioni, il giovedì e la domenica avere pazienza. Quando, prima o poi, forse capiterà. «Macché», racconta Angela, «ne abbiamo spese di quarantotto lire! Ti chiami davanti a tre prezzi incredibili. Due camere e cucina per duecentoquarantotto lire. E nemmeno in zone disperate, solo in periferia. Va bene che un quando decido di sposarsi ho tutta la buona volontà, ma per pagare quel canone bisogna guadagnare un mucchio di quattrini. No, non era proprio possibile. Poi, alla fine, sem-

bro appartamento, se così si può chiamare, stava a Primavalle. Anche qui 34 milioni. Beh, lo sai che cosa ci siamo trovati di fronte? Un buco di quaranta metri quadrati con una stanza, freddissima, ricavata da un balcone. E poi in mezzo mezzo cadente, sporco, con le pareti delle scale ridotte in briciole. Va bene, non vogliamo avere pretese, però i mi sarei proprio vergognata di andarci ad abitare. E per giunta cacciavo 34 milioni...».

Può anche darsi che Angela e Tonino siano stati perseguitati dalla sfortuna, ma loro con quei soldi — che poi non sono nemmeno tanto pochi — non hanno trovato niente. L'ultimo tentativo l'hanno fatto in una palazzina niente male in via Bocca, con una casa di due camere e cucina nuova. Chiedevano 40 milioni. E le condizioni del mutuo erano buone. «Ma poi — ja Angela, un po' scoraggiata — abbiamo scoperto che era un palazzo abusivo...».

E adesso? Come fate? Il 21 giugno — è questa la data — andrò a sposarmi. «Intanto», dice Tonino, «ci siamo iscritti a una cooperativa, per un appartamento a Grotta Perfetta. Con questi soldi ce la facciamo pelo pelo. Ma ci vogliono due anni perché la casa sia pronta. E così gira e rigira siamo tornati al punto di partenza. Siamo cercando ancora una casa in affitto. Ecco, di nuovo il Messaggero, per trovare una soluzione almeno provvisoria».

La «settimana di lotta» del Pci sulla casa e sull'occupazione è partita. Migliaia di firme sono già state raccolte per la petizione contro gli sfratti, per il diritto all'alloggio. Assemblee, comizi, giornali parlati, cortei sono in programma nelle manifestazioni nelle borgate, nei posti di lavoro. Tutte le sezioni del partito sono mobilitate. E intanto si sta già preparando la manifestazione popolare di mercoledì a piazza Navona alla quale parteciperanno i compagni Gerardo Chiaromonte, Lucio Libertini e Ugo Vetere. E si concluderà le iniziative di lotta indette dalla Federazione romana del Pci.

C'è bisogno dell'impegno di tutti alla situazione drammatica che sta vivendo la città in questi giorni non consente rinvii. Più di 1.600 sfratti stanno per essere eseguiti. Il fatto che l'intervento della forza pubblica, alla fine dell'anno, se il governo non deciderà di intervenire, saranno quasi esclusivamente sfrazzati, circa cinquantamila persone. Il Comune finora ha fatto la sua parte. Ha assegnato migliaia di appartamenti in locazione a basso costo, ma la parte degli sfrattati. Ma è necessario l'impegno del governo. La legge 25 — quella che permette di dare in locazione a basso costo la parte degli sfrattati. Ma è necessario l'impegno del governo. La legge 25 — quella che permette di dare in locazione a basso costo la parte degli sfrattati. Ma è necessario l'impegno del governo. La legge 25 — quella che permette di dare in locazione a basso costo la parte degli sfrattati.

Ma — ed è il fatto più importante — il sindaco e il provveditorato legislativo che favorisce la graduazione degli sfratti, in relazione alla disponibilità reale di appartamenti e ai criteri — è utile ricordarlo — la situazione diventerà ingovernabile. Il Pci ha presentato un pacchetto di proposte, sugli sfratti, ma anche sul mercato degli affitti, sul tema casa in generale. La casa, ma non solo. Il decreto sulla finanza locale frena la spesa del Comune, mette in discussione numerosi programmi di investimenti, e tra questi anche quelli previsti per le opere di urbanizzazione. Aggiungiamo la stretta creditizia, col rischio di licenziamenti e cassa integrazione, il chiudersi di fabbriche e aziende, e avremo il quadro esatto. Per modificare queste leggi il Pci ha chiamato a decidere il modo con cui assicurare all'uso pubblico e sociale gli immobili ex Caltagirone e la scorsa settimana il sindaco e la giunta avevano nuovamente sollecitato l'incontro ed espresso la viva preoccupazione per il susseguirsi di aste a prezzi decrescenti che faceva temere possibili manovre speculative.

«Il presidente del consiglio», continua Bencini, «non ha invece ritenuto opportuno assumere alcuna iniziativa dimostrando l'insensibilità del governo al dramma di migliaia di sfrattati per i quali non sono state previste concrete provvidenze. Entro poche settimane l'intero patrimonio ex-Caltagirone sarà soggetto a nuove aste con il rischio che il mercato speculativo prevalga sugli interessi della comunità. Di viene perciò sempre più urgente che le forze politiche, sindacali e sociali della città si impegnino con ancor maggiore energia per ottenere dal governo iniziative e provvedimenti capaci di mettere a disposizione degli sfrattati questi immobili. E' evidente che l'assenso di urgenti interventi governativi non potrebbe che essere interpretata come una sfidat all'intera città cui i cittadini e l'amministrazione comunale risponderanno con tutti gli strumenti a disposizione».

Il Comune firmerà la convenzione per le comunità di handicappati della Magliana

L'assistenza invece del cronorario

La proposta dovrà essere discussa lunedì dal comitato di gestione della XV USL - Nota dell'assessore regionale Colombini: «Questi problemi vanno affrontati con umanità, non burocraticamente»

Decimo congresso del Sindacato Musicisti Italiani

Si è inaugurato ieri, nella sede della CGIL (corso Italia, 25), il X Congresso nazionale del sindacato musicisti italiani (SMI), aderente alla CGIL.

Aperto nella mattinata, il Congresso ha ascoltato, nel pomeriggio, le relazioni di Antonio Scarlato e di Elisabetta Capurso. Sulle due relazioni, è prevista un'ampia discussione, nella giornata di oggi, nel corso di tre sedute: alle 9, alle 15 e alle 21 (se dovesse essere necessario).

Domani mattina, il Congresso procederà all'elezione del nuovo Consiglio nazionale e alla nomina degli organi esecutivi e consultivi del sindacato. Lo SMI, in prima linea nelle iniziative per il rinnovamento del settore musicale, appare deciso a rafforzare, nell'ambito della CGIL, la sua linea culturale e sociale.

Non resteranno a lungo in cronorario, ma potranno tornare presto nelle loro case-famiglia gli otto handicappati adulti della Magliana rimasti senza assistenza a causa di incredibili «difficoltà» burocratiche. Ormai è quasi una certezza perché il Comune ha deciso di avviare una proposta che in capo a pochi giorni dovrebbe portare a una soluzione concreta. La proposta, che dovrà essere discussa lunedì dal comitato di gestione della XV USL, prevede che il Comune stipuli in proprio, direttamente, le convenzioni per l'assistenza ai due mini comunità, e anche che i sei assistenti che vi lavorano passino alle dipendenze della USL. La stipula della convenzione da parte del Comune dovrebbe permettere di aggirare tranquillamente quella che ai responsabili della USL era sembrata la difficoltà più grossa: le due comunità della Magliana, dicevano, sono una emanazione dell'Enaip, cioè di un ente privato e la legge dice che debbono essere rinnovate solo le convenzioni con enti pubblici. A meno che non intervenga il Comune, che ha l'autorità, il potere giuridico di stipulare convenzioni.

Dunque lunedì stesso la proposta di Comune, più esattamente dell'assessore regionale Colombini, che dopo pochi giorni se non il giorno stesso, la questione potrà essere risolta. La vicenda degli otto handicappati aveva suscitato scontro nell'opinione pubblica, soprattutto negli ambienti che vivono da vicino questi problemi. Sembrava impossibile che potessero impedire la soluzione di problemi tanto gravi e delicati, che persone ormai quasi totalmente recuperate ad una vita normale al lavoro anche, dovessero essere riacciate in un isolamento assurdo. Sembrava impossibile poi che qualcuno potesse considerare valida come soluzione, anche se in via provvisoria, quella del cronorario.

E' questo, tra l'altro, il significato della nota fatta arrivare ai giornali dall'assessore regionale agli enti locali Leda Colombini: «L'incredibile vicenda degli otto handicappati sfrattati da due case-famiglia alla Magliana — dice la nota — fa riflettere sulla scarsa capacità di alcune unità sanitarie locali di affrontare i problemi della gente con umanità e non in chiave burocratica. Proprio oggi in cui le USL hanno anche i mezzi finanziari per far marciare meglio la sanità pubblica, si assiste al trasferimento in un cronorario di otto handicappati che vivono in una comunità di tipo familiare, solo perché ci si è arresi di fronte a complicazioni burocratiche. Ci deve pur essere un modo diverso di affrontare situazioni come queste. Il ricorso al cronorario è senza dubbio da considerarsi come la soluzione peggiore da scegliere».



Ultime ore per le invenzioni

Ultimi due giorni per la Mo.B.I., la mostra «Brevetti e invenzioni» che ha suscitato un vivissimo interesse da parte del pubblico che l'ha visitata. Oggi e domani l'orario d'ingresso, alla Fiera di Roma, sarà continuato, dalla mattina alle 10 fino alle nove di sera. Nell'esposizione vengono presentati utili e curiosi inventori: tra questi la gru più alta del mondo e il modello per produrre energia dalle onde marine.

Il Campidoglio: il governo deve intervenire subito

«La svendita-Caltagirone è una provocazione per Roma»

Lettera a Forlani - Bencini: quelle case servono per gli sfrattati

Sono passati quattro mesi esatti. Proprio il 21 ottobre il consiglio comunale di Roma votò un documento per ribadire che le case di Caltagirone servivano a tutta la città e per chiedere un intervento urgente del governo. Quella Camera avevano già da qualche settimana chiamato i ministri a rispondere sul comportamento dello Stato davanti alla vendita all'asta dei fratelli bancarottieri, mentre il Senato, a fine settembre, aveva votato il problema nelle manifestazioni e in piazza. Ebbene, in tutto questo tempo il governo ha dormito tra due guanciali, mentre le aste andavano avanti facendo crollare ad ogni seduta il prezzo degli immobili. Risultato: una prima fetta di quei patrimoni è finita in mano agli speculatori a prezzi stracciati.

E' davanti a questa situazione d'urgenza che il sindaco Petroselli ha inviato una nuova lettera a Forlani per chiedere un incontro urgente, una riunione subito in cui definire le linee di intervento. E' una lettera, allarmata, che segue altre — tante — sollecitazioni lanciate dal Campidoglio in questi mesi. Inviti, richieste che si sono scontrate con il muro di gomma dei «forse», dei «vedremo», degli impegni presi, ma ufficialmente, dai ministri competenti, da Andreotta a Re-

viglio (eppure era stato proprio lui a vantarsi di aver scoperto un debito del Caltagirone di 485 miliardi in tasse non pagate e multe fiscali).

Ora però il rischio che era stato denunciato fin dall'inizio sta diventando una amara realtà: le aste si stanno trasformando in un affare clamoroso per i palazzinari e in un disastro economico per i creditori di Caltagirone (le banche, i fornitori, i privati ma anche e soprattutto lo Stato) che, se tutto va bene, si vedranno rientrare in tasca le briciole di ciò che avevano dato e non avranno più occasione e mezzi per rifarsi.

Nella sua lettera a Forlani, Petroselli sottolinea la situazione drammatica della casa a Roma, dove nel giro di un mese le richieste dell'intervento della forza pubblica per imporre gli sfratti sono salite da 1.419 a 1.647. E' evidente — dice il sindaco illustrando questo quadro — che l'acquisto degli immobili a fini speculativi crea un grave stato di tensione, non solo nelle famiglie sottoposte a sfratto ma nell'intera città. «La svendita a prezzi irrisori di cento alloggi del patrimonio ex Caltagirone ha dichiarato l'assessore capitolino alla casa, Bencini — rappresenta una pesante provocazione nei confronti delle undicimila famiglie romane sottoposte a sfratto. Il consiglio comu-

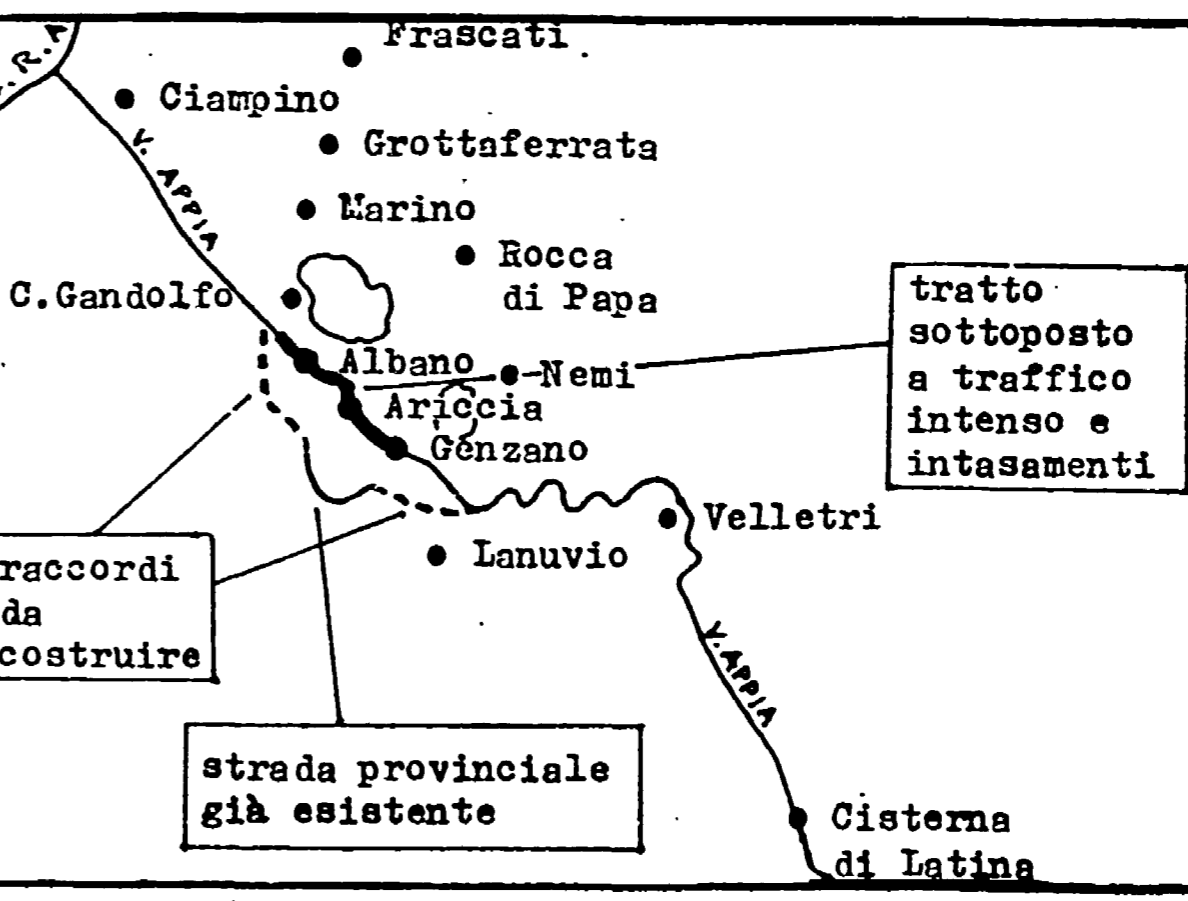
Sarà realizzata dalla Provincia e costerà sedici miliardi

Un'Appia bis per evitare l'intoppo dei Castelli

L'Appia, una strada da evitare ormai da anni, è il luogo comune. D'altra parte lo sanno tutti quelli che sono costretti a farla ogni giorno. Fino ai Castelli tutto bene, o quasi, ma poi da Albano per diversi chilometri è il caos. La strada si stringe tra i palazzi di Albano, Ariccia e Genzano e auto e pulman sono costretti a camminare in fila indiana alla velocità massima di 5 chilometri l'ora, passando da un attraversamento pedonale all'altro, da un semaforo a un ingorgo causato da due pulman che si sono incontrati. Il problema lo conoscono soprattutto i pendolari che ogni giorno dai Castelli debbono raggiungere Roma, e che ogni giorno arrivano in ritardo, ma lo co-

noscono anche coloro che si trovano ogni giorno sulla dorsale, per la sua tua porta. Come risolvere questa situazione? Beh, visto che i Castelli romani non possono essere cancellati, bisogna spostare la strada, o almeno farne un'altra, un'altra Appia che passi al di fuori dei centri abitati. Questo significa che ogni giorno sono costretti ad affrontare i pendolari, problemi che anche recentemente sono esplosi in clamorose proteste. L'impegno della Provincia non è irrilevante, visto che il raddoppio dell'Appia verrà a costare, ai prezzi attuali, più di 16 miliardi di lire. Non solo un'enormità, ma qualcosa di più, è un progetto che do-

vebbe essere realizzato nel prossimo anno, grazie soprattutto all'impegno che si è assunto la Provincia. Ne ha parlato l'assessore alla viabilità Lorenzo Ciocci, nel corso di un incontro che si è svolto al Comune di Albano. C'erano i rappresentanti di tutti i Comuni interessati e dei sindacati e si è parlato soprattutto dei gravi problemi che ogni giorno sono costretti ad affrontare i pendolari, problemi che anche recentemente sono esplosi in clamorose proteste. L'impegno della Provincia non è irrilevante, visto che il raddoppio dell'Appia verrà a costare, ai prezzi attuali, più di 16 miliardi di lire. Non solo un'enormità, ma qualcosa di più, è un progetto che do-



Ancora nessuna soluzione per i cantieri di Corviale

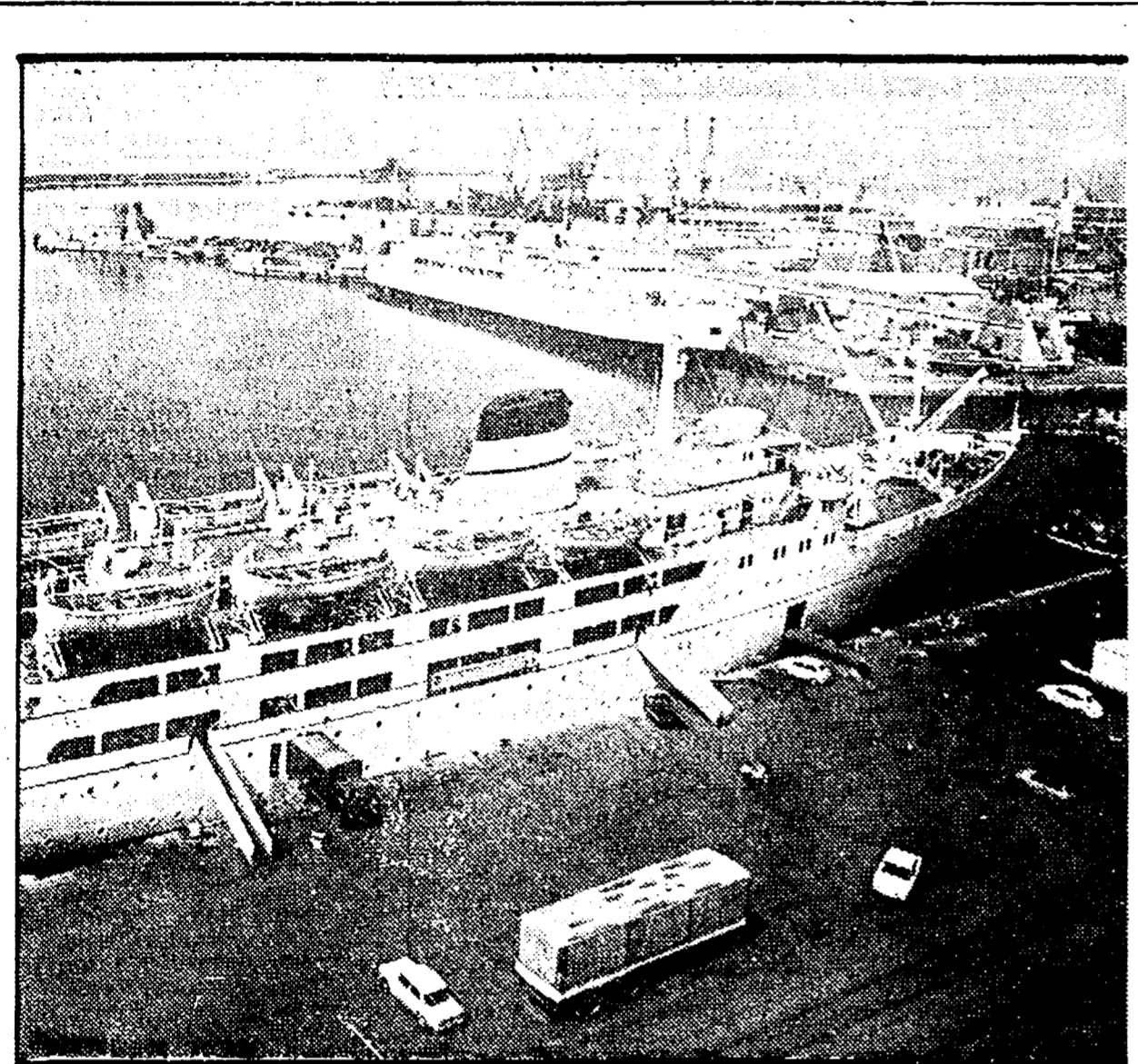
Ancora nessuna soluzione per i cantieri Iacp di Corviale. E' scaduta la cassa integrazione per i 267 lavoratori ma non è stato raggiunto alcun accordo. La commissione mista, composta da esecutori (Regione, Iacp e costruttori) dopo un esame della situazione ha avanzato una proposta: cioè la maggioranza del prezzo d'appalto del 15 per cento (sei miliardi in più). Ma Manfredi non ha accettato. Lui vuole dodici miliardi in più, ma non. Una posizione pregiudiziale che non fa altro che ritardare la consegna degli appartamenti.

Un territorio con molte risorse da sviluppare

A metà marzo la prima conferenza economica nel Viterbese, promossa dalla Provincia

Dall'agricoltura arriva la ripresa

Solo 2,7 abitanti su 100 lavorano nell'industria di trasformazione - Tante aziende con meno di un ettaro di terra - Un apparato produttivo debole: poca tecnologia, lavoro nero e a domicilio - Tra i grandi gruppi, presenti solo ENI e Snia - L'importante ruolo dell'artigianato



La Compagnia «Roma»

La Compagnia Portuale «Roma» è l'organizzazione dei lavoratori che effettua le operazioni di carico, scarico, movimentazione e deposito delle merci nel porto di Civitavecchia.

Sorta nel 1897 svolge una insostituibile funzione per lo sviluppo economico e sociale di una vasta area geografica. Il porto di Civitavecchia infatti per la sua particolare posizione rappresenta lo spartiacque naturale tra il nord e il sud del Paese ed è quindi destinato a svolgere un rilevante ruolo per i traffici merci e passeggeri e per la movimentazione dei prodotti petroliferi.

Realizzato nel 102 d.C. per opera dell'imperatore Traiano per essere il porto di Roma, si è ben presto affermato come scalo essenziale dell'Italia centrale, interessando l'attività di più regioni: il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo, la bassa Toscana. Per la sua vicinanza alla Sardegna inoltre si pone come lo scalo naturale per i collegamenti con l'isola, assicurati sia dalle F.S. che dalla società di navigazione Tirrenia. Un porto quindi che presenta una pluralità di funzioni ben evidenziata dai risul-

tati del traffico del 1980:
- il totale delle merci imbarcate e sbarcate è stato di 1.703.265 tonnellate;
- il movimento dei passeggeri che vede Civitavecchia al primo posto tra i porti italiani - è stato di 1.544.812, con un incremento del 7,5% rispetto al 1979; - il movimento petrolifero è salito a 4.500.600 tonnellate.

Queste funzioni possono essere ulteriormente accresciute realizzando il vasto programma di potenziamento e rinnovamento delle strutture e delle attrezzature portuali, già previsto e per il quale esistono stanziamenti che le lentezze burocratiche non hanno ancora consentito di attivare.

Inoltre con la realizzazione della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, la riattivazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte e lo sbocco a nord, si apriranno nuove importanti possibilità per accentuare la funzione di porto commerciale ed industriale dell'Alto Lazio, ricevendo nuove importanti correnti di traffico che attualmente sfuggono al porto di Civitavecchia, causando notevoli disconomie al Paese e alle zone interessate.

Il 13 e 14 marzo prossimi, organizzata dall'amministrazione provinciale di Viterbo, nella sala delle Conferenze, si terrà la prima conferenza economica del Viterbese. Il passato, il presente, ed il futuro dell'economia dell'Alto Lazio saranno messi sotto i raggi «x». Sarà inoltre l'occasione per verificare le linee di tendenza dello sviluppo economico, sociale, culturale della provincia. Che è quella, nel Lazio, ad avere il più basso numero di abitanti addetti a lavorare nell'industria di trasformazione (2,7 abitanti su 100); ma è stata anche l'unica provincia che, nel periodo compreso tra il '70 ed il '75, ha fatto registrare una variazione percentuale del valore aggiunto procapite notevolmente superiore alla media dell'Italia centrale ed italiana.

L'agricoltura rimane comunque il perno dello sviluppo dell'economia viterbese. Nell'ultimo decennio è aumentato il valore aggiunto nel settore dei beni e dei servizi destinati alla vendita, mentre la pubblica amministrazione ha avuto degli incrementi più bassi del corrispondente valore del Lazio e dell'Italia, specialmente nella prima metà del decennio scorso.

La ripresa del terziario è dovuta soprattutto al sopravvenuto frazionamento del latifondo: il 28 per cento di tutte le aziende agricole della provincia è inferiore ad un ettaro, mentre quelle che superano i 50 ettari coprono il 25 per cento della superficie complessiva. Rispetto alla confusione aziendale sono aumentate, in numero e in superficie, le aziende dirette coltivate. Le grandi aree agrarie dell'Alto Lazio, diverse per la grande varietà di elementi strutturali, fisici ed economici, possono essere individuate a seconda degli ordinamenti culturali e la distribuzione della popolazione.

La valle del Tevere e le colline del Viterbese sono territori caratterizzati da una accelerata polverizzazione fondiaria; inoltre, le tecniche tradizionali di coltura e di allevamento del bestiame unite all'insufficienza dei capitali costituiscono un ostacolo alla meccanizzazione. In queste aree, pertanto, la redditività è insufficiente e pro-

lunga il fenomeno dell'abbandono delle terre. In Maremma, invece, gli ordinamenti culturali presentano un grado di intensità molto elevato con una bassa densità di popolazione. Perciò rilevante è lo sviluppo della produzione globale e buono il tasso di incremento del reddito per addetti.

Le zone montane, infine, sono caratterizzate da bassa redditività dei terreni per vincoli di natura fisico-chimica ed economica; le forze giovanili hanno quindi preferito emigrare determinando l'aumento dell'indice di invecchiamento della popolazione e l'inutilizzazione di vaste superfici agrarie.

Importante è anche il dato della distribuzione della popolazione attiva nell'intero territorio: nella fascia settentrionale, più del 40 per cento della popolazione attiva è occupato nel settore agricolo, mentre la rimanente parte si divide a metà tra settore industriale e attività terziaria; la parte centrale si distingue per una bassa percentuale della popolazione attiva in agricoltura e nell'industria e per una forte percentuale nel settore terziario; nella fascia meridionale, infine, l'agricoltura ha una incidenza minore a scapito soprattutto dei settori secondari.

Il mercato del lavoro è segnato da una riduzione degli occupati nell'industria e da un leggero incremento degli occupati in agricoltura soprattutto dopo le ultime esperienze delle cooperative di giovani. Decisivo per lo sviluppo dell'Alto Lazio è lo sviluppo dell'agricoltura secondo le linee programmatiche individuate dalla Regione: utilizzo delle terre incolte, delle acque e forestazione, sviluppo delle aree interne, programmazione delle strutture e trasformazione dei prodotti agricoli, scelta a favore della cooperazione, investimenti per l'attuazione di programmi di settore nella zootecnia, ortofrutta, olivicoltura, vitivinicoltura, nonché di organizzazione dell'ente di sviluppo agricolo e dei consorzi di bonifica.

L'industria viterbese ha una struttura economica debole, di basso livello tecnologico, assolutamente non integrata con le altre branche economiche, pro- a riorga-

nizzare i cicli produttivi al proprio interno con conseguente allargamento del lavoro nero e a domicilio. Occupa poco più del 22 per cento del totale degli occupati. Conseguenze, queste, anche dell'azione di squilibrio territoriale dovuto agli incentivi previsti per l'area meridionale della regione. I grandi gruppi italiani sono presenti solo con l'ENI e la SNIA. Non esistono multinazionali estere. Le zone industrializzate sono due: quella di Civitavecchia e quella di Viterbo; la prima orientata verso la sola lavorazione della ceramica, la seconda a carattere prevalentemente artigianale con insufficienti infrastrutture tecnico-materiali e mancante totalmente di servizi per l'industria. Esistono aree industriali intermedie come quelle di Orte e di Nepi. Sono assenti l'industria chimica, metallurgica e meccanica; la zona che si estende tra Tarquinia ed Acquapendente ha 41 unità locali con almeno 10 addetti; le imprese a carattere industriale invece sono meno di 5 e prevalentemente collegate al settore agricolo.

Segnali di ripresa vengono invece dal settore dell'elettronica (quattro aziende e 11 addetti), legato alla presenza nella zona di centri militari specializzati, dal settore della carpenteria metallica, di quello alimentare e del mobilio. L'amministrazione provinciale ha stanziato due miliardi per l'insediamento delle aree industriali ed artigianali: occorre, per avviare un decollo delle aree, rimuovere gli impedimenti di carattere urbanistico, finanziario e procedurale e di una classe imprenditoriale chiusa e retriva, allineata alla Democrazia Cristiana. Il risparmio è destinato prevalentemente verso investimenti immobiliari (apertura di negozi, intermediazione agricola). L'artigianato riveste inoltre un ruolo importante per lo sviluppo economico della provincia. Negli ultimi anni si è manifestata la tendenza ad un calo delle imprese artigianali di produzione e di beni e ad un incremento di quelle di prestazioni di servizi. Gli occupati in questo settore superano il numero di quelli dell'industria.

Aldo Aquilanti

Collegando porto e centro merci di Orte con Terni

Quando l'Umbria si affaccerà sulle rive del mare Tirreno...

La superstrada da Civitavecchia a Rieti - Ferrovie più moderne e metano nell'Alto Lazio - Resistenze e ritardi del governo

Grazie alle battaglie e alle intuizioni del movimento democratico e delle popolazioni dell'Alto Lazio, l'Umbria potrà affacciarsi al mare Tirreno. Infatti l'asse trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti dovrà consentire, oltre allo sviluppo di tutta la fascia di attraversamento, di creare anche un « hinterland » per il porto di Civitavecchia ed un collegamento tra il porto ed il centro merci di Orte ed il centro industriale di Terni.

La superstrada collegherà le zone interne dell'Umbria e del nord Lazio con la costa tirrenica; costituirà inoltre assieme alla riattivazione e all'ammodernamento del tratto ferroviario Orte-Caprana-Civitavecchia ed alla metanizzazione dell'Alto Lazio (tramite la «bretella» che da Orte dovrebbe raggiungere Civitavecchia passando per Viterbo) il motore dello sviluppo economico, sociale, culturale dell'intera provincia viterbese; attivando anche il processo di integrazione e di sviluppo dell'agricoltura dell'intera zona.

Oggi infatti l'agricoltura della provincia viterbese ha carattere più estensivo che intensivo e produce una red-

ditività per ettari inferiore alla potenzialità che una programmazione ed una industrializzazione del settore potrebbero dare. È il caso per esempio del Conatna, nella bassa Maremma, poco distante dal porto di Civitavecchia. Il Conatna può favorire la programmazione interaziendale delle produzioni ortofruttaie, aumentando gli ettari investiti ad ortaggi e tramite la «linea del freddo» favorire l'accumulazione di prodotti.

Tale progetto può realizzarsi in collegamento alla costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro che prevede appunto il finanziamento per la costruzione di un impianto di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli. E vitale sarà per loro la presenza del porto.

Risulta quindi impossibile programmare lo sviluppo economico dell'Alto Lazio prescindendo dal ruolo che possono e debbono svolgere il centro intermediale di Orte ed il porto di Civitavecchia. Il centro merci ad Orte ed il porto di Civitavecchia, si è già detto, il primo può ricordare il centro-sud al nord

e con il centro merci può determinare nuovi investimenti industriali nella zona. (La Provincia nel 1980 ha già stanziato 21 milioni per la costituzione della società di gestione del centro intermediale); il secondo ristrutturare (secondo le proposte elaborate dal consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia), può incrementare la quantità dei prodotti.

Ma occorre levare un grido di allarme. Il governo non vuole dare i finanziamenti per la superstrada (monostanale lo stesso ministro Nicolazzi l'abbia definita di priorità assoluta) e boccia (su sollecitazione dell'Eni) la legge regionale per la metanizzazione dell'Alto Lazio. E la riattivazione della ferrovia Orte - Capranica Civitavecchia è in ritardo. Se il governo blocca la superstrada, il metano, la ferrovia, cadranno anche gli investimenti della Sita per le aree attrezzate dell'Alto Lazio. Il governo e la Democrazia cristiana nei fatti, non vogliono che le popolazioni dell'Umbria e dell'Alto Lazio percorrano la strada del progresso.

a. aq.

INTERCOMUNALE ALTO LAZIO
Consorzio di Cooperative Edilizie aderente alla LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

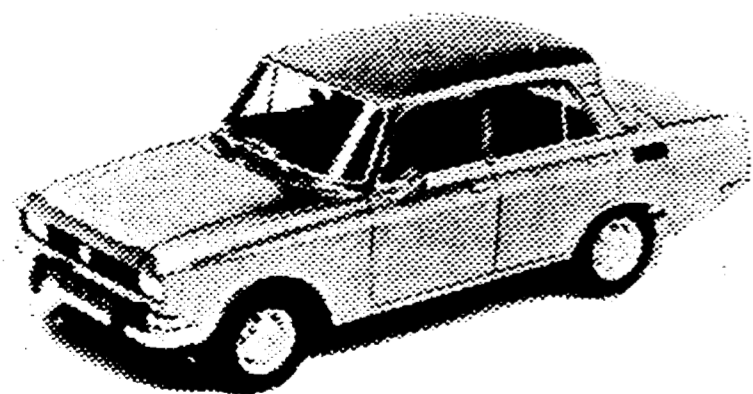
HAI DECISO DI FARTI UNA CASA? scegli la cooperazione!

quella che ti offre la garanzia di appartenere ad una grande organizzazione democratica, quale è la « Lega »

ICAL Programmi di Edilizia Residenziale in Tutti i Comuni del comprensorio.

per informazioni rivolgersi a Civitavecchia, via Adige 3/a - Tel. 0766/26752 - 26055

Moskvich:
l'auto più grande al prezzo più piccolo
L. 4.030.000



concessionaria

3 M Automobilistica

Via I Maggio 4 - Tel. 35.862 - VITERBO

La ABBIVEST:
commercio abbigliamento e confezioni uomo donna bambino, casual e jeans
annuncia:

FINO AL 28 FEBBRAIO l'ultima GRANDIOSA SVENDITA per cambio di gestione

NEI LOCALI di CARABETTA

in Via Achille Montanucci, 48 (CIVITAVECCHIA)

Comunicare, effettuare il 15-11-80 (pag. 19-3-80 n. 80)

isolcasa '2000' s.a.s.
TOLFA - Viale Italia 84
Tel. (0766) 92508
PREVENTIVI GRATUITI

ISOLANTI TERMOACUSTICI

CONCESSIONARIA

resine

CIBA-GEIGY

lane di vetro

ISOVER

Specializzata in isolamento di intercapedini

ESPERIENZA E TECNICA AL SERVIZIO DI UN INTERESSE COMUNE

FRANCESCO ROSATI
MACCHINE - ATTREZZI PER L'EDILIZIA E L'INDUSTRIA MECCANICA
CIVITAVECCHIA (00053) Via Leopoli, 17 ☎ 0766 27251/20694

Gru automontanti e automatiche, saldatrici e puntatrici, caricabatterie, compressori, utensili «Beta», attrezzature per autofficine «Ravaglioli», elettropompe, utensili elettrici «Star-Black & Decker» filettatrici elettriche

Un'intera gamma di UTENSILI, MACCHINE, ACCESSORI per hobbisti, artigiani, industrie di edilizia, carrozzeria, elettrauto, gommisti.

Programmi radio tv

DOMENICA

22

LUNEDI

23

MARTEDI

24

TV 1

10.00 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - «COME LIBERARSI DI UN IMPRESARIO», con Shirley Jones, David Cassidy, regia di Jerry Paris
 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI, di Luigi Faiet, musiche 11.00 MESSA
 11.55 SEGNÌ DEL TEMPO, a cura di Lilliana Chiale
 12.15 LINEA VERDE, a cura di Federico Pazzuoli
 13.00 TG L'UNA, di Alfredo Ferruzza
 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 14.00 «DOMENICA IN...», presenta Pippo Baudo
 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 14.35 DISCORING, settimanale di musica e dischi
 15.50 NOTIZIE SPORTIVE
 16.00 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE (in Eurovisione)
 17.00 90 MINUTO
 17.35 VIAREGGIO: CORSO MASCHERATO DI CARNEVALE
 18.10 NOTIZIE SPORTIVE
 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE B
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 «LA CASA ROSSA», di Luigi Perelli
 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
 23.05 PROSSIMAMENTE, a cura di Pia Jacolucci
 23.10 TELEGIORNALE

TV 2

10.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 11.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - J.S. Bach - Dirige Michel Tabachnik
 11.45 TG 2 - ATLANTE
 12.15 CIAO DEBBIE: «IL CINEMA NON E' PER TE», con Don Chastan, Tom Bosley e Patricia Smith
 12.40 ANTEPRIMA CRAZY BUS. Presentano Massimo Boldi, Carlo delle Piane, Daniela Goggi, Alfredo Papa
 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 POVERO RICCO: «IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE» (5. p.) regia di David Greene, con Peter Strauss, Nick Nolte, Susan Blakely
 15.15 ANTLOGIA DI SUPERGULP - «FUMETTI IN TV»
 15.45 TG 2 - DIRETTA SPORT - Da Grenoble (Francia): Atletica leggera: campionati europei indoor
 17.00 CRAZY BUS - Autobus pazzo
 17.40 TG 2 GOL FLASH
 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Una partita di serie A
 19.50 TG 2 TELEGIORNALE
 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
 20.40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Cicco Ingrassia
 21.55 TG 2 DOSSIER, a cura di Ennio Mastrostefano
 22.50 TG 2 - STANOTTE
 23.05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - J.S. Bach

TV 3

14.30 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Rugby e pallacanestro femminile
 16.55 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI - Di Alfredo Giannetti, con Fabio Bocconeri e Michele Esposito
 18.05 LO SCATOLONE - «Antologia di nuovissimi, nuovi e seminovi» - In studio Marina Bellini e Claudia Poggiani
 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 19.00 CHI CI INVITA?
 19.20 TG 3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
 21.25 TG 3 SPORT REGIONE
 21.45 GIORNI DI CABIRIA - Regia di Ermanno Anfoschi
 22.15 TG 3
 22.35 FACCIAMO MUSICA - Incontri con esecutori ed autori della regione

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.30, 9, 10.10, 13, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7.40: Musica per un giorno di festa; 8: I fatti e le opinioni; 9.30: Messa; 10.13: Esercizi di ballo; 11: Black-out; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30-15.17.05: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: Una storia del jazz (28); 14.30: Radiouno per tutti; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: GRI - Sport tuttotalk; 19.55: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; 21.03: «I pagliacci» di R. Leoncavallo; 22.20: Faccie Ascolto; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.48, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.55: «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; 11: Frank Sinatra; 12: GR2 Anteprima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Tifi Parade; 13.41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: 17.45: Domenica con noi; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Momenti musicali; 21: Notte tempo; 22.50: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.30 (circa), 19 circa, 20.45, 21.30 (circa), 23.50, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55: «3-20-10»: il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconovità; 14: Antologia di Radiotelevisiva; 15.30: Prospetto musica; 16.30: Dimensione giovani; 17: «L'Olimpiade» musica di A. Vitaldi, dirige Zoltan Pesko; 19.45: Pagina da Bonum Cruscio; 20: Franno alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica da Milano 1980-1981; 21.50: Rassegna delle riviste; 22.35: Baldassarre Galuppi; 23.05: Il jazz.

TV 1

12.30 DSE CINETECA - «Patagonia: terra del silenzio»
 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
 13.30 TELEGIORNALE
 14 LA DAMA DI MONSOREAU - «L'uomo in nero» - Con Karine Petersen, Denis Manuel (1. parte)
 14.30 SPECIALE PARLAMENTO
 15 DSE - Gli Italiani e gli altri
 15.30 IL MEGLIO DI VARIETY - Di Paolo Giaccio e Guido Sacerdoti
 16.30 REMI - Disegni animati
 17 TG1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18 DSE - Anton Bruckner - Di Hans Conrad Fischer
 18.30 ANTOLOGIA DE «IL TREMINO» - Con la partecipazione del Piccolo coro dell'Antoniano di Bologna
 18.50 L'OCTAVO GIORNO - Di Dante Pascello
 19.20 SALTU - «La ragazza sull'isola» - Con Mark Slade
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20 TELEGIORNALE
 20.40 GLI OCCHI DELLA NOTTE - Regia di Terence Young (1981) - Con Audrey Hepburn, Alan Arkin
 22.30 UN TEMPO PER ABITARE - Andrea Palladio
 23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

TV 2

12.30 MENU DI STAGIONE - In studio Giusti Sacchetti
 13 TG2 ORE TREDICI
 13.30 DSE TRESEI - «Genitori, ma come?»
 14 LUNEDI' SPORT
 15.30 IL POMERIGGIO
 17 TG2 FLASH
 17.30 L'APEMAI - Disegno animato
 18 DSE - Gli amici dell'uomo - «I delfini»
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
 18.50 CARTONI ANIMATI - Barbapapa
 19.05 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER - Con il telefilm della serie «Muppet show»
 19.45 TG2 TELEGIORNALE
 20.40 SPECIALE MIXER - La «bomba» agroalimentare
 21.40 CRONACA - Iran - «Il ponte interrotto» - «I consigli islamici» (1. parte)
 22.30 SORGENTE DI VITA
 23.05 TG2 STANOTTE

TV 3

19 TG3
 19.30 TG3 SPORT REGIONE
 20.05 DSE - Gli incidenti nell'infanzia
 20.40 FREDERIC ROSSIF - Il tempo e la memoria - Di Ivan Falardi
 21.40 DSE - Comunicare con il manifesto
 22.10 TG3
 22.45 TG3 LO SPORT - Il processo del lunedì

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 7.15: GRI Lavoro; 7.25-8.30: Ma che musica; 8.15: Parliamone con loro; 9: Radioanchio; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 14.03: Via Asiago Tenda; 14.30: Il pazzariello; 14.30: La via delle spezie ed altre vie; 10.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Metropoli (7); 17.03: Patchwork; 18.35: A colloquio con la poesia, di M. Serafini Giannotti; 19.30: Una storia del jazz (27); 20: «O zappatore» con Mario Merola; 21.03: Quattro volte venti; 21.30: Obiettivo Europa; 22.30: Viviamo nello sport; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06-6.35-7.05-7.55-8.11-8.45: I giorni; 8.01: Musica e sport; 8: Sintesi programmi radiotelevisivi; 9.05: «Ottocento» di S. Gotta (13); 9.32-15: Radiodieci; 11.31; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.41: Sound track; 13.50: GR2 Economia; 16.32: Disco-club; 17.32: «I promessi sposi» (al termine: le ore della musica); 18.32: In diretta da Via Asiago: «Eravamo il futuro»; 19.50: Speciale GR2 Cultura; 19.57-22.30: Spazio X; 20.25: «Sere d'estate»; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giovani; 17: L'Italia e il Mediterraneo; 17.30: Spaziotele; 19.30: Stagione Concerti Unione Europea Radiodiffusione, dirige P. Gardiner (nell'intervallo pagine da: Uomini tedeschi); 21.50: Libri; novità; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12.30 DSE - Anton Bruckner
 13 GIORNO PER GIORNO - «Rubrica del TG1»
 13.30 TELEGIORNALE
 14 LA DAMA DI MONSOREAU - «L'uomo in nero» - Con Karine Petersen, Denis Manuel (2. parte)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni
 15 LAIGUEGLIA - Ciclismo - Trofeo Laigueglia
 15.15 LA CASA ROSSA - Di Luigi Perelli con Pier Paolo Capponi, Alida Valli e Maria Belli (rep. 1. parte)
 16.30 REMI - Disegni animati
 17 TG1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18 DSE - Intervista con la scienza - «Incontro con Edoardo Amaldi»
 18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
 19.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 19.20 SALTU - «Il prezzo della libertà»
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20 TELEGIORNALE
 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PSDI
 21.45 IL RICHIAMO DELL'OVEST - Il bastardo (2. parte)
 22.35 NINA HAGEN IN CONCERTO
 23.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Specchio sul mondo

TV 2

12.30 IL NIDO DI ROBIN - «La grande attesa» - Di P. P.
 13 TG2 ORE TREDICI
 13.30 DSE - Il mestiere di genitore
 14 IL POMERIGGIO
 14.10 I PROMESSI SPOSI - Con Nino Castelnuovo e Paola Pitagora (rep. 5. parte)
 15.25 DSE - Una lingua per tutti - «Il francese»
 16 GIORNI D'EUROPA - Programma di Gastone Favero
 17 TG2 FLASH
 17.30 L'APEMAI - Disegni animati
 18.30 DSE - Una lingua per tutti - «Il francese»
 18.50 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera
 19.05 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER - Con il telefilm della serie «Muppet show»
 19.45 TG2 STUDIO APERTO
 20.40 TG2 SPAZIO SETTE
 21.30 BELLO ONESTO EMIGRATO AUSTRALIA - Regia di Luigi Zappa - Con Alberto Sordi, Claudia Cardinale, Riccardo Garrone
 23.25 TG2 STANOTTE

TV 3

19 TG3
 19.30 TV3 REGIONI
 20.05 DSE - Gli incidenti nell'infanzia
 20.40 CONCERTO AL PALALIDO - Violinista Uto Ughi
 22.15 FILM DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - «I cristalli liquidi» - Regia di Vittorio Lusvardi
 22.45 TG3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI Lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 14.03: Via Asiago Tenda; 14.30: Una storia del jazz (28); 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Passegiate per Napoli e dintorni, di L. Lambertini; 17.30: Patchwork; 18.35: Musiche di ieri, interpreti di oggi; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.03: Trovati, alias: Ernesto Bassignano; 21.03: La Gazzetta, settimanale lirico; 21.30: Check-up per un vip; 22: Musica dal folklore; 22.30: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06-6.35-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9: «Ottocento» di S. Gotta (14); 9.32-15: Radiodieci; 11.31; 11.32: Le mille canzoni; 12: 11.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 13.50: GR2 Economia; 16.32: Disco-club; 17.32: Il Gruppo Mim presenta «I promessi sposi» (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: In diretta da Caffè Greco; 19.50 Spazio X; 22.20-50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Rassegna riviste cultura; 15.30: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Le riviste italiane dal '40 a oggi; 17.30: Spaziotele; 21: Apuntamento con la scienza; 22.15: FILM DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - «I cristalli liquidi» - Regia di Vittorio Lusvardi
 22.45 TG3

MERCOLEDI

25

GIOVEDI

26

VENERDI

27

TV 1

12.30 DSE - INTERVISTA CON LA SCIENZA (Rep. 1. p.)
 13.00 ARTE E CITTA' - «Roma: il passaggio nella Roma del '600» (2. p.)
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 LA DAMA DI MONSOREAU - «La notte del giullare», con Karine Petersen e Denis Manuel (1. p.)
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.40 DSE - OCCHIO ALLO STOP
 15.10 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
 15.30 GIALLO ITALIANO - «L'uomo dei venti», con Orso Maria Guerrini, Macha Merli, José Quaglio (rep. 1. p.)
 16.30 REMI - Disegni animati (42. p.)
 17.00 TG1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI, di Sebastiano Romeo
 18.00 DSE - SCHEDESTORIA (rep. 2. p.)
 18.30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI, di Luisa Rivelli
 19.00 CRONACHE ITALIANE
 19.20 SALTU - «Non ti scorderò di me»
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.30 ROMA - CALCIO: ITALIA-RESTO D'EUROPA
 20.30 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - «Gente senza passato»
 21.20 STASERA DONNA SUMMER
 22.15 DALLAS - «Barba», regia di Robert Day, con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy
 23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12.30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
 13.00 TG2 ORE TREDICI
 13.30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA - «Il calcolo del reddito nazionale» (rep. 9. p.)
 14.00 IL POMERIGGIO
 14.10 I PROMESSI SPOSI, con Elsa Merlini, Nino Castelnuovo, Paola Pitagora
 15.25 DSE - LA STORIA DEL VOLO (8. p.)
 17.00 TG2 FLASH
 17.30 L'APEMAI - Disegni animati
 18.00 DSE - GIALLO ROSSO ARANCIO VERDE AZZURRO BLU - Epetacolo educativo-didattico per bambini (1. p.)
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 18.50 CARTONI ANIMATI - «Le avventure di Bebar»
 19.05 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER con il telefilm della serie «Muppet Show»
 19.45 TG2 TELEGIORNALE
 20.40 IL CASO GRAZIOSI, con Jean-Pierre Cassel, Roberta Paladini, Michele Placido (ultima puntata)
 21.45 IL PRIGIONIERO - «Perseuzione», con Patrick Mc Goohan, Mary Morris, Norma West
 22.35 PINO DANIELE IN CONCERTO
 23.05 TG2 STANOTTE

TV 3

19.00 TG3
 19.30 TORNIAMO AI FORNELLI
 20.05 DSE - GLI INCIDENTI NELL'INFANZIA (3. p.)
 20.40 UN FILM DA RIVEDERE - «Rapina a mano armata» (1956) - Regia di Stanley Kubrick, con Sterling Hayden, Marie Windsor, Coleen Gray
 22.05 TG3
 22.45 VIAGGIO SENTIMENTALE NELL'ITALIA DEI VINI (2. p.)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: «Voi ed io '81»; 13.25: La diligenza; 14.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Il pazzariello; 14.30: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy West; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Il re di denaro, la sua corte, i suoi sudditi; «Il fattore»; 21.03: Premio 33; 21.30: La clessidra; 22: Kurt Weill - Un berlinese a stelle e strisce; 22.30: L'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.05: «Ottocento» di S. Gotta; 9.32 - 15: Radiodieci; 11.31; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Controquai a premi condotto da Corrado; 13.11: Sound track; 13.50: GR2 economia; 16.32: Disco-club; 17.32: «I promessi sposi» (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: America, America; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40: Spazio X; 22.25: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.40 circa; 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: DSE: cammina cammina; 17.30: Spaziotele; 19.15: «La Walkiria» di R. Wagner, dirige G. Solti; 23.50: Rassegna delle riviste; mezzanotte.

TV 1

12.30 DSE - SCHEDE-STORIA - «Itinerari mattidici»
 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
 13.30 TELEGIORNALE
 14.00 LA DAMA DI MONSOREAU - «La notte del giullare» (2. p.) - Regia di Y. Andrei
 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 14.40 DSE - OCCHIO ALLO STOP (2. p.)
 15.10 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
 15.30 GIALLO ITALIANO - «L'uomo dei venti» - Regia di Carlo Tuzi, con Orso Maria Guerrini, Macha Merli (rep. 2. p.)
 16.30 REMI - Disegni animati (43. p.)
 17.00 TG1 FLASH
 17.05 3, 2, 1... CONTATTOI, di Sebastiano Romeo
 18.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - «La primavera degli animali nordici» (8. p.)
 18.30 JOB - IL LAVORO MANUALE - «Le mani intelligenti» (1. p.)
 19.00 CRONACHE ITALIANE
 19.20 SALTU - «Il capro espiatorio», con Mark Slade, Julius W. Harris
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20.00 TELEGIORNALE
 20.40 FLASH - Quintidiana Mike Bongiorno
 21.55 DOLLY - Quotidiana cinema
 22.10 SPECIALE ALICE ED ELLEN KESSLER
 22.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12.30 UN SOLO DUE SOLDI
 13.00 TG2 ORE TREDICI
 13.30 DSE - UN PITTORE SUGGERISCE - «Gusta Kilm» (3. p.)
 14.00 IL POMERIGGIO
 14.10 I PROMESSI SPOSI, con Nino Castelnuovo, Nino Carraro, Paola Pitagora (rep. 7. p.)
 15.25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI: «IL FRANCESE»
 17.00 TG2 FLASH
 17.30 L'APEMAI - Disegno animato
 18.00 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?» (rep. 2. p.)
 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
 18.50 BUONASERA CON... ALICE ED ELLEN KESSLER con il telefilm della serie «Muppet Show»
 19.45 TG2 TELEGIORNALE
 20.40 STARSKY E HUTCH - «Doppia coppia», con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
 21.55 QUALE FUTURO? - Film inchiesta di Roberto Malenotti: «La crisi del sistema»
 23.20 TG2 STANOTTE

TV 3

19.00 TG3
 19.30 TV3 REGIONI
 20.05 DSE - GLI INCIDENTI NELL'INFANZIA (4. p.)
 20.40 LO SCATOLONE - «Antologia di nuovissimi, nuovi e seminovi» (4. p.)
 21.40 TG3 SETTIMANALE
 22.10 TG3
 22.45 VENEZIA: BIENNALE - «Il circo comincia a cavallo» - Il circo di Grusa

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 14.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Il pazzariello; 14.30: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy West; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Il re di denaro, la sua corte, i suoi sudditi; «Il fattore»; 21.03: Premio 33; 21.30: La clessidra; 22: Kurt Weill - Un berlinese a stelle e strisce; 22.30: L'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8 - 8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.05: «Ottocento» di S. Gotta; 9.32 - 15: Radiodieci; 11.31; 11.32: Le mille canzoni; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound track; 13.50: GR2 economia; 16.32: Disco-club; 17.32: «I promessi sposi» (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: Europa musicale; 19.50: Speciale GR2 cultura; 19.57-22.30: Spazio X; 20.20: Sere d'estate; «Amarsi male»; 22.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55 -

Dopo il rinvio a giudizio decretato dal giudice Spataro per la morte di Peterson

Patrese potrà tornare in pista? Ancora rinviata la pace in «F1»

Al pilota italiano, accusato di omicidio colposo, potrebbero essere tolti sia la licenza che il passaporto - La guerra tra Balestre ed Ecclestone forse si conclude lunedì - Presentata l'Alfa ad Arese - Villeneuve record a Fiorano

MILANO — Sulla decisione del sostituto procuratore Armando Spataro che lo ha rinviato a giudizio per omicidio colposo, Riccardo Patrese dice di avere la coscienza a posto. «Non ho alcuna colpa della morte di Ronnie Peterson» si difende il pilota pavese che anche quest'anno correrà in Formula uno con la Arrows.

Inicio deferito alla Disciplina

ROMA — L'allenatore dell'Avellino, Luis Vinicio, è stato deferito alla Disciplina per aver rilasciato dichiarazioni lesive alla reputazione dell'arbitro nella gara Fiorentina-Avellino (art. 1).

magistrato avrebbe dato il via mentre le macchine non erano ancora ferme. In questo modo i «bolidi» dell'ultima fila sono partiti lanciatisimi e hanno imboccato l'imbuto, la strettoia che divide il tracciato junior dalla pista grande, a ridosso dei piloti scattati sulla linea del traguardo.

Secondo il sostituto Spataro, Patrese che era partito in sesta fila e aveva sorpassato oltre auto sulla destra, per evitare il guard-rail è brusca-mente rientrato a sinistra spingendo la McLaren di Hunt contro la Lotus di Peterson. Il pilota svedese viene tolto dalla vettura in fiamme ed è morto dopo diciotto ore dalla tragedia nell'ospedale di Ni-guarda.

Ora a palazzo di giustizia a Milano si dice che a Riccardo Patrese, a un mese dall'inizio del mondiale di Formula uno, potrebbe essere tolto il passaporto compromettendo quindi il suo lavo-

ro. Ipotesi che non sta in piedi, secondo l'avvocato del pilota, Luigi Vanni. Infatti sia il passaporto che la patente non gli sono stati ritirati durante l'istruttoria e quindi è una misura che non verrà presa durante il dibattimento. Solo in caso di condanna a Patrese verrà ritirata la patente.

In Formula uno intanto la «pace» è stata ancora rinviata e l'annuncio ufficiale sarà probabilmente dato il prossimo lunedì a Parigi. Dopo dieci mesi di battaglia, Jean Marie Balestre, presidente della Fisa (Federazione internazionale sport auto) ha accettato le proposte dei costruttori della Foca scaturite nella riunione del diciannove gennaio a Maranello ma si stanno adesso studiando alcuni emendamenti. Non ci saranno, pare né vinti, né vincitori. Balestre ha riaffermato la sua autorità in fatto di regolamenti e ha vi-

sto accettato alcune sue decisioni: non più vetture con le minigonne e il peso massimo dei «bolidi» aumentato da 575 chili a 585 per rendere più sicure le corse dei gran premi.

D'altra parte Ecclestone ha avuto l'assicurazione che il potere sportivo non metterebbe il naso nei suoi affari e nei proventi derivanti dalla pubblicità televisiva e dai contratti stipulati con gli organizzatori dei circuiti. Inoltre, per quanto concerne i motori, la Fisa ha accettato che l'attuale regolamento (propulsori 3000 cc aspiranti e 1500 cm turbocompressore) abbia una validità fino al 31 dicembre 1983.

Quindi il mondiale di Formula uno dovrebbe prendere regolarmente il via il 15 marzo a Long Beach. Intanto ieri sera ad Arese, l'Alfa ha presentato le nuove «179 C» (completate Alfa AV 60, 2901 di cilindrata, 325 CV),

che correranno i prossimi gran premi pilotate da Mario Andretti e Bruno Giacomelli. Nata con la sigla 179, questa vettura debuttata nel Gran premio d'Italia a Monza due anni fa con Giacomelli, ha poi partecipato a tutte le gare dell'annata sportiva 1980 dimostrando un indiscutibile continuo crescendo nell'evoluzione tecnica e aerodinamica. Durante la stagione agonistica è previsto anche l'impiego del motore Turbo a 8 cilindri AV 90 sovralimentato.

Giornata positiva per il team Ferrari ieri a Fiorano dove sono scesi in pista con la nuova 126 CK, nel nuovo assetto senza le minigonne, prima Villeneuve poi Pironi. Il pilota canadese, che ha compiuto 67 giri, ha stabilito il nuovo record della pista col tempo di 1.09.47. Pironi ha compiuto solo 10 giri poi ha interrotto per l'oscurità.

S. C.

Nelle ultime partite la squadra nerazzurra ha incassato troppi gol incredibili

La difesa «tormentone» per Bersellini

Il tecnico spera che il rientro del libero Bini possa conferire al reparto arretrato una maggiore sicurezza - Dubbi anche per l'attacco: Ambu o Muraro in coppia con Altobelli contro il Como?

Tutto facile per La Rocca contro l'inesistente Landero

NAPOLI — La Rocca mantiene la promessa. Stende l'avversario spagnolo, Landero, convincendo metà degli appassionati di boxe napoletani. Il match è finito all'inizio della quarta ripresa. Un destro fulminante ha spedito Landero out. Lo spagnolo ha concluso in piedi, contestata la decisione arbitrale. Per gli appassionati di questo sport lo spettacolo è stato breve, il match troppo avaro di emozioni. Netto, comunque, il divario tra i due. Pugile-clown o campione? La serata napoletana dei pugni non ha cancellato il dilemma. La Rocca per ora resta sicuramente un grande personaggio. Altezzoso, provocatore, irriducibile nei confronti dell'avversario. E' il suo cliché. Il pubblico va a vederlo soprattutto per assistere al suo show, fatto di lazzi e moine ma anche di sostanziosi cazotti. Divertire dal ring e vincere, del resto, non è cosa da poco. Solo i grandi campioni possono essere così. Questa volta, come lo scorso anno all'Aprica — lo scettro a Daniela Zini, che anche sulle stupende piste di Pila ha confermato di essere la migliore slalomista azzurra del momento. La Zini ha vinto alla grande, e solo una Giordani dei tempi migliori nella seconda manche (dopo essere arrivata solo sesta nella prima) non gli ha permesso di fare l'empelen.



Paolo Rossi tornerà presto in campo?

Molto probabilmente il prof. Fabio Dean chiederà la revocazione del provvedimento emesso nei confronti di Paolo Rossi e Luciano Zecchini. La convinzione che esista questa possibilità è emersa nel legale dei due calciatori, nonché del Perugia, dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza del tribunale di Roma. «Da questa motivazione», dice Dean — ho avuto una prima verifica della possibilità di una revocazione. Ne attendo altre. Ma è chiaro che la posizione che è emersa riguardante Rossi e Zecchini è di fatto identica a quella di Casarini. Scettico, invece, è apparso Dean in merito ad una possibile revocazione per le motivazioni della sentenza emessa nei confronti di un «pactus sceleris» che coinvolge anche Della Martira.

A Pila il titolo italiano vinto dalla Zini

Giordani grande a metà

Nostro servizio
PILA — Dopo quattro anni di incontrastato dominio dei campioni assoluti di slalom speciale Claudia Giordani ha dovuto cedere ancora una volta — come lo scorso anno all'Aprica — lo scettro a Daniela Zini, che anche sulle stupende piste di Pila ha confermato di essere la migliore slalomista azzurra del momento. La Zini ha vinto alla grande, e solo una Giordani dei tempi migliori nella seconda manche (dopo essere arrivata solo sesta nella prima) non gli ha permesso di fare l'empelen.

La ventunenne di Livigno si è così riconfermata campionessa italiana nello speciale di Pila conquistando la sua seconda maglia tricolore negli assoluti. La sua vittoria è stata netta; ha concluso infatti in Coppa del mondo, ma anche la Giordani vuole chiudere in bellezza una bella carriera che l'ha vista per dodici volte sul gradino più alto del podio dei campionati italiani.

Intanto in questi due giorni, che quanto prima si è aperto, la Zini ha vinto per le cinque prove che rimangono in Coppa del mondo, ma anche la Giordani vuole chiudere in bellezza una bella carriera che l'ha vista per dodici volte sul gradino più alto del podio dei campionati italiani.

A Borg anche la seconda sfida con McEnroe

SIDNEY — Lo svedese Bjorn Borg ha ottenuto un nuovo successo sullo statunitense John McEnroe nel secondo dei tre incontri della «super-sfida» da un milione di dollari. L'asso svedese ha giocato una partita quasi perfetta, liquidando il rivale in 90 minuti, col punteggio di 6-0, 6-4, vale a dire concedendo solamente due giochi di più rispetto alla prima partita.

McEnroe, ancora prima di scendere in campo, è apparso un tantino sfiducioso, tanto è vero che ha perso subito i primi due servizi. I quali hanno permesso così all'avversario di andare in vantaggio per 4-0.

Nel secondo set ancora Borg è passato a condurre per 2-0, ma al terzo gioco c'è stato un risveglio dell'americano che ha fatto suo il punto. Ma è stato un fuoco di paglia, poiché Borg ha ripreso il controllo del gioco, bruciando con puntualità i passanti di rovescio i ripetuti voli a rete dell'intraprendente McEnroe, oppure piazzando i suoi potenti dritti a pochi centimetri dalle righe.

ROMA — Torna in campo il calcio femminile. Da oggi quattordici squadre prenderanno parte alla 12. edizione del campionato di serie A. Questa volta il campionato è più un torneo dal vago sapore clandestino, come era avvenuto nelle precedenti edizioni, cioè fine a se stesso, quasi a livello amatoriale. Dal 31 ottobre dell'80 le cose sono cambiate: la Federazione femminile è ufficialmente aderente alla Federazione maschile ed è inoltre entrata nella grande famiglia del CONI. Insomma è il primo passo verso un riconoscimento ufficiale di una federazione sportiva in continua ascesa. Infatti ora il

Oggi torna il calcio femminile

calcio femminile è maturo per essere considerato alla stessa stregua degli altri sport. Le iniziali riserve che sono state sollevate sull'adattabilità della donna nella pratica di questa disciplina sportiva sono ormai state ampiamente smentite dai fatti. Proprio per questo motivo nel futuro del calcio femminile ci sono programmi ambiziosi. Si pensa alla

Cesarino Corise

Olimpiadi con un certo interesse. Si sta per il momento studiando la cosa di comune accordo con le altre federazioni europee. Ma non è escluso che quanto prima quello che per il momento è un'idea possa trasformarsi in realtà. Ritornando ai campionati, oltre alla serie A, ci sarà la B, composta da 44 gironi per un totale di 32 squadre. La serie C sarà a carattere regionale con 150 squadre al via. Grande importanza è stata data al settore giovanile. La novità di quest'anno è il primo campionato primavera con squadre composte da ragazze fra i 12 e i 16 anni. Avrà carattere interregionale con finali nazionali.

Mastropasqua influenzato assente a Catania?

ROMA — Quasi sicuramente Laio dovrà fare a meno di Mastropasqua domenica contro il Catania. Il giocatore è stato colpito da un attacco influenzale con febbre alta. Invece i medici di Nizza e Spinozzi che saranno della partita. Se Mastropasqua non dovesse recuperare, sarà sicuramente Castagner, un altro attaccante di medio livello, a prendere il posto di Mastropasqua. Il capitano della Lazio verrà preso oggi. Se il giocatore sarà sfidato partirà con le squadre, altrimenti rimarrà a casa.

A tu per tu con Di Bartolomei fuori del campo

ROMA — Agostino Di Bartolomei sta forse dando il meglio di sé in questo campionato, un campionato che potrebbe essere quello dello scudetto per la Roma. Ha 28 anni, «romano di Roma» non gode di grande popolarità tra la tifoseria. La ragione potrebbe risiedere nel fatto che non ama le frasi ad effetto, i giorni plateali che scatenano le passioni. O, magari, perché i suoi occhi se non ti «gelano» sicuramente ti tengono a distanza. Eppure ha una personalità ricca di sfaccettature, pur se di difficile lettura. E' geloso della sua vita privata e del suo modo di vivere. Non ama mettersi in mostra e la sua vita è tesa al continuo miglioramento.



sia il migliore del mondo, quindi come uomo non capisco che sia eccezionale. Oltre non posso andare nel giudizio».

I pensieri segreti di Agostino il freddo

Il capitano della Roma parla della sua vita, dei suoi valori, dei suoi giudizi sugli altri

scritto fuori corso alla facoltà di Scienze Politiche. Dopo che avrà smesso di giocare voglio realizzarmi anche come uomo. Ho dato 13 esami, ma ne restano ancora 12. Sono deciso a prendere la laurea».

«Perché stimi Falcao? «Perché come giocatore è uno che fa il semplice. Come uomo perché è allegro e si dona spontaneamente la sua allegria, senza pretendere niente a cambio».

«A questa domanda puoi anche non rispondere. Ecco: come giudichi quel giornalista che ebbe a definire «diverso» Falcao? «Una persona di cultura, oltre tutto una notizia era inesatta, per cui il personaggio si qualificava da sé. Ma ragioniamo: ognuno ha la sua personalità, la sua intelligenza in modi diversi. Se Falcao ritenesse — ragionando per assurdo — di realizzarsi in modo diverso, non creata la mia ruota, ad appropinquare del male».

S'è conclusa ieri al palasport milanese con un grosso successo di pubblico

In una «Sei Giorni» piena di record trionfano alla grande Moser e Sercu

Al secondo posto s'è piazzata la coppia Pijnen-Fritz - Fra i dilettanti successo di Bidinost-Bressan - Oggi al Circolo della stampa sarà presentato il percorso del Giro d'Italia

MILANO — Francesco Moser e Patrick Sercu hanno vinto la «Sei Giorni» di Milano. Per il belga del settantasettesimo anno, Moser si è imposto per quattro volte sul trionfo di S. Siro con un finale che ha riscosso gli evviva di 16.000 appassionati. Nella sua sparata che ha cancellato anche i vantaggi di Pijnen-Fritz, il nostro campione si è esibito sul filo dei sessanta orari. Al secondo posto (dopo l'ultima e decisa) dominano Pijnen-Fritz, al terzo Clark-Allen. Fra gli juniores gli onori della vittoria sono andati a Ghirardelli-Finottello e fra i dilettanti a Bidinost-Bressan, in testa dall'inizio alla fine. Ventimila bambini hanno assistito alle Sei Giorni e questo è un record. Il trentino positivo della manifestazione, che per una settimana ha richiamato un grande pubblico sulle gradinate del palasport. Bambini delle scuole elementari e delle scuole medie, provenienti da molte città e da molti paesi e ai quali la Federazione ha concesso l'ingresso gratuito, tante voci, tanto entusiasmo nelle riunioni pomeridiane, qualche ora di svago e di divertimento, una gara ed una manifestazione di propaganda per lo sport della bicicletta.

La Sei giorni è giunta in porto con dati assai interessanti. Gli spettatori sono stati 105.000 per un incasso di 405 milioni. Contando le altre entrate, l'organizzazione registrerà un pareggio e probabilmente un utile. Pesano su questo bilancio i quattrini da versare al Coni: 50 milioni per l'affitto del palasport e 20 per cento dell'incasso sul titolo pubblicitario, come a dire che un privato non organizzerebbe mai uno spettacolo di questo genere. Compito della Federazione è quello di avvicinare sempre più gente e non di lucrare. E' stata una bella Sei giorni, ed è irriducibile il numero di spettatori, e comunque se pensiamo all'edizione del febbraio 1980, allo scandalo del plotone che dava corda all'impreparato Saronni, possiamo accontentarci, intendiamoci, di un cammino facendo anche stavolta abbiamo colto quanto c'era di vero e quanto di falso. Come si recita in questo mondo di acrobati e di clown, ma anche come fatidico e come rischiano i concorrenti, come i canchioni esprimono la loro abilità e la loro potenza e in proposito basterà riflettere sull'eccellente risultato ottenuto da Moser-Sercu nella finale del chilometro lanciato: un tempo (58"10) equivalente a 61.880 di media, una cavalcata impressionante.

Francesco Moser è cresciuto alla distanza, è piaciuto alla folla e ai tecnici, a coloro che l'osservavano in prospettiva. Il trentino positivo con fiducia alle prossime battaglie: domani parteciperà al circuito di A. ma di Taggia, il 25 febbraio disputerà la Nizza-Alassio, quindi la Ruota D'Oro, la cronosfetta di Salò e la Tirreno-Adriatico. Intendiamoci, il nostro campione non è un ciclista di serie A, ma è un ciclista di serie A, e Moser confida. E' una classica che s'addice maggiormente ai velocisti, a tipi come Raas e Saronni. Io preferisco percorsi più duri, e tuttavia non mi arrendo. Vorrei ricordare che una volta ho sfiorato il successo piazzandomi nella scia di Moser. Quindi preferisco ancora arrendermi».

Oggi Moser conoscerà il tracciato del Giro d'Italia che andrà sulle Tre Cime di Lavaredo, su una volta che potrebbe essere una croce per il capitano della Famucine, ma l'uomo di Pail di Giove evita al momento di polemizzare. «E' stato scritto ripetutamente che io non ho i mezzi per vincere una grande corsa a tappe, quindi per-
ché dovrei preoccuparmi delle Tre Cime e delle altre salite? Un fatto è certo: d'ora innanzi chi era abituato a un Giro d'Italia, tutt'altro che disposto a togliere la castagne dal fuoco per conto di terzi. Mi sono spiegato?». Tornando al Giro d'Italia la cui presentazione è in programma per il 14.30, presso il Circolo della Stampa di Milano, sappiamo che la competizione per la maglia rosa partirà da Trieste e che terminerà a Verona con una prova a cronometro, secondo le ultime indiscrezioni. Ma essendo un giro open, un giro in cui dovremmo vedere all'opera anche i dilettanti, c'è da augurarsi che Torriani abbia costruito un itinerario equilibrato.

Oggi e domani a Tolosa mondiali di ciclocross

Spagna, i campioni del mondo di ciclocross saranno impegnati in due gare, una per i dilettanti, mentre domani sarà la volta dei professionisti e degli juniores. La gara odierna riuscirà particolarmente interessante poiché tra i favoriti al successo finale è anche l'azzurro Vito Di Tano, ex iridato della categoria. Il ventiseienne pugliese è senza dubbio l'attuale nostro miglior specialista: nel corso della stagione ha ottenuto ben 22 successi personali, fallendo però 15 giorni orsono al Casertese con il titolo tricolore, finito a Pacognella.

Avendo due lunghe leve, Di Tano preferisce il terreno pesante e fangoso: per questo nel campo azzurro capitano dal c.t. Edoardo Gregori, e comunque se pensiamo all'edizione del febbraio 1980, allo scandalo del plotone che dava corda all'impreparato Saronni, possiamo accontentarci, intendiamoci, di un cammino facendo anche stavolta abbiamo colto quanto c'era di vero e quanto di falso. Come si recita in questo mondo di acrobati e di clown, ma anche come fatidico e come rischiano i concorrenti, come i canchioni esprimono la loro abilità e la loro potenza e in proposito basterà riflettere sull'eccellente risultato ottenuto da Moser-Sercu nella finale del chilometro lanciato: un tempo (58"10) equivalente a 61.880 di media, una cavalcata impressionante.

totocalcio

Ascoli-Cagliari	1
Avellino-Torino	1 x 2
Catanzaro-Fiorentina	1 x
Inter-Cagliari	1
Juventus-Brescia	1
Perugia-Udinese	1
Pistoiese-Napoli	1 x
Roma-Bologna	1
Verona-Milan	1 x 2
Genoa-Milan	1
Taranto-Sampdoria	1
Piacenza-Cremonese	2
Teramo-Padova	1

totip

PRIMA CORSA	2 x
SECONDA CORSA	2 x
TERZA CORSA	1 x
QUARTA CORSA	2 x
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	1 x

Gigi Baj

Mentre il presidente se ne va in California

Il piano Reagan nella polemica Molto alto il suo costo sociale

Secondo il «Daily News» solo il jet-set è soddisfatto - Crescono le prese di posizione critiche: fra le altre, quelle del sindaco di New York e del leader dei minatori - Dibattito fra gli economisti

I commenti della stampa

Perplessità e scetticismo fra i francesi

Quali saranno le ripercussioni in Europa?

Dal nostro corrispondente PARIGI — Circo spezzato, non senza punte abbastanza esplicite di incredulità sono le prime reazioni francesi al programma economico di Reagan.

Questa circo spezzato sembra innanzi tutto dimostrata dal mercato dei cambi, che giovedì ha accolto senza sorpresa il discorso di Reagan registrando una stagnazione, sia pure al considerevole livello di cinque franchi, nel valore del dollaro.

In sostanza gli ambienti economici e politici francesi non sono lontani dal pensare, in accordo con l'editorialista economico di «Le Monde» che «gli ispiratori del programma Reagan potrebbero avere commesso un grave errore diagnostico, pensando che l'alleggerimento fiscale e le economie di bilancio renderanno possibile uno sviluppo delle forze produttive e che una volta acquisito questo risultato l'aumento della domanda abbia per effetto quello di frenare il rialzo dei prezzi». Riteranno insomma che questo programma ha una sola «chance» di riuscire, quella «interosimile che investitori e consumatori reagiscano esattamente come immagina la Casa Bianca».

Ma anche ammesso che le cose vadano come pensa Reagan, ci si chiede se «l'America forte che egli promette» andrà ad indebolire le economie europee, e in particolare quella francese, o sarà al contrario l'occasione di un formidabile slancio dei paesi del vecchio mondo. Anche qui prevalgono le incertezze e i dubbi. «Il primo segno della ripresa americana», rileva «Le Monde», «è evidentemente lo straordinario rincaro del dollaro. La Francia ne sta subendo le conseguenze pagando il petrolio e le

sue importazioni di beni industriali molto più cari...». Il conto è presto fatto: «Mantenendosi il dollaro a livello di cinque franchi, ciò comporterebbe in un anno una spesa supplementare di 27 miliardi di franchi», con un pesante aggravio del deficit della bilancia commerciale. Ma sempre secondo «Le Monde» c'è di più e di più immediato: «Il dollaro caro sta imprimendo sempre di più l'attività economica in Europa. Il 1981 sarà un anno difficile, un anno di depressione nel corso del quale i fallimenti si moltiplicheranno e la disoccupazione aumenterà in tutto il mondo».

Ci si consola all'ipotesi che «a più lungo termine le conseguenze di un'America forte possano essere benefiche per l'Europa e la Francia». (Un dollaro stabile, si pensa, dovrebbe togliere ai paesi dell'OPEC uno dei maggiori argomenti invocati in questi ultimi anni (per elevare i prezzi del petrolio). Ma dietro questa aleatoria e consolazione «qual è il rischio?». Il rischio sarà certamente — scrive ancora «Le Monde» — per l'Europa di subire gli assalti rinforzati di una certa forma di imperialismo economico». E se l'Europa «ha interesse a vedere l'America di Reagan mantenere le sue promesse», questo «deve permetterci a maggior ragione di dirgli più nettamente non quando il nostro interesse lo esiga». Soprattutto, aggiungeremo noi, se il programma di Reagan dovesse divenire l'indicazione di un esempio per quel che riguarda le spese militari, lo unico capitolo del suo programma non solo risparmiato dai tagli draconiani, ma che vede un incremento progressivo

Franco Fabiani

La conferenza europea sul disarmo

Appello di Genscher all'URSS per la ripresa dei negoziati

Commento della TASS al piano Reagan

BONN — Il ministro degli esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher ha rivolto ieri un appello all'Unione Sovietica perché rinunci a quella che definisce «preoccupante» politica di armamenti, e si metta su di una strada di collaborazione con l'Occidente. Genscher ha detto in una intervista radiofonica che dopo l'adesione americana alla proposta di una conferenza europea sul disarmo «tocca ora all'Unione Sovietica, al congresso del suo partito, dichiarare di volere tornare sulla strada della collaborazione nell'interesse della pace nel mondo, per liberare il mondo dal peso degli armamenti e perché anche ai popoli del terzo mondo sia data la possibilità di vivere in indipendenza e autonomia, come è grande e comune obiettivo del movimento dei «non allineati».

Su questo stesso tema è intervenuta l'agenzia sovietica TASS con un comunicato di Yuri Kornilov che, prendendo spunto dal discorso di Reagan sull'economia, ha definito «intendate e assurde» le affermazioni del capo della Casa Bianca secondo cui l'URSS avrebbe speso negli ultimi dieci anni trecento miliardi di dollari per le proprie forze armate.

Se questa cifra fosse vera — ha detto Kornilov — si arriverebbe all'assurda conclusione che l'Unione Sovietica dedica allo stesso obiettivo militare meno che il settantacinque per cento del proprio intero bilancio stata-

le». Quello di una superiorità militare sovietica e di una minaccia da parte dell'URSS «non è quindi altro che un mito basato su dati volutamente falsificati».

Scopo delle «invenzioni» — ha concluso Kornilov — non può essere quello di «far approvare un bilancio militare che sarà aumentato di settemiladuecento milioni di dollari e raggiungerà proporzioni senza precedenti nella storia degli Stati Uniti (...) ma l'intera storia dei rapporti americano-sovietici dimostra in modo convincente che ogni tentativo degli Stati Uniti di infrangere la sostanziale parità delle forze oggi esistenti è insensato e irrealista».

Anche la Praxda è intervenuta su questi temi con particolare riferimento all'Europa. Ha sostenuto infatti che la decisione americana di «blocare il processo di limitazione degli armamenti» deve far capire a Bonn che «l'arretratezza nei confronti di Washington può trasformare l'Europa occidentale in un ostaggio nucleare degli Stati Uniti e risolverli in una tragedia per il vecchio continente».

«Sono ormai molti — ha aggiunto l'organo ufficiale del PCUS — coloro che sono giunti alla logica conclusione che la decisione della NATO sull'installazione di nuovi missili atomici in Europa occidentale è stata sfruttata per ostacolare il processo di distensione e viene usata per accrescere la tensione internazionale».

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il «Daily News», che è il quotidiano più diffuso d'America (due milioni di copie la domenica, quando il suo maggiore concorrente rinuncia ad uscire) dedica mezza pagina alla foto di Reagan sul jet presidenziale in volo per un lungo week end in California. La didascalia («Il jet set è favorito dal piano economico») rende con maliziosa efficacia il clima del giorno dopo. Il presidente ostenta sicurezza. Il capo della maggioranza senatoriale, Baker, punta addirittura a far approvare in un mese soltanto i tagli nel bilancio. Ma appena ci si allontana dall'ambiente repubblicano, dal jet set e dal mondo dei grandi affari (che è entusiasta soprattutto degli stimoli agli investimenti) la musica cambia tono.

Il sindaco di New York, Reagan che governa con potere presidenziale, dal jet set e dal mondo dei grandi affari (che è entusiasta soprattutto degli stimoli agli investimenti) la musica cambia tono. Il sindaco di New York, Reagan che governa con potere presidenziale, dal jet set e dal mondo dei grandi affari (che è entusiasta soprattutto degli stimoli agli investimenti) la musica cambia tono.

Un breve comunicato ufficiale diffuso a Mosca dalla Tass ha riferito che l'accordo sul reciproco riconoscimento diplomatico tra l'URSS e il nuovo stato africano è stato firmato a Salisbury, capitale dello Zimbabwe, ed è entrato in vigore ieri l'altro, 18 febbraio. Un analogo comunicato è stato diffuso a Salisbury.

In questo primo anno di indipendenza dello Zimbabwe i due paesi non hanno praticamente avuto rapporti. Le ragioni per cui Mugabe ha respinto diverse avances sovietiche vanno ricercate nel fatto che Mosca aveva rifiutato sempre di appoggiare il partito di Mugabe (ZANU) durante la lotta di liberazione nazionale, preferendo invece la ZAPU.

Il ribaltamento di questa costante è l'aspetto più suggestivo, non soltanto per gli studiosi ma anche per il business. Al mondo degli affari piace ovviamente lo stimolo alla produzione e all'iniziativa privata, ma al business e a decine di milioni di americani medi e piccoli piace assai più la filosofia che ispira il programma economico reaganiano: il rilancio della libera iniziativa, l'insolferenza per l'eccesso dei poteri e per i privilegi del governo, il freno a un carico fiscale soverchiante, l'esaltazione dell'intrapresa e del coraggio individuali, lo stimolo a rischiare ed a provarsi con la concorrenza. Queste convinzioni che stanno alla base dello spirito pubblico americano sono il punto forte dell'operazione Reagan. Proprio perché risponde alle idee e al senso comune della maggioranza, il nuovo presidente sembra ca-

pace di tradurre in risultati economici un grande potenziale politico e psicologico. D'altra parte, i costi sociali della svolta economica non sono irrilevanti affatto. E' destinata ad approfittarsi la divaricazione tra l'America che ha bisogno di aiuto e di assistenza da parte dei pubblici poteri e l'America che considera tutto ciò uno spreco o un lusso che debbono essere contenuti in certi limiti. Comunque vada, cambierà non soltanto la prospettiva dell'economia americana

ma anche la psicologia della nazione. Per ora, salvo la larga fascia degli interessi colpiti, sembra che la maggioranza degli americani sia disposta a correre i rischi di questa mutazione pur di raggiungere gli obiettivi del miraggio reaganiano: ridurre l'inflazione, aumentare il prodotto nazionale lordo e la produttività, dimezzare l'indice di aumento dei prezzi, pareggiare il bilancio, trovare milioni di nuovi posti

Aniello Coppola

A livello di ambasciatori

Rapporti diplomatici fra URSS e Zimbabwe

MOSCA — L'Unione Sovietica e la Repubblica dello Zimbabwe hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche al livello di ambasciatori e hanno espresso le «certezze» di contribuire con questa loro decisione «allo sviluppo di relazioni di amicizia» tra i due paesi, alla «cooperazione internazionale e alla pace mondiale».

Un breve comunicato ufficiale diffuso a Mosca dalla Tass ha riferito che l'accordo sul reciproco riconoscimento diplomatico tra l'URSS e il nuovo stato africano è stato firmato a Salisbury, capitale dello Zimbabwe, ed è entrato in vigore ieri l'altro, 18 febbraio. Un analogo comunicato è stato diffuso a Salisbury.

In questo primo anno di indipendenza dello Zimbabwe i due paesi non hanno praticamente avuto rapporti. Le ragioni per cui Mugabe ha respinto diverse avances sovietiche vanno ricercate nel fatto che Mosca aveva rifiutato sempre di appoggiare il partito di Mugabe (ZANU) durante la lotta di liberazione nazionale, preferendo invece la ZAPU.

Il ribaltamento di questa costante è l'aspetto più suggestivo, non soltanto per gli studiosi ma anche per il business. Al mondo degli affari piace ovviamente lo stimolo alla produzione e all'iniziativa privata, ma al business e a decine di milioni di americani medi e piccoli piace assai più la filosofia che ispira il programma economico reaganiano: il rilancio della libera iniziativa, l'insolferenza per l'eccesso dei poteri e per i privilegi del governo, il freno a un carico fiscale soverchiante, l'esaltazione dell'intrapresa e del coraggio individuali, lo stimolo a rischiare ed a provarsi con la concorrenza. Queste convinzioni che stanno alla base dello spirito pubblico americano sono il punto forte dell'operazione Reagan. Proprio perché risponde alle idee e al senso comune della maggioranza, il nuovo presidente sembra ca-

Il ribaltamento di questa costante è l'aspetto più suggestivo, non soltanto per gli studiosi ma anche per il business. Al mondo degli affari piace ovviamente lo stimolo alla produzione e all'iniziativa privata, ma al business e a decine di milioni di americani medi e piccoli piace assai più la filosofia che ispira il programma economico reaganiano: il rilancio della libera iniziativa, l'insolferenza per l'eccesso dei poteri e per i privilegi del governo, il freno a un carico fiscale soverchiante, l'esaltazione dell'intrapresa e del coraggio individuali, lo stimolo a rischiare ed a provarsi con la concorrenza. Queste convinzioni che stanno alla base dello spirito pubblico americano sono il punto forte dell'operazione Reagan. Proprio perché risponde alle idee e al senso comune della maggioranza, il nuovo presidente sembra ca-

Il ribaltamento di questa costante è l'aspetto più suggestivo, non soltanto per gli studiosi ma anche per il business. Al mondo degli affari piace ovviamente lo stimolo alla produzione e all'iniziativa privata, ma al business e a decine di milioni di americani medi e piccoli piace assai più la filosofia che ispira il programma economico reaganiano: il rilancio della libera iniziativa, l'insolferenza per l'eccesso dei poteri e per i privilegi del governo, il freno a un carico fiscale soverchiante, l'esaltazione dell'intrapresa e del coraggio individuali, lo stimolo a rischiare ed a provarsi con la concorrenza. Queste convinzioni che stanno alla base dello spirito pubblico americano sono il punto forte dell'operazione Reagan. Proprio perché risponde alle idee e al senso comune della maggioranza, il nuovo presidente sembra ca-

Le agitazioni sono cessate

Clima nuovo in Polonia fra governo e sindacati

Accordo anche a Ustrzyki Dolne - Prima intesa per l'informazione radio-televisiva su «Solidarnosc» - Ottenute garanzie per i coltivatori diretti

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Con la firma, ieri all'alba, di un accordo a Ustrzyki Dolne, parte integrante del «protocollo» concordato l'altra notte a Rzeszow, tutte le agitazioni sono cessate in Polonia. L'edificio dei vecchi sindacati, occupato a Rzeszow dal 2 gennaio, è stato sgomberato ieri, dopo che vi era stata celebrata una messa solenne. Anche in tutte le università e scuole superiori è ritornata la calma.

Una prima schiarita si è avuta infine in un settore chiave, oggetto, nelle ultime settimane, di vivaci contestazioni: è cioè l'informazione attraverso la televisione e la radio sull'attività di Solidarnosc. Un'intesa raggiunta giovedì, in applicazione dell'accordo con il governo del 30 gennaio, prevede una procedura concordata per la presentazione delle risoluzioni e delle decisioni della commissione nazionale di coordinamento del nuovo sindacato e una serie di temi sociali ed economici sui quali, nei prossimi due mesi, Solidarnosc esporrà a tutti i cittadini polacchi le proprie posizioni.

Si apre la strada delle riforme

Il primo ministro, generale Jaruzelski, eletto lo scorso 11 gennaio dalla Dieta (Parlamento) con voto pressoché unanime, annovera al suo attivo quello che appena due settimane fa sembrava quasi impossibile. La Polonia può imboccare la strada delle riforme sociali e politiche per superare la sua drammatica crisi in un clima di distensione

L'ostacolo più grave all'accordo di Rzeszow era rappresentato, come si ricorderà, dalla richiesta di riconoscimento di un sindacato Solidarnosc per i coltivatori diretti. Una volta deciso il rinvio della questione alla nuova legge sui sindacati in fase di elaborazione, il «protocollo» prevede pragmaticamente che al controllo della sua applicazione parteciperà «la rappresentanza» degli agricoltori.

L'accordo è dedicato totalmente ai problemi dell'agricoltura e il suo punto più importante, tenendo conto che il 75 per cento del terreno coltivabile in Polonia è a conduzione privata, è quello che prevede il rafforzamento delle garanzie legali della proprietà e i diritti ereditari, la soppressione delle misure che ostacolano la compravendita dei terreni e la partecipazione dei coltivatori diretti alle decisioni sulla distribuzione delle terre di proprietà del demanio.

Il «protocollo» di Rzeszow, d'altra parte, impegna il governo a porre termine, nella fissazione dei prezzi, nella concessione dei crediti, nella fornitura di concimi e di prodotti industriali e così via, a talune facilitazioni riservate all'agricoltura socialista.

Grande rilievo i giornali hanno dedicato ieri alla cooperazione economica con l'Unione Sovietica. A Mosca sono stati firmati il protocollo sugli scambi tra i due paesi per il 1981 e due accordi, il primo relativo alla concessione da parte sovietica di nuovi crediti e il secondo che prevede il rinvio al 1985 del rimborso dei crediti ricevuti dalla Polonia nel quinquennio 1976-1980.

Il valore globale degli scambi polacco-sovietici ammonterà nel 1981 a 8,5 mi-

liardi di rubli, rispetto agli 8 miliardi del 1980. Le importazioni polacche sfioreranno i 5 miliardi di rubli, mentre le esportazioni si ridurranno del 4 per cento nei confronti dello scorso anno. La Polonia importerà, tra l'altro, oltre 13 milioni di tonnellate di petrolio, oltre 3 milioni di tonnellate di fertilizzanti e 15 mila trattori.

La cooperazione economica con l'URSS

In una lunga intervista ripresa da tutti i quotidiani, il primo vice-presidente del Consiglio dei ministri, responsabile dei problemi dell'economia, Jagielski, ha definito la cooperazione economica con l'URSS «un importante fattore per superare la crisi e stabilizzare la vita in Polonia, condizioni a loro volta per il successo del rinnovamento socialista e della democratizzazione».

Jagielski ha anche sottolineato che, grazie al sistema dei prezzi in vigore nel Comecon, la Polonia nel 1980 ha pagato all'URSS il petrolio 110,2 dollari la tonnellata invece dei 300 dollari del mercato internazionale e i 5,3 miliardi di metri cubi di gas importati complessivamente 465 milioni di dollari invece di 850 milioni. Egli ha poi ricordato che, nel 1980, l'URSS ha fornito alla Polonia beni e prodotti per 670 milioni di dollari oltre il programma previsto, un credito in valuta convertibile di 1,1 miliardi di dollari e un ulteriore credito di 200 milioni di dollari restituibili in dieci anni per l'acquisto di materie prime.

Romolo Caccavale



Con il cuore e con la testa FORD FIESTA

- L'acquisti con la testa:**
- per il prezzo d'acquisto molto competitivo.
 - i bassi consumi (16,9 km con un litro a 90 kmh con motore 957 cc.)
 - i ridotti costi di manutenzione (solo ogni 20.000 km)
 - l'alto valore nel tempo
 - la grande robustezza.

- La compri con il cuore:**
- perché ha un motore giovane e scattante
 - è allegra e maneggevole
 - piacevole da guidare
 - piena di spazio
 - ha un grande temperamento sportivo
- La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.

“Scatto e simpatia, spazio e allegria. Robustezza e gioventù”.

Oggi, inoltre, puoi ottenere le tue Ford Fiesta con GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

Tradizione di forza e sicurezza

CRESCENTE TENSIONE IN AMERICA CENTRALE

Negli Stati Uniti escalation di accuse a Cuba e all'URSS

Il senatore Percy definisce il Salvador come « il posto dove si deve porre il limite all'avventurismo comunista »



QUITO - La tragedia del Salvador è l'espressione più acuta di agitazioni e tensioni che investono anche altri Paesi dell'America centro-meridionale. Nella foto: un'immagine dei violenti disordini verificatisi nei giorni scorsi a Quito, in Ecuador, dopo gli aumenti dei prezzi

Nostro servizio

WASHINGTON - L'escalation nella tendenza interventista dell'amministrazione Reagan continua ad accentuarsi attorno al Salvador. In un'intervista a Washington il senatore Charles Percy, capo della sottocommissione esteri del Senato, ha definito il paese latino-americano « il posto dove porre il limite all'avventurismo comunista ». Al tempo stesso, la retorica del Dipartimento di Stato si indirisce nelle accuse ormai giornalieri di complicità sovietica e cubana nell'insurrezione contro la giunta del Salvador.

In un memorandum distribuito contemporaneamente alla missione Eagleburger in Europa - alle ambasciate dei paesi alleati e dei paesi « amici » latino-americani, il segretario di Stato Haig scrive che « l'insurrezione nel Salvador si è trasformata progressivamente in un caso esemplare di aggressione armata indirizzata da parte di potenze comuniste ».

Più specificamente, nel memorandum vengono riassunti in ordine cronologico gli « indizi » - ma non i documenti stessi - che costituirebbero le prove - raccolte dai servizi segreti americani dalla fine del 1979 ad oggi - che dimostrerebbero come la « direzione politica, l'organizzazione e il rifornimento di armi all'insurrezione salvadoregna siano coordinati e pesantemente influenzati da Cuba con l'appoggio attivo dell'Unione Sovietica, della Germania dell'est, del Vietnam e di altri Stati comunisti ».

Si afferma nel memorandum che il governo sananista del Nicaragua avrebbe collaborato con Cuba nel trasporto di armi attraverso il Nicaragua, destinate al guerriglia salvadoregna e al rafforzamento di armi costituite un'evidente iniziativa politica da parte dell'Unione Sovietica nell'America centrale. Gli « indizi » citati nel memorandum indicherebbero un ruolo centrale sovietico nella raccolta e nella spedizione nel Salvador tramite Cuba di armi provenienti dal Vietnam e dall'Etiopia.

Il senatore Percy, affermando che « Haig ha ragione », ha suggerito che la nuova amministrazione incontrerà poca resistenza al Senato nell'applicazione della sua politica verso l'America centrale e più in generale verso l'Unione Sovietica. Percy ha aggiunto che nessuna opzione, compreso il blocco navale, verrebbe esclusa allo scopo di mantenere l'egemonia statunitense sull'emisfero occidentale stabilita unilateralmente 150 anni fa dalla « dottrina di Monroe ».

Il senatore repubblicano, affermando che « dobbiamo assicurare che non vi sia l'esportazione di avventurismo da Cuba », ha riaffermato il concetto « Kissingeriano » del « linkage » nei rapporti con l'URSS, secondo cui ogni passo americano verso la distensione dipenderà dal giudizio ufficiale sul comportamento dei sovietici in altri campi. Le parole di Percy hanno suscitato però anche qualche perplessità. Pur mostrando di condividere l'analisi di Percy, il consigliere di Reagan presso il dipartimento di Stato, Robert McFarlane ha dichiarato che « il Salvador non sarà un secondo Vietnam per gli Stati Uniti », anche se questi pensano di fornire « al governo del Salvador una modesta assistenza per aiutarlo a difendersi ».

Mary Onori

Trasmesso alla Veil l'appello delle parlamentari italiane

ROMA - Nel momento in cui all'assemblea di Strasburgo si dibattono le risoluzioni sulla crisi del Salvador, il vicepresidente della Camera dei Deputati, on. Maria Eletta Martini, ha inviato al presidente del Parlamento europeo, Simone Veil, con una sua lettera, l'appello rivolto al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio italiani dalle donne senatori e deputati e parlamentari europei di estrazione italiana « per la causa della libertà, della dignità del popolo e delle donne di El Salvador ».

Nell'appello, che è stato sottoscritto da 40 donne parlamentari di tutti i partiti democratici, si chiede tra l'altro il richiamo dell'ambasciatore italiano a San Salvador, di prevenire l'invio diretto o indiretto di armi alla giunta del Salvador, di sollecitare un pronunciamento dell'ONU contro gli aiuti alla giunta e di chiedere l'intervento delle organizzazioni internazionali per mettere fine alle atrocità.

A Bonn si prendono le distanze dalla posizione degli USA

BONN - Nel quadro della sua missione in Europa per illustrare la posizione USA sul Salvador, l'invitato del presidente Reagan, Lawrence Eagleburger, si è incontrato ieri a Bonn con il ministro degli Esteri Genscher e altre personalità politiche della RFT. Un laconico comunicato dopo il colloquio accenna alla necessità di « appoggiare l'indipendenza e sovranità » delle nazioni del terzo mondo, ma a Bonn ci sono evidenti riserve.

Il vice presidente della SPD, Wirschniewski, dopo un incontro con Eagleburger, ha detto che la SPD intende fare tutto il possibile per « il ritorno della democrazia al Salvador ». Da parte sua, il ministro socialdemocratico Offenberg ha invitato gli USA a non fare il « grave errore di valutazione » di considerare la guerra civile in Salvador come frutto di interventi esteri.

Anche a Londra, dove Eagleburger si è recato l'altro ieri, le autorità inglesi hanno assunto un atteggiamento molto cauto.

Ex-agente CIA: sono false le prove sull'intervento dei cubani

Conferenza stampa di Philip Agee a Bonn mentre giungeva l'invio di Reagan - Gli USA, ha detto, « lavorano con squadre paramilitari di assassini »

BONN - L'ex agente della CIA, Philip Agee, che vive ad Amburgo senza passaporto (il documento gli è stato ritirato per le sue rivelazioni sui servizi segreti americani) ha dichiarato ieri in una conferenza stampa che la CIA appoggia le destre nel Salvador per annientare l'opposizione.

« La Central Intelligence Agency degli Stati Uniti », ha sostenuto Philip Agee, « lavora con i servizi di sicurezza e quindi con le squadre paramilitari di assassini, così come fece nel Vietnam, per far piazza pulita di chiunque si opponga » alla giunta di governo del Salvador.

Philip Agee, che lasciò la CIA nel 1968, ha anche denunciato i tentativi del governo americano di riscuotere appoggi nell'Europa occidentale, a favore delle autorità di El Salvador e contro i ribelli che cercano di rovesciarla. « In quel paese », ha detto - « si prepara un altro Vietnam ».

Lo stesso giorno della conferenza stampa dell'ex agente della CIA, è arrivato in Germania l'assistente segretario di Stato americano Lawrence Eagleburger, con l'incarico di illustrare i motivi dell'appoggio dell'amministrazione Reagan alla giunta di governo di El Salvador.

Nel corso della conferenza stampa, l'ex agente della CIA ha riferito sulla sua esperienza personale nell'impartire istruzioni militari ai gruppi di destra dell'Ecuador ed ha denunciato gli omicidi delle squadre terroristiche di destra nell'America centrale e meridionale. Molto spesso - ha detto - « i killer si identificano con le forze governative ».

Philip Agee ha ricordato che personalmente falsificava documenti per dimostrare la complicità cubana o sovietica in apparenti « complotti » contro governi dell'America centrale e meridionale, facendo capire che ugualmente falsi sono i recenti documenti dai quali dovrebbe risultare che Cuba e URSS appoggiano i ribelli del Salvador.

Secondo l'ex agente della CIA, « il governo americano di Ipocrisia non voler convincere i governi di questi paesi a seguire la politica americana, quando la CIA - ha detto - falsificando i loro passaporti, ha messo a repentaglio la vita di ogni cittadino tedesco e di ogni cittadino belga residente in Iran o che potesse recarsi in quel paese ».

Per dare degli esempi, Philip Agee ha distribuito copie di alcuni documenti « di copertura » della CIA, documenti di identità falsi della Germania occidentale e del Belgio. Questi documenti, che sarebbero stati sequestrati nell'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran nel 1979, erano apparsi sui giornali iraniani.

L'ex agente della CIA ha accusato il governo americano di ipocrisia nel voler convincere i governi di questi paesi a seguire la politica americana, quando la CIA - ha detto - falsificando i loro passaporti, ha messo a repentaglio la vita di ogni cittadino tedesco e di ogni cittadino belga residente in Iran o che potesse recarsi in quel paese.

Secondo l'ex agente della CIA, « il governo americano di Ipocrisia non voler convincere i governi di questi paesi a seguire la politica americana, quando la CIA - ha detto - falsificando i loro passaporti, ha messo a repentaglio la vita di ogni cittadino tedesco e di ogni cittadino belga residente in Iran o che potesse recarsi in quel paese ».

Il presidente del Consiglio CEE a Damasco

Ripresa dell'iniziativa europea in Medio Oriente

Una delegazione siriana a Mosca, dove si recherà anche Arafat

Tensione in Libano, misure speciali per difendere le ambasciate

Beirut - Intreccio di iniziative politico-diplomatiche per il Medio Oriente: il presidente del Consiglio dei ministri della CEE, van der Klaauw, arriva oggi a Damasco per una « missione esplorativa ».

Giorgio Oldrini

In una conferenza stampa ieri a Mosca

Apprezzamenti di Babrak Karmal per la proposta di Giscard

Mosca - Parlando in una conferenza stampa, ieri nella capitale sovietica, il presidente afgano Babrak Karmal - che si trova a Mosca per assistere ai lavori del 26. congresso del PCUS - ha espresso apprezzamento per la recente proposta del presidente francese Giscard d'Estaing, pur riaffermando la contrarietà ad una « internazionalizzazione » del problema afgano.

Alceste Santini

Parlando ai lavoratori delle piantagioni filippine

Il Papa a Mindanao denuncia le «ingiustizie sociali»

«Alcuni possiedono la maggior parte dei beni mentre altri non hanno di che vivere» - Ma, come in Brasile, invita alla collaborazione delle classi - Oggi il messaggio a tutti i popoli asiatici

Dal nostro inviato

BACOLOD - « La chiesa si fa carico delle cause del povero e di diventare la voce di coloro che non sono ascoltati, quando parlano per chiedere giustizia e non per domandare elemosina ». Con queste espressioni Giovanni Paolo II si è rivolto ieri ai lavoratori mal retribuiti e sottoposti ad una estenuante fatica nelle piantagioni di canna da zucchero delle isole Bacolod e Negros. Qui lo sfruttamento assume livelli intollerabili. Basti dire che un lavoratore, la cui occupazione è stagionale e subordinata alla chiamata settimanale, riceve tre dollari e mezzo al giorno. Le donne ne ricevono due. Nelle piantagioni sono impiegati un milione di lavoratori ma la progressiva introduzione della meccanizzazione sempre più su larga scala fa aumentare la disoccupazione e sta accentuando la conflittualità del lavoro.

Riferendosi a questa situazione, il Papa ha detto: « l'ingiustizia regna quando all'interno della stessa società, mentre alcuni gruppi possiedono la maggior parte dei beni e potere, una grande parte della popolazione non può decentemente provvedere ai mezzi di sussistenza per le loro famiglie nemmeno con lunghe ore di estenuante lavoro nelle fabbriche e nei campi ». Alludendo poi al fatto che nelle Filippine i lavoratori non hanno un sindacato né esistono partiti, Giovanni Paolo II ha rivendicato « il loro diritto ad unirsi in libere associazioni di loro scelta ».

Una affermazione ovvia in Europa ma disueta qui. Il Papa ha pure detto che « le organizzazioni sociali diventano strumenti di oppressione o potere per una classe o categoria quando non sono guidate da una giusta attenzione per la dignità umana ». E queste parole, hanno potuto trovare subito un risonante ad Bacolod dove le lussuose ville dei proprietari delle industrie dello zucchero contrastano con le abitazioni e soprattutto con le condizioni sociali di emarginazione dei lavoratori. Ma proprio per questo è apparso contraddittorio il finale del discorso del Papa quando, come in Brasile, ha ripetuto che la soluzione di questo dramma sociale si può avere non con la lotta di classe « che non può essere fonte di giustizia perché oppone un gruppo all'altro » ma con « la collaborazione fra datore di lavoro e lavoratori ».

Proprio nelle Filippine i fatti dimostrano che tale collaborazione è impossibile.

Prima di recarsi a Bacolod, Giovanni Paolo II si era recato ieri mattina a Davao, la più grande città posta all'estremo sud della regione di Mindanao. Qui ha ricevuto gli esponenti delle comunità musulmane che in tutto il Paese sono tre milioni ma il 95% è concentrato proprio nell'isola di Mindanao. Li ha esortati a superare le divisioni con i cattolici per concorrere insieme alla realizzazione del bene comune. Non ha però toccato le questioni sociali e politiche che negli ultimi anni hanno spinto il governo a praticare una forte repressione per liquidare la resistenza che nelle montagne isolate di Sulù ha assunto anche le forme di una guerriglia.

Nella stessa città di Davao prima dell'arrivo del Papa c'era stata una manifestazione studentesca dispersa dalla polizia con bombe lacrimogene. Mercoledì scorso, durante un'altra manifestazione di giovani si erano registrati un morto e tredici feriti per l'esplosione di una bomba. La polizia ha attribuito il gesto ai dimostranti. Gli studenti e i dirigenti musulmani ci hanno invece detto che la bomba è stata fatta esplodere dalla polizia per giustificare il permanere della legge marziale a Mindanao mentre è stata sospesa in sole 12 province. Fatto sta che ieri la città di Davao era presidiata da 12mila soldati oltre alla normale polizia.

Stamane il Papa torna a Manila da dove lancerà nel pomeriggio il preannunciato messaggio ai popoli asiatici.

Alceste Santini

A proposito di un articolo su « Repubblica »

Ma c'è crisi nei rapporti tra l'Italia e l'Algeria?

Una dichiarazione a «l'Unità» dell'ambasciatore algerino. Il gruppo comunista ha rivolto una interpellanza a Forlani

ROMA - Ci sono delle forze in Italia che cercano di rimettere in questione i buoni rapporti che si sono stabiliti con l'Algeria dopo la visita di Pertini lo scorso anno e che hanno aperto la strada ad importanti accordi economici tra i due paesi? Preoccupanti notizie si sono diffuse recentemente sulla stampa italiana, particolarmente dopo l'iniziativa di alcuni parlamentari democristiani europei, tra cui l'onorevole Rumor (il quale ha tuttavia smentito ieri un suo « attivismo » in questo senso), di presentare al Parlamento di Strasburgo una mozione violentemente anti-algerina e contro il diritto del popolo del Sahara occidentale, sancito dall'ONU, alla sua autodeterminazione nazionale. Se ne è fatto eco ieri la Repubblica con un articolo di Giuseppe Leuzzi nel quale si afferma che l'Algeria avrebbe trasmesso una nota di protesta alla Farnesina in cui si minaccerebbe di « troncare i rapporti economici e politici » con l'Italia, anche in seguito ad « insulti » che avrebbe sollevato ad Algeri il viaggio di Colombo negli Stati Uniti. In merito abbiamo interpellato l'ambasciatore algerino a Roma, Omar Oussedik, il quale ci ha rilasciato una dichiarazione con una smentita e una messa a punto.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« L'ambasciata d'Algeria - afferma ancora l'ambasciatore Oussedik - è stata profondamente sorpresa per il tentativo di creare un legame tra il viaggio dell'on. Colombo negli USA e l'atteggiamento dell'on. Rumor al Parlamento europeo. Le relazioni tra l'Algeria e gli Stati Uniti sono buone e del resto non comprendo perché nell'articolo di « Repubblica » si attribuiscono agli algerini delle riflessioni sul viaggio di Colombo negli USA sul quale non ho nulla da commentare. Mi domando anche perché attribuiscono agli algerini delle riflessioni sul viaggio di Colombo negli Stati Uniti. In merito abbiamo interpellato l'ambasciatore algerino a Roma, Omar Oussedik, il quale ci ha rilasciato una dichiarazione con una smentita e una messa a punto.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« L'ambasciata d'Algeria - afferma ancora l'ambasciatore Oussedik - è stata profondamente sorpresa per il tentativo di creare un legame tra il viaggio dell'on. Colombo negli USA e l'atteggiamento dell'on. Rumor al Parlamento europeo. Le relazioni tra l'Algeria e gli Stati Uniti sono buone e del resto non comprendo perché nell'articolo di « Repubblica » si attribuiscono agli algerini delle riflessioni sul viaggio di Colombo negli USA sul quale non ho nulla da commentare. Mi domando anche perché attribuiscono agli algerini delle riflessioni sul viaggio di Colombo negli Stati Uniti. In merito abbiamo interpellato l'ambasciatore algerino a Roma, Omar Oussedik, il quale ci ha rilasciato una dichiarazione con una smentita e una messa a punto.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

« Ho avuto effettivamente

contatti con la Farnesina - ci ha detto l'ambasciatore algerino - per esprimere le mie preoccupazioni per la posizione di alcuni deputati democristiani al Parlamento europeo. Ho avuto contatti con l'on. Fracanzani, della DC, che si dedica ai problemi dello sviluppo delle relazioni italo-algerine, ma in nessun caso l'on. Fracanzani è stato incaricato, come afferma « Repubblica », di una qualunque comunicazione per la ambasciata d'Algeria da parte del ministro Colombo. D'altra parte, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'on. Rumor a Strasburgo non ho spiegazioni da dare.

Pensioni

« È una comune sensibilità a valutare i problemi dell'economia nazionale, che è elemento che rafforza la governabilità del Paese... »

Ma — ha replicato in modo assai pungente il compagno Di Giulio... »

Per il resto, la seduta di ieri ha affrontato due articoli particolarmente rilevanti: il finanziamento all'ANAS per il programma triennale (3.000 miliardi)...

Napoli

« città dell'emergenza. L'unica cosa che è cambiata, dopo il terremoto, è che è diventata una guerra di movimento... »

Non è solo una questione di potere. Quello che fa di Napoli una battaglia avanzata di una battaglia più generale è nazionale... »

fatiche, ed è sempre in bilico. Se i poteri pubblici fallissero questa prova, se passasse il senso comune che di fronte alla loro impotenza è meglio rifugiarsi sotto l'ombrello magico... »

La battaglia disperata della fiducia e della speranza che il popolo napoletano sta combattendo è dunque davvero un problema di tutti. Dei partiti, innanzitutto, chiamati a dimostrarsi espressione vera di una società che soffre e non holding che gestisce potere e consenso... »

Sardegna

« Casi cadaveris funti si istituzioni. Una mummia su Regione sarda... »

I processi di corrompimento della vita sociale, politica, istituzionale sono ormai inarrestabili? Come si può superare quel « sistema di potere » e chi deve mettere mano a quest'opera? La Sardegna si trova dinanzi a questi interrogativi insieme al resto del paese... »

In effetti la giunta si regge grazie all'astensione dei tre consiglieri del PRI. I repubblicani non intendono riaprire il capitolo delle crisi intermitte e della paralisi amministrativa, durata un anno e mezzo, dopo le ultime elezioni regionali del '79... »

Oltre che constatare la debolezza della base numerica si può anche osservare che questa nuova giunta non nasce sull'onda di una grande speranza sulla possibilità di rinnovamento... »

La DC, dice Andrea Ragno, assessore comunista alla programmazione — insieme a tutti gli altri partiti autonomistici aveva riconosciuto l'esigenza di una svolta radicale nella direzione politica della Regione... »

« Ma la DC non ha retto alla prova di una prospettiva che la stessa aveva indicato per i verti di Piccoli... »

« Nel vertice è stato anche deciso in linea di massima di fissare per il 17 maggio l'effettuazione del referendum... »

Referendum

« Ma la DC non ha retto alla prova di una prospettiva che la stessa aveva indicato per i verti di Piccoli... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

Il comunicato diffuso da Palazzo Chigi al termine dell'incontro è stato, tutto sommato, un po' più sincero delle dichiarazioni dei segretari dei partiti. I quattro partiti — esso afferma — hanno « ribadito la volontà politica di procedere all'attuazione degli impegni assunti... »

« Noi ci ispiriamo alla piattaforma programmatica dell'unità autonomistica ma — dice a sua volta il presidente della giunta, Rais — ci sforziamo di trarne delle linee operative... »

« Roma — « Ci auguriamo che i segretari dei partiti della maggioranza nella riunione del vertice abbiano trovato un accordo per dare delle risposte concrete... »

In questo clima viene a mancare ogni motivazione. Contemporaneamente ci sono enti regionali, come l'ETPAS, l'ente di riforma agraria, con mille dipendenti, che salvo qualche sezione, non hanno ormai nulla da fare... »

« Nel decennio che va dal '62 al '72 la Sardegna ha avuto il più alto incremento di reddito fra tutte le regioni italiane... »

« Ora l'intera ossatura di uno sviluppo industriale, fondato sulla chimica dei polveri, scricchiola paurosamente... »

« Se c'è un sociologo come Alberoni che attribuisce alla imprevedibilità della tecnologia la impossibilità di « progetti globali », perché stupirsi se in queste circostanze un archeologo sardo incita i suoi conterranei alla riscoperta delle proprie « radici »? »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

Lama: è possibile uno sciopero generale

« Roma — « Ci auguriamo che i segretari dei partiti della maggioranza nella riunione del vertice abbiano trovato un accordo per dare delle risposte concrete... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

« Ma l'esplosivo ha dato il destro ai radicali per ironizzare sulla posizione del capogruppo socialista Silvano Labriola... »

Augusta

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

« Tra i più sensibili al « problema inquinamento » e tra i più esigenti nel richiedere interventi risolutivi, c'erano i giovanissimi, che ad Augusta vogliono rimanere; gli operai del Petrochimico, che non vogliono barattare la busta paga con la loro salute... »

Spagna

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

Lama: è possibile uno sciopero generale

« Roma — « Ci auguriamo che i segretari dei partiti della maggioranza nella riunione del vertice abbiano trovato un accordo per dare delle risposte concrete... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

Spagna

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

Lama: è possibile uno sciopero generale

« Roma — « Ci auguriamo che i segretari dei partiti della maggioranza nella riunione del vertice abbiano trovato un accordo per dare delle risposte concrete... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

« Il caso dei bambini malformati, scoppiò nel settembre dell'80, con una « fuga » di notizie dall'ospedale Mucateo... »

Lama: è possibile uno sciopero generale

« Roma — « Ci auguriamo che i segretari dei partiti della maggioranza nella riunione del vertice abbiano trovato un accordo per dare delle risposte concrete... »

Advertisement for WIRTIÙ del carciofo nel PIACERE di un CYNAR. Includes text: « le WIRTIÙ del carciofo nel PIACERE di un CYNAR », « Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO », and an image of a Cynar bottle and glass.